

Ricerca del 12-12-23

PRESIDENZA E GIUNTA

25/09/23	Giornale di Lecco	27	Sfide e prospettive dell'industria manifatturiera	...	1
24/09/23	Brescia Oggi	9	La Lombardia al top in pressing per il futuro	...	3
14/09/23	Avvenire Milano	3	Premio a imprese storiche: 400 in regione, 52 a Milano «Grande presidio sociale»	...	5
26/09/23	Giornale di Merate	52	Sfide e prospettive dell'industria manifatturiera	...	6
28/09/23	Giorno Lodi Crema Pavia	7	Pavia, nove botteghe storiche - «Sono attività storiche» Nove botteghe premiate	Marziani Manuela	8
28/09/23	Provincia - Pavese	14	I riconoscimenti della Regione a nove attività storiche pavesi	Molteni Alessio	10
14/09/23	Cittadino di Lodi	31	L'utensileria Imprese storiche, a Bozzini la benemerenzza	Sanaldi Barbara	13
21/09/23	Provincia Como	9	Como: dalla regione attività storiche quarantadue premi - Attività storiche, 42 riconoscimenti Guidesi: «Ruolo sociale e culturale	Peverelli Mauro	14
29/09/23	Il Settimanale PMI	26	La realpolitik della manifattura lombarda guarda all'Europa	Politi Gabriele	16
29/09/23	Prima Bergamo	16	Sfide e prospettive dell'industria manifatturiera	...	18
22/09/23	Prealpina	10	Tassi e manodopera: imprese in allarme	...	20
22/09/23	Provincia - Cremona	35	La Regione e le imprese Alleanza per crescere	...	21

SVILUPPO ECONOMICO

08/09/23	Avvenire Milano	2	Pesano Germania e inflazione ma la manifattura lombarda c'è	Matarazzo Giuseppe	23
30/09/23	Libero Quotidiano	14	Intervista a Guido Guidesi - «La Lombardia cresce senza piegarsi ai diktat Ue»	Rubini Fabio	25
08/09/23	Sole 24 Ore Lombardia	3	Intervista a Guido Guidesi - Guido Guidesi: «Un fondo Ue di garanzia» - «Un fondo europeo di garanzia come avvenne durante il Covid»	Gi. M.	27
08/09/23	Eco di Bergamo	9	«Competitività a rischio se il credito frena Necessari interventi statali ed europei»	...	29
08/09/23	Giornale di Brescia	25	La manifattura lombarda resiste alla crisi	...	31
08/09/23	Brescia Oggi	8	In Lombardia La manifattura tiene nonostante le incognite	...	32
08/09/23	Prealpina	11	La Lombardia riesce a resistere	Testoni Luca	33
08/09/23	Provincia Como	10	Manifattura lombarda Germania in crisi ma gli ordini tengono	Cova Paolo	34
30/09/23	Provincia - Cremona	2	Battere la burocrazia La sfida dell'edilizia - L'edilizia non si ferma E traina l'occupazione	...	36
17/09/23	Provincia - Cremona	16	Il lavoro 'ben fatto' è il segno del bello che scrive il futuro	Maruti Riccardo	39
08/09/23	Provincia - Cremona	2	Intervista Guido Guidesi - «Siamo più forti della crisi» - «Ecco come la Lombardia resta il motore d'Europa»	Sagrestano Stefano	42
08/09/23	Cittadino di Lodi	9	Guidesi avverte «Si tenga conto dell'accesso al credito»	...	46
08/09/23	Gazzetta di Mantova	12	La manifattura tiene ma non cresce Stallo ordini interni	...	47
11/09/23	Giornale di Lecco	26	Intervista a Guido Guidesi - Guidesi: «Serve l'autonomia»	...	48
20/09/23	Sole 24 Ore	20	Intervista a Guido Guidesi - La Lombardia critica la Ue: «Scelte economiche errate» - La Lombardia attacca la Ue: «Troppe scelte sbagliate»	S.Mo.	50
28/09/23	Foglio - Inserto	2	Intervista a Guido Guidesi - GranMilano - Economia silurata, ma Guidesi ci spiega come si può reagire	Crippa Maurizio - Bonecchi Daniele	52
10/09/23	Provincia di Lecco	9	Germania in difficoltà L'export tiene, per ora - Germania in crisi Ma gli ordini esteri restano positivi	Cova Paolo	53

20/09/23	Provincia Como	7	L'assessore visita Lariofiere «Ci credevamo, scommessa vinta»	Meneghel Luca	55
23/09/23	Provincia - Cremona	2	Guidesi: «Città al centro del mondo»	...	56
27/09/23	Mf	29	Speciale regioni - Lombardia - Industria in surplace	Belloni Gaetano	57
28/09/23	Provincia Como	42	L'Officina Consonni di Cremnago diventa storica	G.Ans.	59
27/09/23	Provincia - Pavese	9	La visita L'assessore Guidesi oggi in provincia	...	60
28/09/23	Provincia - Pavese	9	Filiera della scarpa in crisi Vigevano prepara il rilancio	Simeone Luca	61
13/09/23	Giornale Milano	4	Aziende lombarde crescono all'estero dopo il virus	...	63
14/09/23	Foglio - Inserto	2	Gran Milano - L'economia lombarda (in controtendenza) cresce un po'. I dati e le mosse di Guidesi	Da.Bo	64
13/09/23	Avvenire Milano	3	Per il 38,5% delle imprese più quote di mercato	...	65
29/09/23	Avvenire Milano	1	L'edilizia lombarda costruisce numeri positivi: crescita del 7%	Matarazzo Giuseppe	66
29/09/23	Giorno	21	Edilizia traino lombardo. Cresce ancora del 7,9%	...	67
12/09/23	Giornale di Monza	34	La manifattura lombarda regge, malgrado tutto	...	68
14/09/23	Cittadino di Monza	12	Arriva la frenata ma la Lombardia regge «Pesano la recessione tedesca e i tassi»	S.G.	69
13/09/23	Sole 24 Ore	19	Forniture corte e più mercati: così la Lombardia vola all'estero	Orlando Luca	70
13/09/23	Sole 24 Ore	17	Lombardia prima regione industriale d'Europa	...	72
13/09/23	Prealpina	11	Anche la Lombardia corre all'estero	Lu.tes.	73
13/09/23	Provincia Como	7	Mercati stranieri Il 38% delle imprese migliora i risultati	Lombardi Guido	74
13/09/23	Provincia di Lecco	9	Mercati stranieri Il 38% delle imprese migliora i risultati	Lombardi Guido	76
15/09/23	Sette Giorni	48	«Ho potuto dare vita in città al mio angolo di campagna»	...	78
15/09/23	Sette Giorni	48	«La Lombardia è la casa delle idee imprenditoriali»	...	79
15/09/23	Sette Giorni	49	«Senza fondi di Regione non avrei aperto, i costi iniziali per un'impresa sono spaventosi»	...	82
15/09/23	Sette Giorni	49	Premiate 52 nuove attività storiche	...	83
15/09/23	Mondo Padano Economia & Lavoro	2	Nel secondo trimestre dell'anno pesano la recessione della Germania e il rialzo dei tassi da parte della Bce	...	84
22/09/23	Sole 24 Ore	19	Crescita, lavoro e una Ue realista: dalla Lombardia la rotta del futuro	Orlando Luca	86
22/09/23	La Verita'	19	L'industria lombarda suona l'allarme sui tassi	Baldini Gianluca	87
22/09/23	Giornale di Brescia	28	Capitale umano e innovazione per affrontare le sfide future	Ronchi Anita_Loriana	88
22/09/23	Brescia Oggi	9	Made in Lombardia: pressing senza confini	Biglia Magda	90
22/09/23	Sette Giorni	15	In crescita la quota estera delle imprese	...	92

L'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, mette intorno a un tavolo le principali rappresentative del settore incontrando oltre 100 imprenditori

Sfide e prospettive dell'industria manifatturiera

L'importanza di fare sistema, la necessità di formazione specializzata e la preoccupazione per l'aumento dei tassi di interesse

BRESCIA (gmc) Luci e ombre dell'industria manifatturiera lombarda, raccontati dagli stessi imprenditori e con la Regione in ascolto per aiutare questo settore così importante per la Lombardia. Oltre 100 imprenditori hanno risposto all'appello di Regione Lombardia aderendo all'iniziativa organizzata dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**. Presso la Camera di Commercio si è svolto infatti l'incontro "La Regione per le imprese: sfide e prospettive dell'industria manifatturiera" che ha registrato un elevato numero di partecipanti anche grazie alla consolidata collaborazione di tutte le associazioni di categoria del comparto industria (Confindustria, Confapindustria e Confimi).

«Ormai da due anni - ha sottolineato **Guidesi** - non sono le aziende ad andare in Regione ma è la Regione che va dalle imprese, diventata la casa delle imprese». «Le scelte di indirizzo politico a livello europeo possono essere influenzate dalla politica del realismo - ha aggiunto l'assessore -. Dobbiamo infatti passare dalla difesa sistemica a un attacco propositivo e condiviso con le altre regioni che, come noi, contribuiscono alla crescita dell'Europa. Questo è il tema principale e l'impegno istituzionale che la regione si prende».

«L'industria lombarda - ha affermato il presidente di Confindustria Lombardia **Francesco Buzzella** - in questi anni ha dimostrato di sapersi adattare a cambiamenti e shock epocali. Lo ha fatto innovando e riposizionandosi nelle catene del valore. Le difficoltà però non sono supe-

rate: i costi energetici non competitivi e il crescente costo del denaro stanno penalizzando le nostre imprese. Questa difficoltà si sta già ripercuotendo sugli investimenti con segnali preoccupanti che arrivano da più territori. Il rafforzamento della collaborazione con le istituzioni regionali e con tutti gli attori sociali ed economici, sulla falsariga anche dall'incontro di oggi promosso da Regione Lombardia, diventa sempre più strategico affinché questa non diventi per l'industria la nuova normalità. L'imperativo, per Confindustria Lombardia, deve essere fare sistema per difendere in tutte le sedi opportune chi quotidianamente crea ricchezza, benessere e posti di lavoro».

«Ritengo - ha detto il presidente di Confimi Lombardia **Francesco Ferrari** - che la manifattura lombarda nel prossimo futuro, oltre al superamento di un autunno/inverno in moderata flessione in senso generale, debba fare i conti con altri elementi di contrasto al proprio benessere e sviluppo». Ferrari ha ricordato infatti come il rialzo dei tassi di interesse «stanno scoraggiando gli investimenti» e come il caro vita influenzerà negativamente l'export. Inoltre, ha richiamato anche la carenza di manodopera specializzata «necessaria a produrre in settori di nicchia che richiedono alta qualità di risorsa umana, professionalità che oggi è introvabile e ricercata e pagata a suon di prezzi al rialzo al miglior offerente». Infine, l'attrattività professionale: «i nostri ragazzi sognano di fare altro che non il buon tecnico o l'operaio specializzato, quindi bisognerà ri-

visitare i nuovi modelli proposti ai giovani nella nostra società».

Luigi Sabadini, presidente Confapindustria Lombardia, ha posto particolare attenzione sull'aumento da parte della Bce dei tassi di interesse e sulle risorse umane. «I tassi di interesse - ha affermato Sabadini - hanno il dogma dell'inflazione al 2%. Sembrano il medico che ammazza il paziente per arrivare al numero di battiti cardiaci che si è prefissato in un tempo ristretto. Senza aspettare di vedere se la cura fa effetto o meno. È una strategia che rischia di distruggere il tessuto economico». Sabadini ha proseguito sul tema delle risorse umane: «Al problema della mancanza di manodopera nelle aziende dobbiamo rispondere con sempre maggiori investimenti in formazione che dovrà riguardare anche gli stessi imprenditori. Sarà fondamentale prevedere nuove forme di collaborazione tra il mondo scolastico e quello aziendale».

Presenti all'incontro anche gli assessori **Barbara Mazzali** (Turismo, Marketing territoriale e Moda) e **Simona Tironi** (Istruzione, Formazione, Lavoro). «Nella formazione Regione Lombardia crede da sempre - ha ricordato Tironi -. Da anni potenziamo il nostro sistema, fino ad arrivare agli Istituti accademici. Queste realtà danno la possibilità di continuare a formare i ragazzi e inserirli subito nel mondo del lavoro qualificati e pronti a entrare in azienda». E **Mazzali** ha detto che «la nostra regione è anche un traino del turismo e in Lombardia siamo anche maestri di quel "saper fare" artigiano che tutto il mondo ci invidia».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757





Luigi Sabadini (Confapindustria), Francesco Buzzella (Confindustria), il giornalista Luca Orlando, l'assessore Guido Guidesi e Francesco Ferrari (Confimi)

Il summit

04757

04757

La Lombardia al top in pressing per il futuro

• A Brescia il secondo vertice regionale dei Giovani di Confindustria con diverse sollecitazioni

BRESCIA La Lombardia è il «primo motore economico d'Italia», ma resta frenato dalla burocrazia e da una legislazione che «cambia troppo velocemente e non dà certezze». Il sistema produttivo regionale si è interrogato sulle sfide, cercando una collaborazione sempre più stretta con le istituzioni e il mondo della finanza: un confronto andato in scena in occasione del secondo Regional Summit dei Giovani Imprenditori di Confindustria Lombardia, nell'aula magna di Economia a Brescia, con gli «junior» di Brescia e Bergamo, in cui si è discusso di capitale

umano, diversità negli assetti di governance, attrattività e rapporto pubblico-privato.

Una regione al top

«La Lombardia è il più importante generatore del miracolo italiano - ha esordito Jacopo Moschini, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Lombardia -: è leader nelle startup innovative e nel green tech, ma vive le difficoltà della disoccupazione giovanile, dei Neet e della fuga dei giovani». Giovanni Brugnoli, vice presidente per il capitale umano di Confindustria, ha sottolineato che «serve quantità, ma anche qualità nella formazione tecnica-professionale». Una conferma arrivata da **Simona Tironi**, assessore a Formazione e Lavoro del **Pirellone**, ricordando «il progetto del Campus degli Its, dove 13 Fondazioni sulle 25 lombarde si uniranno per dare pari dignità alla formazione tecni-

ca». Parlando di imprese giovani, Elisabetta Confalonieri (direttore generale Università, Ricerca, Innovazione in Regione) ha notato che «spesso partecipano ai bandi, ma i progetti sono carenti sul fronte finanziario».

Obiettivo sulla situazione lombarda anche con l'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**. «C'è un potenziale inespresso, frenato da una normativa penalizzante: l'autonomia regionale ci metterebbe alla pari con i competitor esteri». Per Francesco Buzzella, leader di Confindustria Lombardia, «se l'Europa accelera troppo verso il green, rischia: dovremmo usare il fossile per 10-15 anni per arrivare al nucleare di quarta generazione». Riccardo Di Stefano, leader dei Giovani di Confindustria, in chiusura ha evidenziato che «per tutelare il futuro della manifattura dobbiamo prevenire i nuovi potenziali disastri».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757





A Brescia Anche Simona Tironi al secondo Regional Summit dei Giovani imprenditori di Confindustria Lombardia

Moschini:
«Purtroppo
il territorio
vive le
difficoltà
legate
anche a
Neet e fuga
degli under»

Di Stefano:
«Per
tutelare le
imprese
bisogna
prevenire i
potenziali
nuovi
disastri»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

COMMERCIO

Premio a imprese storiche: 400 in regione, 52 a Milano «Grande presidio sociale»

Ieri cerimonia
a Palazzo
Lombardia per le
realtà meneghine,
poi tour itinerante

È partita da Milano la seconda edizione dell'evento itinerante di premiazione delle Attività storiche riconosciute da Regione Lombardia. «In questa stagione - ha spiegato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, promotore della manifestazione che si è svolta a Palazzo Lombardia - a livello lombardo, abbiamo riconosciuto più di 400 attività storiche, 52 per Milano e il suo territorio. Esercizi commerciali e artigianali che rappresentano un presidio sociale e sono fondamentali per la nostra filiera economica. Regione continuerà a sostenerli non solo col premio, ma con gli strumenti di sostegno». Insieme all'assessore **Guidesi** hanno consegnato il "marchio identificativo" dedicato a negozi, locali e botteghe artigiane che hanno svolto la propria attività senza interruzioni per un periodo non inferiore a 40 anni, l'assessore regionale al Territorio e Sistemi verdi, **Gianluca Comazzi**, e il presidente della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, Carlo Sangalli.

«Un'iniziativa - ha sottolineato **Guidesi** - per ribadire il nostro grazie a chi contribuisce a fare grande la Lombardia. Queste realtà sono il cuore pulsante del tessuto economico lombardo che, in tutti questi anni, nonostante le difficoltà, sono state in grado di resistere e innovare. Commercianti e artigiani che rappresentano anche un presidio sociale delle Comunità: un orgoglio per tutta la Lombardia».

Per il secondo anno consecutivo, dunque, le premiazioni avvengono direttamente nei territori provinciali. Quello di Milano è stato il primo di 12 eventi. Prossimo appuntamento il 20 settembre a Como. «Il riconoscimento - ha evidenziato presidente della Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, Carlo Sangalli - premia attività che producono benessere e, attraverso il loro ruolo storico, contribuiscono a costruire la memoria collettiva. Mai come ora le attività commerciali e artigianali hanno un grande valore sociale e sono indispensabili per la vivibilità, la sicurezza e l'attrattività dei territori. La collaborazione tra Camera di Commercio e Regione Lombardia - ha proseguito Sangalli - consente inoltre di attuare bandi e misure concrete a sostegno degli esercizi di vicinato». Si va, solo per citarne alcuni, dalla Cartografica Altomonte e La Cicogna Materassi di Milano ad Armando Confezioni di Corsico, l'Antica Osteria Magenes di Gaggiano e l'Abbigliamento Barbieri di Rozzano. «Il riconoscimento - ha detto **Comazzi** - gratifica attività che sono punto di riferimento per i cittadini e che rappresentano l'identità, la cultura e la storia di Milano e del suo territorio. Esempi di abnegazione, voglia di fare e capacità imprenditoriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, mette intorno a un tavolo le principali rappresentative del settore incontrando oltre 100 imprenditori

Sfide e prospettive dell'industria manifatturiera

L'importanza di fare sistema, la necessità di formazione specializzata e la preoccupazione per l'aumento dei tassi di interesse

BRESCIA (gmc) Luci e ombre dell'industria manifatturiera lombarda, raccontati dagli stessi imprenditori e con la Regione in ascolto per aiutare questo settore così importante per la Lombardia. Oltre 100 imprenditori hanno risposto all'appello di Regione Lombardia aderendo all'iniziativa organizzata dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**. Presso la Camera di Commercio si è svolto infatti l'incontro "La Regione per le imprese: sfide e prospettive dell'industria manifatturiera" che ha registrato un elevato numero di partecipanti anche grazie alla consolidata collaborazione di tutte le associazioni di categoria del comparto industria (Confindustria, Confapindustria e Confimi).

«Ormai da due anni - ha sottolineato **Guidesi** - non sono le aziende ad andare in Regione ma è la Regione che va dalle imprese, diventata la casa delle imprese». «Le scelte di indirizzo politico a livello europeo possono essere influenzate dalla politica del realismo - ha aggiunto l'assessore -. Dobbiamo infatti passare dalla difesa sistemica a un attacco propositivo e condiviso con le altre regioni che, come noi, contribuiscono alla crescita dell'Europa. Questo è il tema principale e l'impegno istituzionale che la regione si prende».

«L'industria lombarda - ha affermato il presidente di Confindustria Lombardia **Francesco Buzzella** - in questi anni ha dimostrato di sapersi adattare a cambiamenti e shock epocali. Lo ha fatto innovando e riposizionandosi nelle catene del valore. Le difficoltà però non sono supe-

rate: i costi energetici non competitivi e il crescente costo del denaro stanno penalizzando le nostre imprese. Questa difficoltà si sta già ripercuotendo sugli investimenti con segnali preoccupanti che arrivano da più territori. Il rafforzamento della collaborazione con le istituzioni regionali e con tutti gli attori sociali ed economici, sulla falsariga anche dall'incontro di oggi promosso da Regione Lombardia, diventa sempre più strategico affinché questa non diventi per l'industria la nuova normalità. L'imperativo, per Confindustria Lombardia, deve essere fare sistema per difendere in tutte le sedi opportune chi quotidianamente crea ricchezza, benessere e posti di lavoro».

«Ritengo - ha detto il presidente di Confimi Lombardia **Francesco Ferrari** - che la manifattura lombarda nel prossimo futuro, oltre al superamento di un autunno/inverno in moderata flessione in senso generale, debba fare i conti con altri elementi di contrasto al proprio benessere e sviluppo». Ferrari ha ricordato infatti come il rialzo dei tassi di interesse «stanno scoraggiando gli investimenti» e come il caro vita influenzerà negativamente l'export. Inoltre, ha richiamato anche la carenza di manodopera specializzata «necessaria a produrre in settori di nicchia che richiedono alta qualità di risorsa umana, professionalità che oggi è introvabile e ricercata e pagata a suon di prezzi al rialzo al miglior offerente». Infine, l'attrattiva professionale: «i nostri ragazzi sognano di fare altro che non il buon tecnico o l'operaio specializzato, quindi bisognerà ri-

visitare i nuovi modelli proposti ai giovani nella nostra società».

Luigi Sabadini, presidente Confapindustria Lombardia, ha posto particolare attenzione sull'aumento da parte della Bce dei tassi di interesse e sulle risorse umane. «I tassi di interesse - ha affermato Sabadini - hanno il dogma dell'inflazione al 2%. Sembra il medico che ammazza il paziente per arrivare al numero di battiti cardiaci che si è prefissato in un tempo ristretto. Senza aspettare di vedere se la cura fa effetto o meno. È una strategia che rischia di distruggere il tessuto economico». Sabadini ha proseguito sul tema delle risorse umane: «Al problema della mancanza di manodopera nelle aziende dobbiamo rispondere con sempre maggiori investimenti in formazione che dovrà riguardare anche gli stessi imprenditori. Sarà fondamentale prevedere nuove forme di collaborazione tra il mondo scolastico e quello aziendale».

Presenti all'incontro anche gli assessori **Barbara Mazzali** (Turismo, Marketing territoriale e Moda) e **Simona Tironi** (Istruzione, Formazione, Lavoro). «Nella formazione Regione Lombardia crede da sempre - ha ricordato Tironi -. Da anni potenziamo il nostro sistema, fino ad arrivare agli Istituti accademici. Queste realtà danno la possibilità di continuare a formare i ragazzi e inserirli subito nel mondo del lavoro qualificati e pronti a entrare in azienda». E Mazzali ha detto che «la nostra regione è anche un traino del turismo e in Lombardia siamo anche maestri di quel "saper fare" artigiano che tutto il mondo ci invidia».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757





Luigi Sabadini (Confapindustria), Francesco Buzzella (Confindustria), il giornalista Luca Orlando, l'assessore Guido Guidesi e Francesco Ferrari (Confimi)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



PAVIA, NOVE BOTTEGHE STORICHE

IMPEGNO PREMIATO

Marziani all'interno

«Sono attività storiche» Nove botteghe premiate

Il riconoscimento della Regione consegnato in Camera di Commercio
L'assessore **Guidesi**: «Protagonismo non solo economico ma anche sociale»

di **Manuela Marziani**
PAVIA

Il più antico ha attraversato due guerre e pandemie, mentre i più recenti hanno aperto nel 1983. In Comune da ieri hanno un riconoscimento: sono Attività storiche riconosciute da Regione Lombardia. Ieri, terza tappa dell'evento itinerante di premiazione, in Camera di commercio hanno ottenuto un riconoscimento le 9 botteghe che hanno svolto il proprio esercizio senza interruzioni per un periodo non inferiore a 40 anni. Come negozio storico sono stati insigniti del riconoscimento la pasticceria Riccardi di Bressana Bottarone, Melzi di Cava Manara, Ottini di Vigevano, Fercolor di Voghe-

ra e Tutto per l'auto. Premiati pure il Ristorante Italia di Montalto Pavese, il Caffè del centro di Varzi, la Trattoria da Pasquale di Zerbolò e Legostampa di Pavia. **«Abbiamo deciso di premiare le attività storiche - ha sottolineato l'assessore allo sviluppo economico Guido Guidesi, promotore dell'iniziativa - nelle Camere di commercio, per evidenziare il grande impegno e protagonismo di queste imprese. Un protagonismo non solo economico ma anche sociale, per il ruolo di presidio e di servizio che svolgono all'interno delle rispettive comunità».**

I negozi, locali, botteghe sono il frutto di una storia familiare. «Sono imprese storiche e nel contempo innovative che meritano questo riconoscimento - ha aggiunto il commissario del-

la Camera di commercio Giovanni Merlino - in un momento di difficoltà generale. Queste attività hanno un ruolo fondamentale nel mantenere vive le nostre comunità e i nostri centri». Con le 9 imprese premiate ieri, sale a 121 il numero delle piccole aziende della provincia che possono fregiarsi del marchio di "Attività storica" rilasciato dalla Regione. «Sono attività - ha concluso l'assessore alla famiglia **Elena Lucchini** - portatrici



di storia e cultura del nostro territorio. Imprese spesso tramandate dai nonni, che incarnano la tradizione. Con questo premio la Regione riconosce il sacrificio, la professionalità e la competenza che ha consentito loro di arrivare fino ad oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

04757

04757



Con la cerimonia premiati i titolari di imprese attive da oltre quarant'anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

LA PREMIAZIONE IN CAMERA DI COMMERCIO

I riconoscimenti della Regione a nove attività storiche pavesi

La consegna degli attestati ieri mattina nella sede della Camera di Commercio
L'assessore **Guidesi**: «Qui i protagonisti delle economie locali e della società»

PAVIA

È stata una giornata importante quella di ieri per i 9 premiati da Regione Lombardia per le loro attività storiche sul territorio. Un riconoscimento frutto del duro lavoro negli anni, della capacità di rinnovarsi ai cambiamenti della società senza mai perdere le tradizioni, la capacità e la propria fantasia. A maggior ragione dopo gli ultimi periodi legati alla pandemia durante i quali diverse saracinesche sono state abbassate per sempre. Insomma, storie di persone e lavoratori che hanno resistito rappresentando un punto di riferimento sul proprio territorio. E allo stesso tempo vicende di ragazzi che con coraggio hanno deciso di rilevare una precedente attività mantenendone il nome e di conseguenza gli standard per la clientela. La cerimonia si è svolta, anche con qualche momento di commozione, ieri mattina alla Camera di Commercio di Pavia. Presenti, oltre al commissario straordinario Giovanni Merlino, anche l'assessore regionale allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi**, la collega con delega alle Pari Opportunità **Elena Lucchini** ed il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Claudio Mangiarotti.

IPREMIATI

Nove le attività premiate: la pasticceria Riccardi di Bressana Bottarone presente dal 1981 (ha ritirato il riconoscimento Nicholas Perduca); il negozio di confezioni per adulti Melzi di Cava Manara presente dal 1970 con Matteo Melzi; lo storico ristorante Italia di Montalto Pavese (1983) rappresentato da

Alessandro Giribaldi; Legostampa di Pavia (1983) per il quale erano presenti Alessio Croci ed il padre Sergio; il Caffè del centro (Varzi), punto di riferimento dal 1961 con Irma Bernini; la storica attività di rivendita di torte, dolci e confetteria Ottini di Vigevano (1934) rappresentata da Paola e Giovanni Ottini; le vogheresi Fercolore del 1913 con Sabrina Gasio e Tutto per l'auto (1971) con Andrea Negri; la trattoria Da Pasquale di Zerbolò presente dal 1967 per la quale ha ritirato il premio Elisabetta Amati. Come detto, tante emozioni e anche diverse riflessioni, a partire da quella di Matteo Melzi che ha ricordato: «Diverso tempo fa in negozio un cliente mi aveva parlato della nostra storicità e io in quel momento non avevo ben compreso l'importanza di quel concetto. Adesso invece è ben chiaro».

«Il riconoscimento si tiene tutti gli anni - ha precisato l'assessore **Guidesi** -. Prima in una unica giornata, ma dal 2021 abbiamo deciso di andare sui territori per riconoscere alle attività un ruolo non solo economico, ma anche sociale e di presenza nelle comunità».

«Premiare le storiche attività sul territorio di appartenenza è il modo migliore per valorizzare questo importante riconoscimento regionale e per stimolare altri imprenditori ed altre imprenditrici a coltivare il valore della continuità aziendale - ha concluso Giovanni Merlino -. Avviare un'impresa è, in molti casi, molto semplice: basta iscriversi al Registro Imprese della propria Camera e partire. Riuscire a stare nel mercato è molto più complicato».

ALESSIO MOLteni



LA SCHEDA

04757

04757

In provincia già registrati 130 attestati

In provincia di Pavia le attività riconosciute come storiche dalla Regione e che hanno ricevuto l'attestato negli anni scorsi sono più di 130. Per la precisione 122 alle quali si vanno aggiungere le 9 premiate ieri. Il tutto su un totale lombardo di circa 3 mila esercizi, definiti come luoghi della memoria. Regione Lombardia attribuisce quattro diverse qualifiche: storiche attività; negozi, locali e botteghe artigiane storiche; insegne storiche di tradizione; insegne storiche di tradizione top. Queste ultime, però, devono avere almeno 75 anni di attività documentata. In generale, per ottenere il riconoscimento, le attività commerciali e artigianali devono avere almeno 40 anni alle spalle. Requisiti necessari, la continuità nel tempo della gestione, dell'insegna e della merceologia offerta, oltre alla collocazione in strutture di pregio e alla conservazione di arredi e attrezzature storiche. In merito al riconoscimento di ieri, sono stati premiati cinque negozi storici, tre locali storici ed una bottega artigiana storica.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Paola Ottini



Irma Bernini



Sergio Croci



Guido Guidesi



Nicholas Perduca



Elisabetta Amati



Andrea Negri



Matteo Melzi



Alessandro Giribaldi



Sabrina Gasio



Giovanni Merlino



Elena Lucchini

MELEGNANO L'utensileria Imprese storiche, a Bozzini la benemerenza

■ Realtà territoriali che sono «cuore pulsante del tessuto economico lombardo che, in tutti questi anni, nonostante le difficoltà, sono state in grado di resistere e innovare», e «commercianti e artigiani che rappresentano anche un presidio sociale delle Comunità: un orgoglio per tutta la Lombardia». È partito da Città Metropolitana, con la consegna dei primi 52 attestati di benemerenza - e tra questi a tener alta la bandiera del Sudmilano c'è l'utensileria Bozzini, dal 1982 punto di riferimento per la città di Melegnano - il "tour" regionale che, per il secondo anno consecutivo, premia le attività storiche attive da almeno 40 anni su tutto il territorio di Regione Lombardia. Ieri mattina gli assessori Guido Guidesi e Gianluca Comazzi, e il presidente della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, Carlo Sangalli, hanno consegnato i riconoscimenti alle 52 attività artigianali e commerciali individuate sul territorio di Milano e Città Metropolitana. Complessivamente, le attività storiche che verranno premiate sono 400. Nelle prossime settimane in programma altri 11 eventi, nelle varie province per la consegna degli attestati. «In questa stagione - ha spiegato l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi - a livello lombardo, abbiamo riconosciuto più di 400 attività storiche, 52 per Milano e il suo territorio. Esercizi commerciali e artigianali che rappresentano un presidio sociale e sono fondamentali per la filiera economica». ■

Barbara Sanaldi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757





Attività storiche, 42 riconoscimenti Guidesi: «Ruolo sociale e culturale

La premiazione. A Bartesaghi Legnami di Erba il record dei più longevi: è attiva dal 1886 Galimberti (Camera di Commercio): «Certe realtà sono in trincea e si possono definire eroiche»

COMO

MAURO PEVERELLI

Il record di questa edizione 2023 dei riconoscimenti di Regione Lombardia per le "Attività storiche" della provincia di Como, è stato della "Bartesaghi Legnami" di Erba, bottega artigiana cui è stata riconosciuta la "Storica attività artigiana" essendo aperta (come data di inizio attività) addirittura dal 1886. Ma nella cerimonia che si è tenuta ieri in Camera di Commercio a Como, nell'auditorium Scacchi, si sono contate anche attività del 1905 (la Fratelli Giussani sempre di Erba), oppure l'Emporio di Albate dal 1919, o la Trattoria San Giacomo di Bellagio (dal 1922).

Sono state 46 in totale le attività storiche premiate, segno di una presenza sul territorio - spesso in comuni anche piccole e con pochi abitanti - che ha permesso la resistenza di nuclei di persone e di vite che attorno a quei negozi, o imprese artigiane, ristoranti, alberghi, sono cresciute. Per meglio definire i 46 riconoscimenti, 7 sono andati a "botteghe artigiane storiche", 14 a "locali storici" e 25 a "negozi storici".

Nella sala c'era l'assessore re-

gionale allo sviluppo economico **Guido Guidesi**, con a fianco il padrone di casa Marco Galimberti (presidente della Camera di Commercio Como-Lecco), l'assessore all'Università **Alessandro Fermi** e consiglieri Sergio Gaddi, Marisa Cesana e Angelo Orsenigo.

«Premiare le attività storiche - ha detto **Guidesi** prima della consegna dei riconoscimenti - vuol dire riconoscere loro anche un ruolo culturale e sociale, un presidio per il territorio, atti di resilienza di piccole comunità che resistono grazie alla capacità delle persone che sono qui oggi. Noi come Regione facciamo il possibile consapevole che comunque i protagonisti del successo economico della Lombardia sono i suoi imprenditori».

Apprendere la parola in apertura era stato il presidente della Camera di Commercio Galimberti: «Le giornate come quella di oggi sono la dimostrazione che non solo le imprese vanno in Regione, ma anche che la Regione va dalle imprese. Attività che sono in trincea e che sono eroiche».

Nella mattinata ospitata dall'ente di via Parini, a parlare è stato

anche l'assessore Fermi: «Queste realtà che sono qui oggi, nella loro esistenza hanno messo tanto cuore. Ora siamo noi che possiamo sceglierle, attività che fanno parte della nostra storia che non è fatta solo di grande distribuzione».

Quella andata in scena ieri mattina a Como è stata la seconda tappa dell'evento itinerante di premiazione delle attività storiche riconosciute da Regione Lombardia. Un'iniziativa dedicata a negozi, locali e botteghe artigiane che hanno svolto il proprio esercizio senza interruzioni per un periodo non inferiore a 40 anni. Con la cerimonia appena conclusa sale così a 229 il numero delle piccole imprese della provincia di Como che possono fregiarsi del marchio di "Attività storica". La giornata di festa è stata celebrata anche dalla Regione che ha voluto ringraziare per la presenza, tra gli altri, «le associazioni di categoria, con il direttore generale di Confcommercio Como, Graziano Monetti, il presidente di Confcommercio Lecco, Antonio Peccati, e il delegato di Como di CNA Lario e Brianza, Stefano Minatta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I premiati		04757	
Alta Valle Intelvi, Albergo Rondanino	1978	Erba, Bartesaghi B. Legnami	1886
Appiano Gentile, Ferrario Ferramenta	1963	Erba, Calzature Valsecchi Pelletterie	1969
Bellagio, Ristorante Bar Salice Blu	1967	Erba, Corti Mangimi	1975
Bellagio, Ristorante Bilacus	1966	Erba, Enoteca Porta	1954
Bellagio, Ristorante Hotel Florence	1944	Erba, Farmacia Dott. Tili	1979
Bellagio, Trattoria S. Giacomo	1922	Erba, F.lli Giussani S.R.L.	1905
Cantù, Maspero Mercerie Filati	1939	Erba, Longoni Alimentari	1934
Carlazzo, Macelleria Salumeria Bottari	1966	Erba, Moda Ceres	1981
Carlazzo, Ristorante Pizzeria La Rotonda	1981	Erba, Pescheria Frigerio Rosticceria	1932
Como, Bar Duomo	1979	Erba, Pizzeria Trattoria 'Giardino'	1982
Como, Bar Nuovo	1972	Inverigo, Officina Consonni Marco	1959
Como, Bottega Del Vino	1961	Lomazzo, Pasticceria Grassi	1954
Como, Casa Del Biscotto	1978	Lurago d'Erba, Age Parrucchieri Hair Design	1973
Como, Alberton Angela, Coiffure per signora	1971	Lurago d'Erba, Carlo Mauri Srl	1968
Como, Color Service Market	1981	Lurago d'Erba, Colzani Edicola e Cartoleria	1962
Como, Farmacia De Filippis	1946	Lurago d'Erba, Tentation Calzature	1973
Como, Molteni Mariangela, Fiorista	1955	Lurate Caccivio, Barindelli Bar Cooperativa	1925
Como, G. Brumana	1956	Lurate Caccivio, Farmacia Anglese	1956
Como, Guarisco srl	1935	Lurate Caccivio, Pasello Car Multiservice	1967
Como, Il Figlio del Contadino	1963	Ronago, Falegnameria Tettamanti	1963
Como, La Borsetta	1959	Sorico, Il Beccaccino	1976
Como, L'Emporio di Albate	1919	Tremezzina, Ristorante Al Veluu	1975
		Tremezzina, Ristorante dell'Albergo Rusall	1964
		Uggiate-Trevano, Quadranti Snc	1953



La foto di gruppo dei titolari delle attività premiate BUTTI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

L'assessore
lombardo
Guido Guidesi
Sotto, platea
di imprenditori
alla Camera
di Commercio
di Brescia



La realpolitik della manifattura lombarda guarda all'Europa

Dalla “difesa sistemica” a una strategia attiva per influenzare le scelte economiche e politiche a livello comunitario. Tutti compatti nel perseguire questo obiettivo gli oltre 100 imprenditori presenti all’iniziativa organizzata presso la Camera di Commercio di Brescia dall’assessore regionale allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi**

di **Gabriele Politi**

La vocazione internazionale del sistema industriale lombardo è cosa nota: la quota di fatturato prodotto all'estero nel 2022 dalle Pmi della regione guidata da **Attilio Fontana** è pari al 44,2%, l'export è la principale modalità di presenza all'estero (96%) e il valore delle esportazioni di beni è cresciuto lo scorso anno del 27,5% rispetto al 2019. Complessivamente, rispetto al periodo pre Covid, il 38,5% delle imprese sul territorio ha aumentato le proprie quote di mercato fuori dall'Italia. Una fotografia ribadita nell'incontro 'La Regione per le imprese: sfide e prospettive dell'industria manifatturiera' che ha

messò di nuovo a confronto l'assessorato allo Sviluppo Economico di Palazzo Lombardia e tutte le associazioni di categoria del settore (Confindustria, Confapindustria e Confimi). Il tema dell'internazionalizzazione è dunque centrale per la crescita e la competitività della nostra industria ed è indispensabile che, laddove l'Istituzione regionale debba cedere il passo a competenze altrui, esista una “massa critica” in grado di orientare e suggerire le politiche produttive ed economiche necessarie. «Ormai da due anni - ha sottolineato l'assessore allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi** - non sono le aziende ad an-



04757



dare in Regione ma è la Regione che va dalle imprese». Si parla ormai di un vero e proprio 'metodo **Guidesi**' basato sull'ascolto, sulla collaborazione, sul lavoro a sistema che tanto piace agli imprenditori. «Dove, come Regione, non avevamo le competenze nelle scelte - ha spiegato **Guidesi** - abbiamo promosso questo coinvolgimento per individuare le possibili soluzioni. Lo abbiamo fatto sull'energia, sul credito e su tanti altri temi». Il sistema che si è creato, ha proseguito **Guidesi** «Si può ampliare ancora, affinché il nostro peso economico possa essere sempre di più anche politico, istituzionale e propositivo al punto

da influenzare le scelte di chi deve decidere». L'altro tema sul tavolo riguarda le contingenze economiche che cambiano velocemente per cause esterne: «Abbiamo bisogno di essere flessibili e quindi capaci di cambiare rapidamente» ha detto l'assessore, «Il confronto è anche orizzontale e lo dobbiamo fare con le principali regioni produttive europee». La capacità adattiva del tessuto industriale lombardo è uno dei punti di forza più volte sottolineato: «La nostra industria - ha affermato il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella - in questi anni ha dimostrato di sapersi adattare a cambiamenti

e shock epocali innovando e riposizionandosi nelle catene del valore. I costi energetici non competitivi e il crescente costo del denaro stanno penalizzando le nostre imprese, ripercuotendosi sugli investimenti con segnali preoccupanti che arrivano da più territori. Il rafforzamento della collaborazione con le istituzioni regionali e con tutti gli attori sociali ed economici diventa sempre più strategico affinché questa non diventi per l'industria la nuova normalità». Nel prossimo futuro la manifattura lombarda dovrà fare i conti anche con altri elementi critici. Ne è convinto il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Ferrari: «Il rialzo dei tassi di interesse sta scoraggiando gli investimenti e il caro vita influenzerà negativamente l'export». Inoltre, Ferrari ha puntato il dito sulla carenza di manodopera specializzata «necessaria a produrre in settori di nicchia che richiedono alta qualità di risorsa umana, professionalità oggi introvabile, ricercata e pagata a suon di prezzi al rialzo al miglior offerente». Luigi Sabadini, presidente di Confapindustria Lombardia, ha posto particolare attenzione sull'ennesimo aumento da parte della Bce dei tassi di interesse: a Francoforte, secondo Sabadini «hanno il dogma dell'inflazione al 2%: sembrano il medico che ammazza il paziente per arrivare al numero di battiti cardiaci che si è prefissato in un tempo ristretto, senza aspettare di vedere se la cura fa effetto o meno. È una strategia che rischia di distruggere il tessuto economico». **Guidesi** conclude: «Le scelte di indirizzo politico a livello europeo possono essere influenzate dalla politica del realismo: dobbiamo passare dalla difesa sistemica a un attacco propositivo e condiviso con le altre regioni che, come noi, contribuiscono alla crescita dell'Europa. Molto complicato e difficile, ma siamo la Lombardia e questo ruolo ci spetta». ●

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757 - L.1994 - T.1745

L'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, mette intorno a un tavolo le principali rappresentative del settore incontrando oltre 100 imprenditori

Sfide e prospettive dell'industria manifatturiera

L'importanza di fare sistema, la necessità di formazione specializzata e la preoccupazione per l'aumento dei tassi di interesse

BRESCIA (gmc) Luci e ombre dell'industria manifatturiera lombarda, raccontati dagli stessi imprenditori e con la Regione in ascolto per aiutare questo settore così importante per la Lombardia. Oltre 100 imprenditori hanno risposto all'appello di Regione Lombardia aderendo all'iniziativa organizzata dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**. Presso la Camera di Commercio si è svolto infatti l'incontro "La Regione per le imprese: sfide e prospettive dell'industria manifatturiera" che ha registrato un elevato numero di partecipanti anche grazie alla consolidata collaborazione di tutte le associazioni di categoria del comparto industria (Confindustria, Confapindustria e Confimi).

«Ormai da due anni - ha sottolineato **Guidesi** - non sono le aziende ad andare in Regione ma è la Regione che va dalle imprese, diventata la casa delle imprese». «Le scelte di indirizzo politico a livello europeo possono essere influenzate dalla politica del realismo - ha aggiunto l'assessore -. Dobbiamo infatti passare dalla difesa sistemica a un attacco propositivo e condiviso con le altre regioni che, come noi, contribuiscono alla crescita dell'Europa. Questo è il tema principale e l'impegno istituzionale che la regione si prende».

«L'industria lombarda - ha affermato il presidente di Confindustria Lombardia **Francesco Buzzella** - in questi anni ha dimostrato di sapersi adattare a cambiamenti e shock epocali. Lo ha fatto innovando e riposizionandosi nelle catene del valore. Le difficoltà però non sono supe-

rate: i costi energetici non competitivi e il crescente costo del denaro stanno penalizzando le nostre imprese. Questa difficoltà si sta già ripercuotendo sugli investimenti con segnali preoccupanti che arrivano da più territori. Il rafforzamento della collaborazione con le istituzioni regionali e con tutti gli attori sociali ed economici, sulla falsariga anche dall'incontro di oggi promosso da Regione Lombardia, diventa sempre più strategico affinché questa non diventi per l'industria la nuova normalità. L'imperativo, per Confindustria Lombardia, deve essere fare sistema per difendere in tutte le sedi opportune chi quotidianamente crea ricchezza, benessere e posti di lavoro».

«Ritengo - ha detto il presidente di Confimi Lombardia **Francesco Ferrari** - che la manifattura lombarda nel prossimo futuro, oltre al superamento di un autunno/inverno in moderata flessione in senso generale, debba fare i conti con altri elementi di contrasto al proprio benessere e sviluppo». Ferrari ha ricordato infatti come il rialzo dei tassi di interesse «stanno scoraggiando gli investimenti» e come il caro vita influenzerà negativamente l'export. Inoltre, ha richiamato anche la carenza di manodopera specializzata «necessaria a produrre in settori di nicchia che richiedono alta qualità di risorsa umana, professionalità che oggi è introvabile e ricercata e pagata a suon di prezzi al rialzo al miglior offerente». Infine, l'attrattiva professionale: «i nostri ragazzi sognano di fare altro che non il buon tecnico o l'operaio specializzato, quindi bisognerà ri-

visitare i nuovi modelli proposti ai giovani nella nostra società».

Luigi Sabadini, presidente Confapindustria Lombardia, ha posto particolare attenzione sull'aumento da parte della Bce dei tassi di interesse e sulle risorse umane. «I tassi di interesse - ha affermato Sabadini - hanno il dogma dell'inflazione al 2%. Sembra il medico che ammazza il paziente per arrivare al numero di battiti cardiaci che si è prefissato in un tempo ristretto. Senza aspettare di vedere se la cura fa effetto o meno. È una strategia che rischia di distruggere il tessuto economico». Sabadini ha proseguito sul tema delle risorse umane: «Al problema della mancanza di manodopera nelle aziende dobbiamo rispondere con sempre maggiori investimenti in formazione che dovrà riguardare anche gli stessi imprenditori. Sarà fondamentale prevedere nuove forme di collaborazione tra il mondo scolastico e quello aziendale».

Presenti all'incontro anche gli assessori **Barbara Mazzali** (Turismo, Marketing territoriale e Moda) e **Simona Tironi** (Istruzione, Formazione, Lavoro). «Nella formazione Regione Lombardia crede da sempre - ha ricordato **Tironi** -. Da anni potenziamo il nostro sistema, fino ad arrivare agli Istituti accademici. Queste realtà danno la possibilità di continuare a formare i ragazzi e inserirli subito nel mondo del lavoro qualificati e pronti a entrare in azienda». E **Mazzali** ha detto che «la nostra regione è anche un traino del turismo e in Lombardia siamo anche maestri di quel "saper fare" artigiano che tutto il mondo ci invidia».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757





Luigi Sabadini (Confapindustria), Francesco Buzzella (Confindustria), il giornalista Luca Orlando, l'assessore Guido Guidesi e Francesco Ferrari (Confimi)

Tassi e manodopera: imprese in allarme



MILANO - Il rialzo dei tassi di interesse, il costo dell'energia, la difficoltà a trovare mano d'opera sono alcune delle preoccupazioni espresse dalle associazioni degli imprenditori che hanno accettato l'invito a partecipare nella sede della Camera di Commercio di Brescia all'incontro "La Regione per le imprese: sfide e prospettive dell'industria manifatturiera". Sono oltre un centinaio gli imprenditori arrivati all'appuntamento organizzato dall'assessore allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi** e a cui hanno partecipato anche gli assessori a Lavoro e Formazione **Simona Tironi** e al Turismo **Barbara Mazzali**. «Ormai da due anni - ha ricordato **Guidesi** - non sono le aziende ad andare in Regione ma è la Regione che va dalle imprese, diventata la casa delle imprese.

Dove, come Regione, non avevamo le competenze nelle scelte - ha aggiunto - abbiamo promosso questo coinvolgimento per individuare le possibili soluzioni. Lo abbiamo fatto sull'energia, sul credito e su tanti altri temi. Sistema che «si può ampliare ancora» e che può valere anche con le altre regioni produttive d'Europa per «passare dalla difesa sistemica a un attacco propositivo e condiviso» a livello di Ue. «I costi energetici non competitivi e il crescente costo del denaro stanno penalizzando le nostre imprese - ha sottolineato il presidente Francesco Buzzella -. Questa difficoltà si sta già ripercuotendo sugli investimenti con segnali preoccupanti che arrivano da più territori». Per questo «il rafforzamento della collaborazione con le istituzioni regionali e

con tutti gli attori sociali ed economici, sulla falsariga anche dall'incontro di oggi promosso da Regione Lombardia, diventa sempre più strategico». Preoccupazione per il tasso di interesse e la possibile flessione dell'export arrivato anche dal presidente di Confimi Lombardia Francesco Ferrari che ha parlato anche della difficoltà nel reperire mano d'opera. «Il problema della mancanza di manodopera nelle aziende - secondo Luigi Sabadini di Confapindustria Lombardia - dobbiamo rispondere con sempre maggiori investimenti in formazione che dovrà riguardare anche gli stessi imprenditori. Sarà fondamentale prevedere nuove forme di collaborazione tra il mondo scolastico e quello aziendale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



La Regione e le imprese Alleanza per crescere

Imprenditori a confronto con l'assessore **Guidesi**: i nodi, le prospettive e l'Europa
Le richieste del mondo economico lombardo, le scelte e le garanzie istituzionali

«Il percorso è tracciato: dobbiamo parlare con voce unica così da essere più forti sui tavoli nazionali ed europei»

«Abbiamo bisogno di essere coesi e flessibili. Così passeremo dalla difesa sistemica a un attacco propositivo»

«L'imperativo deve essere quello di fare sistema per difendere in tutte le sedi chi ogni giorno crea ricchezza posti di lavoro e benessere»

■ **CREMONA** Regione Lombardia chiama, le imprese rispondono: sono stati oltre cento gli imprenditori che hanno aderito all'iniziativa bresciana organizzata dall'assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Guido Guidesi**, con la proficua collaborazione di tutte le associazioni di categoria del comparto industria (Confindustria,

Confapindustria e Confimi industria); il tutto organizzato in Camera di Commercio, la casa delle imprese, perché come più volte sottolineato durante l'incontro «ormai da due anni non sono le aziende ad andare in Regione ma è la Regione che va dalle imprese».

È il 'metodo **Guidesi**', che si contraddistingue sull'ascolto, sulla collaborazione, sul lavoro a sistema che tanto piace agli imprenditori; un modello che funziona apprezzato anche dalle associazioni come rimarcato dal presidente di Confindustria Lombardia, **Francesco Buzzella**.

«Il rafforzamento della collaborazione con le istituzioni regionali e con tutti gli attori sociali ed economici, sulla falsa

riga anche dall'incontro promosso da Regione Lombardia, diventa sempre più strategico affinché questa metodologia non diventi per l'industria la nuova normalità. L'imperativo, per Confindustria Lombardia, deve essere quello di fare sistema per difendere in tutte le sedi opportune chi quotidianamente crea ricchezza, benessere e posti di lavoro» ha sottolineato Buzzella.

Tanti i temi toccati dai relatori, su tutti i tassi di interesse che ostacolano gli investimenti, ma anche la mancanza di personale qualificato, e ancora l'aumento del caro vita che, secondo il presidente **Francesco Ferrari** (Confimi Industria Lombardia) «inevitabilmente e correttamente porterà ad ulteriori aumenti salariali, i quali subiranno ulteriori aggravii a carico dell'impresa sul cuneo fiscale che renderanno il nostro prodotto all'export poco competitivo».

I problemi dunque non mancano ma la volontà degli imprenditori e in generale del sistema lombardo è continuare ad essere la prima regione industriale d'Europa.

«La Lombardia ne è in grado - ha rivendicato l'assessore allo Sviluppo Economico, **Guido Guidesi** - anche in una situazione ancora complessa grazie all'ingegno dei nostri imprenditori e alla qualità dei lavoratori ma l'Europa deve permetterci di farlo cambiando atteggiamento nei confronti delle

imprese lasciando alla Lombardia di raggiungere gli obiettivi imposti dalla Commissione Europa attraverso la neutralità tecnologica, non c'è alternativa».

Una posizione condivisa dai vertici delle associazioni soprattutto se il sistema lombardo continuerà a lavorare compatto, come avviene ormai da circa tre anni, e parlare «ad una voce unica», che «renderà la posizione della Lombardia più forte sui tavoli nazionali ed europei».

Il percorso è tracciato, gli attori vogliono percorrerlo compatti per portare l'industria nel futuro anticipando i tempi.

Ha guardato al futuro, **Guidesi**: «Il sistema che abbiamo creato - ha proseguito - si può ampliare ancora, affinché il nostro peso economico possa essere sempre di più anche politico, istituzionale e propositivo al punto da influenzare le scelte di chi deve decidere».

Secondo tema: «Abbiamo imparato dalle aziende che per stare al passo di contingenze economiche che cambiano così velocemente, gran parte influenzate dall'esterno purtroppo in maniera negativa, abbiamo bisogno di essere flessibili e quindi capaci di cambiare rapidamente».

Con un confronto che sia anche orizzontale: «Lo dobbiamo fare anche con le principali regioni produttive europee. Le scelte di indirizzo politico a livello europeo possono essere



influenzate dalla politica del realismo: dobbiamo infatti passare dalla difesa sistemica a un attacco propositivo e condiviso con le altre regioni che, come noi, contribuiscono alla crescita del-

04757

si prende.

«Molto complicato e difficile, ma siamo la Lombardia e questo ruolo ci spetta».

Con **Guidesi** erano presenti anche gli assessori **Barbara Mazzali** (Turismo, Marketing territoriale e Moda) e **Simona Tironi** (Istruzione, Formazione, Lavoro).

l'Europa».

Questo è il tema principale e l'impegno istituzionale che la regione

Tironi ha sottolineato l'importanza della formazione: «Rappresenta un tema fondamentale per le aziende in quanto permette loro di restare sul mercato del lavoro».

E **Mazzali** ha aggiunto: «Oggi in Lombardia il turismo vale sempre di più come comparto economico, un comparto che contribuisce al Pil regionale per il 13%, includendo il settore della Moda e del Design. E siamo anche maestri di quel saper fare artigiano che tutto il mondo ci invidia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

Gli imprenditori presenti ieri mattina in Camera di Commercio di Brescia per il confronto sullo stato e le prospettive dell'economia lombarda



L'assessore regionale **Guido Guidesi**



Francesco Buzzella

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Pesano Germania e inflazione ma la manifattura lombarda c'è

ECONOMIA

La recessione
del mercato tedesco
(che vale il 14%
delle nostre
esportazioni),
e l'aumento
dei tassi, frenano
investimenti
e consumi.
Auricchio: quadro
meno negativo
rispetto al Paese

GIUSEPPE MATARAZZO

I segnali di rallentamento ci sono tutti, a tutti i livelli, con il commercio e l'industria a livello mondiale che vive una fase certamente non facile pagando le pressioni internazionali. Eppure la manifattura lombarda tiene e si conferma un faro per l'economia italiana ed europea. Dimostrando una straordinaria capacità di adattamento alle crisi. In base ai dati congiunturali elaborati da Unioncamere Lombardia nel secondo trimestre 2023 per industria e artigianato nessuna impennata in positivo ma solo minime variazioni che consentono però di non retrocedere. A causa della recessione tedesca, che assorbe il 14% delle esportazioni lombarde e con l'aumento dei tassi di interesse, investimenti e consumi subiscono una frenata per cui tutti gli indicatori risultano a "zero virgola": dalla produ-

zione al fatturato agli ordini interni ed esteri, solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2,0%.

Una situazione in cui la Lombardia rimane comunque stabile e con risultati migliori rispetto alla media nazionale. Il comparto artigiano registra una performance simile con una variazione nulla sul trimestre precedente ma con un miglior risultato tendenziale (+1,1%). Tra i settori più performanti spiccano abbigliamento (+5,8% produzione su base annua) e pelli-calzature (+8,6%) a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivo anche il settore alimentare (+2,8%) e meccanico (+1,7%). «I riscontri da parte degli imprenditori lombardi - ha evidenziato Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia - evidenziano un'economia che resiste nonostante le problematiche che minacciano l'economia mondiale. I risultati del secondo trimestre descrivono un quadro meno negativo rispetto al nazionale: la nostra produzione registra variazioni molto contenute a testimonianza di un sistema capace di tenere anche in situazioni difficili con la moda come fiore all'occhiello». Una consapevolezza che ha anche l'assessore allo Sviluppo Economico della Lombardia **Guido Guidesi**: «La manifattura lombarda tiene e continua a primeggiare in Italia e in Europa, ennesima certificazione della capacità di tenuta lombarda nonostante le influenze esterne negative che stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore».

Anche altre sigle del mondo imprenditoriale e produttivo italiano registra-

no la tenuta, nonostante i campanelli d'allarme e gli evidenti problemi a livello internazionale. Nel secondo trimestre «la produzione manifatturiera lombarda si conferma in territorio positivo ma crescono i segnali di rallentamento che si erano intravisti a inizio anno», ha commentato Francesco Buzzella, presidente Confindustria Lombardia. «Il nostro manifatturiero - così ha articolato la visione - continua quindi a performare nonostante uno scenario internazionale preoccupante che vede la recessione tedesca, l'aumento del costo del denaro e l'instabilità geopolitica tra le principali fonti di preoccupazione per chi fa impresa. A penalizzare la performance delle imprese è però soprattutto il mercato interno: gli ordini in calo devono essere un campanello d'allarme in particolare legato all'inflazione».

E se «i segnali globali confermano una stabilizzazione della crescita dopo la fase di stallo pandemico», c'è da registrare che «ritmo, robustezza ed uniformità di questa tendenza sono certamente resi più fragili dai noti fattori dei costi delle materie prime, dell'energia, di un calo piuttosto lento dell'inflazione e dalle correlate politiche di rialzo dei tassi ad opera della Commissione europea», ha chiosato Giovanni Buzzini, presidente di Cna Lombardia, concludendo: «Resta notevole la nostra preoccupazione per le performance della Germania, alla quale molte delle nostre filiere sono agganciate in un virtuoso processo di internazionalizzazione. La fiducia è molto debole e questo genera prudenza anche nella dinamica degli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757 - L.1679 - T.1679





Il settore tessile fiore all'occhiello del sistema manifatturiero lombardo / lcp

L'assessore regionale **Guido Guidesi**

«La Lombardia cresce senza piegarsi ai diktat Ue»

Il responsabile dello Sviluppo economico: «Su casa e auto possiamo centrare gli obiettivi green senza distruggere le nostre filiere. Ma dateci subito l'Autonomia»

FABIO RUBINI

■ Quando lasciò il seggio alla Camera per entrare nella squadra di **Attilio Fontana** in Regione Lombardia, **Guido Guidesi** si fece subito protagonista di un duello a distanza con la Commissione europea, che direttiva dopo direttiva stava cercando - e lo sta facendo tuttora - di smontare il sistema economico lombardo. Fu il primo in Italia a denunciare i danni che le politiche green avrebbero fatto al settore dell'automotive e più in generale al tessuto imprenditoriale della Regione locomotiva del Paese.

Assessore, quasi tre anni dopo dal suo arrivo a Milano, il rapporto della Lombardia con le politiche dell'Unione europea è cambiato o è rimasto invariato?

«Sgomberiamo subito il campo dagli equivoci: il problema non sono gli obiettivi da raggiungere che si pongono le politiche europee - che anzi sono pure condivisibili -, ma il modo in cui l'Europa ci chiede di arrivarci».

Può declinare meglio il suo disappunto?

«Questa Commissione europea tende a omologare tutta l'Unione. In questo modo mette a rischio le caratteristiche principali del sistema produttivo lombardo: la capacità di interpretare in anticipo le tendenze del mercato e la propensione all'innovazione. L'omologazione europea, al contrario, mette a rischio la libera concorrenza e svilisce le potenzialità della Lombardia».

Insomma il rapporto difficile con la Ue non sembra essere migliorato...

«La difficoltà vera è quella di avere a che fare con un'Europa

che parla a più voci. Faccio un esempio: noi abbiamo sposato in pieno al linea del Commissario per il mercato interno Thierry Breton, declinata sui 14 ecosistemi di politica industriale. Seguendo quella linea, anche in Lombardia, abbiamo messo in atto le varie manifestazioni d'interesse per supportare le filiere. Poi però sono arrivate le politiche ambientali di Frans Timmermans, che vanno nella direzione opposta. Fino a quando la Ue non parlerà con un'unica voce è complicato...».

Può farci un esempio di come questa doppia voce influisce negativamente sull'andamento del sistema economico?

«Prendiamo la digitalizzazione: per raggiungere gli obiettivi le imprese devono investire, ma se parallelamente la politica monetaria dell'Europa alza il costo per accedere al credito, ecco che si crea un cortocircuito. Per questo noi crediamo che per uscire da questa spirale c'è bisogno di una Commissione europea meno ideologica e più concreta».

Cosa si può fare per raggiungere questo risultato?

«Dobbiamo coordinarci strategicamente con le altre regioni europee che contribuiscono in maniera determinante alla creazione del Pil dell'Unione».

Guidesi, nonostante tutti que-

sti paletti messi dalle politiche Ue, il sistema lombardo ha dimostrato di "tenere botta", con numeri per certi versi sorprendenti. Come se lo spiega?

«Con l'ecosistema che c'è in Lombardia e che è al servizio delle imprese, che ha il suo fondamento in una sana collaborazione tra pubblico e privato».

Che parte ha Regione Lombardia in questo ecosistema?

«Fa la sua parte sostenendo le imprese che a loro volta creano lavoro».

Può entrare più nello specifico?

«Soprattutto dopo il Covid le iniziative regionali sono state molte. Cito le principali: abbiamo messo più di 100 milioni per agevolare l'accesso al credito delle imprese lombarde; per il rafforzamento patrimoniale ne abbiamo investiti 140 di milioni. Per aiutare le imprese a sostenere l'efficientamento energetico, abbiamo stanziato 72 milioni».

Secondo la sua esperienza come si potrebbe migliorare ancora questa situazione?

«In una parola: Autonomia».

Proviamo a declinare questo concetto?

«Tutti i risultati di cui abbiamo parlato fin qui sono arrivati nonostante la Lombardia parta svantaggiata rispetto alle altre regioni europee. Prendiamo l'automotive, se io per aiutare le aziende lombarde metto 1, la Baviera ha la possibilità di mettere 6. Capite che così diventerà sempre più difficile competere?».

Con l'Autonomia invece...

«Aggiusteremmo due paradossi. Il primo riguarda una questione concorrenziale:



avremmo più libertà nello scegliere come e dove investire le nostre risorse e potremmo avvicinarci a quello che fanno i nostri concorrenti. Poi c'è un paradosso strategico, che va chiarito a livello europeo: vogliamo l'autonomia di decidere che strada intraprendere per arrivare al risultato che l'Ue ci chiede».

La fermo, perché qui è chiaro che parliamo di politiche green e di automotive, che per la Lombardia e non solo, è un po' la madre di tutte le battaglie contro questa Commissione Ue.

«Quando quasi tre anni fa la Lombardia lanciò l'allarme sul rischio delle politiche green sul settore dell'automotive, ci hanno detto che eravamo matti. Ora se ne discute in tutta Europa. Forse i matti non eravamo noi lombardi. Quello che deve essere chiaro è che noi non contestiamo il fatto che entro il 2035 si debba raggiungere l'obiettivo dell'emissione zero».

E allora che cosa contestate?

«La strada con cui la Ue ci vuole arrivare. Vogliamo essere liberi di centrare l'obiettivo senza distruggere un'intera filiera produttiva. Noi diciamo: non è vero che si può raggiungere quel risultato solo compe-
rando le auto elettriche. Ma ci sono anche altre fonti energetiche che noi vorremmo sviluppare: penso all'idrogeno, ai biocarburanti che consentirebbero di continuare ad usare i motori endotermici. Insomma chiediamo piena neutralità tecnologica».

Chiediamo chi? La Regione? Il centrodestra che la governa?

«Ma non è una questione politica. Noi sappiamo che possiamo raggiungere quei risultati in altro modo perché a dircelo sono state le ricerche certificate delle Università».

La battaglia continua...

«E non molleremo di un centimetro».



Guido Guidesi (LaPresse)

LA REGIONE

04757 **Guido Guidesi:** 04757

«Un fondo Ue di garanzia»

—a pag. 3



GUIDO GUIDESI
Assessore regionale Attività produttive

«Un fondo europeo di garanzia come avvenne durante il Covid»

Come sistema lombardo lo chiediamo da un anno, ma non siamo stati ascoltati e ora la crescita è a rischio

«Oggi manca quel realismo che era stato dimostrato durante la pandemia. Non stiamo chiedendo di inventare soluzioni nuove o sforzi estremi, ma semplicemente ripetere quanto fatto, con successo, tre anni fa. Ed è un paradosso, perché questa situazione limita le aziende nell'investire, ma rende impossibile anche alle banche fare il proprio mestiere e tutto questo sta compromettendo la crescita. Eppure ci sarebbe tanto da fare, mi creda: io visito aziende quasi ogni giorno e le assicuro che gli imprenditori lombardi, grandi e piccoli, hanno voglia di fare e hanno già programmato i loro investimenti, ma non sono in grado di portarli avanti». **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, non risparmia critiche alla politica monetaria restrittiva della Bce, che rischia di frenare la capacità innovativa delle imprese lombarde.

In cosa sbaglia la Banca centrale europea?

L'innalzamento, ormai cronico, dei tassi di interesse non sta portando alla soluzione sperata, ovvero al contenimento dell'inflazione in Europa. Questo perché si è voluto affrontare con uno strumento tradizionale un fenomeno che tradizionale non è, ma è dettato da altre ragioni, tra cui la speculazione finanziaria su alcune filiere produttive.

Che cosa occorrerebbe fare di diverso?

Ormai un anno fa avevamo proposto di recuperare il pragmatismo e la concretezza che la Bce e Commissione Ue avevano dimostrato nel periodo della pandemia, quando si era data la possibilità alle imprese di ottenere garanzie per accedere alla liquidità e poter dunque ripartire quando è stato possibile. Se la Bce è convinta che questa politica monetaria tradizionalistica possa risolvere il problema inflattivo, sarebbe necessario almeno creare un fondo europeo di garanzia, per evitare il blocco degli investimenti a causa dell'inaccessibilità al credito dovuta al costo eccessivo

del denaro. Ma non siamo stati ascoltati e ora siamo arrivati al dunque, con le aziende che rinviavano gli investimenti.

È un problema che colpisce in particolare le aziende lombarde?

Sì, perché il punto di forza della nostra manifattura e il suo protagonismo a livello internazionale sono dati dalla sua capacità di anticipare i tempi del mercato facendo innovazione. Ma per farlo è necessario investire e per investire serve liquidità, ma oggi la liquidità costa troppo. Quindi per noi il rischio è doppio: rischiamo di fermarci dal punto di vista della crescita, per la cautela sul fronte degli investimenti, ma rischiamo anche di limitare la nostra competitività, perché se non riusciamo a innovare, non siamo in grado di vincere a livello internazionale. Questo comporta che alcune quote di mercato globale verrà sostituita da concorrenti esteri, che magari hanno una maggiore facilità di accesso credito o minore pressione sui costi energetici, e questa situazione diventa strutturale. noi

sarà un bel problema riconquistare il terreno perduto.

Come Regione avete elaborato misure a supporto delle aziende?

Già lo scorso anno abbiamo avviato un tavolo a cui partecipa tutta la filiera del credito lombardo, compresi Abi, **Finlombarda** e il sistema dei Confidi. Abbiamo messo in campo alcune azioni a livello regionale, ma abbiamo anche identificato, come sistema lombardo, una serie di proposte a livello sovraregionale. Perché, purtroppo, le risorse della Regione sono limitate rispetto alla situazione che oggi dobbiamo affrontare. Rispetto alle risorse che mettevamo a garanzia per l'accesso al credito in momenti normali, oggi servirebbero fondi 4-5 volte superiori e noi non abbiamo, come Regione, una simile disponibilità. Stiamo studiando anche soluzioni innovative che possano diventare strutturali nel tempo. Ma se non ci sarà rapidamente un aiuto a livello sovraregionale e anche europeo, la situazione rischia di aggravarsi».

—Gi.M.

IL RIPRODURRE È RISERVATO





L'intervista

Guido Guidesi

*Assessore allo Sviluppo economico
Regione Lombardia*

«Competitività a rischio se il credito frena Necessari interventi statali ed europei»

Regione. L'assessore allo Sviluppo **Guidesi**: serve ripristinare un fondo di garanzia per l'accesso alla liquidità
Da gennaio assegnati quasi 10 milioni di contributi alle imprese orobiche, attivati investimenti per oltre 50 milioni

«L'accesso al credito delle imprese è tema di fondamentale importanza per la competitività del sistema produttivo ed economico lombardo, che, nonostante le influenze esterne negative, continua a primeggiare in Italia e in Europa come confermano i dati congiunturali del secondo trimestre 2023». A sostenerlo l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi** secondo cui «quello del costo del denaro è una delle principali criticità con cui stanno facendo i conti le nostre aziende».

«E sta provocando - aggiunge l'assessore - l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti». Regione Lombardia, ricorda **Guidesi**, ha già messo in campo diversi strumenti a sostegno delle imprese, a cui si aggiunge la nuova misura «Microcredito per l'avvio di impresa», che, con una dotazione di 24 milioni di euro, si pone l'obiettivo di agevolare le imprese nella loro fase iniziale, con il coinvolgimento diretto degli operatori di microcredito.

Da gennaio a oggi (i dati sono aggiornati al 4 settembre), a fronte dei diversi bandi, dall'assessorato guidato da **Guidesi** sono stati erogati alle aziende bergamasche quasi 10 milioni di euro. Le risorse, gran parte delle quali a fondo perduto e destinate alle piccole e medie imprese, sono state in grado di sti-

molare ulteriori investimenti per poco più di 50 milioni di euro, con un moltiplicatore di quasi cinque volte il contributo pubblico.

Risultati in linea con quelli degli anni precedenti. Secondo l'ultimo report dell'assessorato, ammontano infatti a 243,8 milioni i fondi concessi nella nostra provincia, attraverso i bandi promossi dall'assessorato allo Sviluppo economico a partire da gennaio 2021 (66.431.857 come incentivi a fondo perduto e altri 177.371.565 sotto forma di finanziamenti, tramite istituti partner delle misure regionali). Fondi che, complessivamente, sono stati capaci di attivare sul territorio investimenti da parte delle aziende per ben 175.548.722 euro.

Per quanto riguarda i dati 2023, cambia la classifica del «gradimento». Al primo posto troviamo le richieste di contributi per l'efficientamento energetico, segno che il caro bollette dell'anno con l'impatto devastante che ha avuto sui bilanci delle aziende (e delle famiglie) ha spinto gli imprenditori ad accelerare interventi sul risparmio energetico, in particolare per l'installazione di pannelli solari, pompe di calore, ma pure di sistemi di controllo dei consumi. Sommando i fondi destinati alle attività manifatturiere e del commercio, sono quasi 5 milioni i contributi otte-

nuti dalle aziende orobiche che hanno generato investimenti sul territorio per oltre 14 milioni.

A calamitare l'attenzione sono ancora i bandi che permettono di ottenere aiuti per sostenere la ripresa delle attività messe in crisi dalla pandemia: 2,177 milioni quelli erogati dall'assessorato regionale allo Sviluppo che hanno attivato investimenti, grazie all'intervento dei Confidi, per 21,7 milioni. L'onda lunga del Covid, evidentemente, ancora si fa sentire. Si conferma tra le misure più apprezzate dalle aziende bergamasche quella della patrimonializzazione. In questo caso le risorse arrivate sul territorio, al momento, ammontano a 849.300 euro, fondi che hanno permesso di attivare investimenti per quasi 8 milioni di euro.

Tavoli di confronto con le banche «Oltre all'utilizzo della finanziaria regionale - sottolinea **Guidesi** - sono attivi i tavoli di confronto con il «sistema del credito» lombardo per predisporre iniziative da sottoporre alle istituzioni sovraregionali in una logica di collaborazione e condivisione; questo perché, per la portata della problematica, sono necessari interventi statali ed europei». In questo senso, conclude, «ci aspettiamo, ormai da tempo, un intervento europeo attraverso il ripristino di un fondo di garanzia per l'accesso alla liquidità per investire funzionalmente al raggiungimento degli obiettivi che la stessa Commissione ha prefissato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Credito e investimenti, i fondi regionali erogati a Bergamo

dati 2023 aggiornati al 4 settembre

Iniziativa	Contributi concessi	Investimenti attivati	
Confidiamo nella ripresa	2.177.600,00 €	21.776.000,00 €	Finanziamento Confidi
Confidiamo nella ripresa - energia	150.800,00 €	1.508.000,00 €	Finanziamento Confidi
Efficienza energetica manifattura	3.414.921,48 €	10.972.108,54 €	Fondo perduto
Efficienza energetica commercio e servizi	1.557.869,24 €	3.391.770,00 €	Fondo perduto
Filiere	101.900,00 €	203.800,00 €	Fondo perduto
Nuova Impresa 2022	619.875,18 €	1.372.248,36 €	Fondo perduto
Nuova impresa 2023	187.034,78 €	424.837,48 €	Fondo perduto
Patrimonio impresa	849.300,00 €	7.972.095,03 €	Fondo perduto
Quartieri fieristici 2023	400.000,00 €	820.512,00 €	Fondo perduto
Fiere 2023	122.000,00 €	680.000,00 €	Fondo perduto
Internazionalizzazione Fers 2021-2027	206.025,20 €	1.034.456,00 €	100% fin. Finlombarda
Commercio equo e solidale	14.400,00 €	20.574,00 €	Fondo perduto
Totale	9.801.725,88 €	50.176.401,41 €	

Fonte: Regione Lombardia

TORESANI DANIELE

Le risorse, in gran parte a fondo perduto, sono destinate soprattutto a Pmi



L'assessore
Guido Guidesi

La manifattura lombarda resiste alla crisi



I dati del secondo trimestre. Leggero rallentamento della produzione

La congiuntura

Leggero ribasso nel secondo trimestre

Guidesi: «Resta il nodo dell'accesso al credito»

MILANO. Il rallentamento del commercio mondiale contagia anche la manifattura lombarda. In base ai dati congiunturali elaborati da Unioncamere Lombardia nel secondo trimestre 2023 per industria e artigianato nessuna impennata in positivo, ma solo minime variazioni che consentono però di non retrocedere. A causa della recessione tedesca che assorbe il 14% delle esportazioni lombarde e con l'aumento dei tassi di interesse, investimenti e consumi subiscono una frenata per cui tutti gli indicatori risultano a «zero virgola»: dalla produzione al fatturato agli ordini interni ed esteri, solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2,0%. Una situazione che attesta comunque la regione Lombardia stabile e con risultati migliori rispetto alla media nazionale. Il comparto artigiano registra una performance simile con una variazione nulla sul trimestre precedente ma con un miglior risultato tendenziale (+1,1%). Tra i settori più performanti spiccano abbigliamento

(+5,8% produzione su base annua) e pelli-calzature (+8,6%) a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivo anche il settore alimentare (+2,8%) e meccanico (+1,7%): sono le imprese di maggiore dimensione e a più alto contenuto tecnologico a sostenere il manifatturiero.

Le reazioni. «I riscontri da parte degli imprenditori lombardi evidenziano un'economia che resiste nonostante le problematiche economiche che minacciano l'economia mondiale – ha specificato Gian Domenico Auricchio, Presidente di Unioncamere Lombardia – i risultati del secondo trimestre descrivono un quadro meno negativo rispetto al nazionale».

«La manifattura lombarda tiene e continua a primeggiare in Italia e in Europa, ennesima certificazione della capacità di tenuta - ha aggiunto **Guido Guidesi**, Assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia – Tra i nodi c'è quello dell'accesso al credito che sta provocando l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti, limitando le imprese lombarde nella competizione internazionale, oltre a mettere a rischio la crescita. Non è più rimandabile un intervento europeo attraverso il ripristino di un fondo di garanzia per l'accesso alla liquidità per investire nella transizione». //



In Lombardia

La manifattura tiene nonostante le incognite

MILANO La manifattura lombarda resiste. Nonostante la frenata europea e la recessione tedesca, i dati elaborati da Unioncamere regionale, relativi al secondo trimestre 2023, per industria e artigianato confermano una situazione tutto sommato positiva.

Il fatturato segna un +1,9% tendenziale e gli ordini esteri crescono del 2%, mentre a livello congiunturale le variazioni sono nell'ordine dello «zero virgola»; il comparto artigiano registra una performance simile con una variazione nulla su marzo e un andamento migliore su base annua (+1,1%). Tra i settori più performanti spiccano abbigliamento (+5,8% per la produzione su giugno 2022) e pelli-calzature (+8,6%) a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivo anche l'alimentare (+2,8%) e il meccanico (+1,7%). «È l'ennesima certificazione della capacità di tenuta lombarda», sottolinea **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, mentre per il leader di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio, «i risultati delineano un quadro meno negativo rispetto a quello nazionale».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



La Lombardia riesce a resistere

Industria e artigianato si mantengono stabili nel trimestre

MILANO - (I.t.) La manifattura lombarda tiene a dispetto della gelata dell'industria tedesca, da sempre principale destinazione dell'export italiano e, soprattutto, lombardo. In base ai dati congiunturali elaborati da Unioncamere Lombardia nel secondo trimestre 2023 per industria e artigianato risulta che non c'è stata nessuna impena in positivo, ma solo minime variazioni che consentono però di non retrocedere. A causa della recessione tedesca che assorbe il 14% delle esportazioni lombarde e con l'aumento dei tassi di interesse, investimenti e consumi hanno subito una frenata: dalla produzione al fatturato agli ordini interni ed esteri, solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2%. Una situazione che attesta comunque la regione Lombardia stabile e con risultati migliori rispetto alla media nazionale.

Il comparto artigiano registra una performance simile con una variazione nulla sul trimestre precedente ma con un miglior risultato rispetto a un anno fa (+1,1%).

Tra i settori più per-

Pesa
la recessione
della Germania
e l'aumento
dei tassi
di interesse
frena
gli investimenti

menti spiccano abbigliamento (+5,8% produzione su base annua) e pelli-calzature (+8,6%) a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivo anche il settore alimentare (+2,8%) e meccanico (+1,7%); sono le imprese di maggiore dimensione e a più alto contenuto tecnologico a sostenere il manifatturiero.

«Le influenze esterne negative stanno compromettendo una situazione

che potrebbe essere migliore», commenta **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo economico. Tra tutte certamente c'è quella «dell'accesso al credito che sta provocando l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti, limitando le imprese lombarde nella competizione internazionale, oltre a mettere notevolmente a rischio la crescita». Dello stesso avviso il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella. «Non si può più rimandare un intervento europeo attraverso il ripristino di un fondo di garanzia per l'accesso alla liquidità per investire funzionalmente al raggiungimento degli obiettivi che la stessa Europa, attraverso la Commissione, ha prefissato», insiste **Guidesi**. «Preoccupa anche lo stallo degli ordini interni che rappresenta un segno delle difficoltà dettate da inflazione e disponibilità della liquidità con l'aumento dei tassi di interesse sui finanziamenti in essere. È evidente anche il peso della recessione in Germania. Continueremo a lavorare a sistema».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Manifattura lombarda Germania in crisi ma gli ordini tengono

Il report. Preoccupa la frenata dell'industria tedesca
restano però positive (+2%) le commesse dall'estero

Guidesi: «Accesso al credito, serve intervento europeo»

■ **L'abbigliamento è tra i settori più performanti con una crescita di oltre 8%**

PAOLO COVA

La locomotiva tedesca rallenta e rischia di far deragliare anche il treno dell'Italia, anche se i vagoni lombardi per ora restano sui binari.

È l'immagine che restituisce il rapporto di Unioncamere Lombardia sulla manifattura regionale nel secondo trimestre del 2023. Alle difficoltà tedesche (la Germania assorbe il 14% delle esportazioni lombarde e rappresenta il primo partner delle aziende della nostra regione) si aggiungono lo scenario geopolitico ancora influenzato dalla guerra in Ucraina e la stretta al credito che rende più difficile lavorare a imprese e artigiani. Ne risultano depressi investimenti e consumi.

Il quadro

Il quadro delineato da Unioncamere è quello di variazioni minime, in termini di zero virgola, che permettono alla manifattura lombarda di non arretrare pur in un contesto difficile. Solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2,0%.

In dettaglio, la produzione industriale resta stabile, con

una variazione congiunturale (cioè rispetto al trimestre precedente) positiva ma prossima allo zero, mentre il tendenziale (cioè rispetto al secondo trimestre 2022) si ferma a +0,5%, e l'indice della produzione si assesta. Il tasso di utilizzo degli impianti scende poco sotto la soglia del 75%; il periodo di produzione assicurata si assesta sui livelli di fine 2022. Il mercato domestico langue, gli ordini tornano negativi, sfiorano lo zero congiunturale. Nessuna variazione tendenziale. Quanto ai mercati esteri, nessuna variazione congiunturale mentre le variazioni tendenziali restano positive: +2%. Si riduce il monte ore totale di cassa integrazione anche se cresce leggermente il numero di imprese che vi ricorre. Spicca il tessile che subisce una forte contrazione tendenziale della produzione. Tra i settori più performanti spiccano abbigliamento (+5,8% di produzione su base annua) e pelli-calzature (+8,6%) a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivi anche i settori alimentare (+2,8%) e meccanico (+1,7%): sono le imprese di maggiore dimensione e a più alto contenuto tecnologico a sostenere il manifatturiero. Il comparto artigiano registra performance simili con una variazione nulla sul trimestre precedente ma con un miglior

risultato tendenziale (+1,1%).

Le valutazioni

«Questi dati del secondo trimestre descrivono un quadro meno negativo rispetto al nazionale: la nostra produzione registra variazioni molto contenute a testimonianza di un sistema capace di tenere anche in situazioni difficili con la moda come fiore all'occhiello» ha specificato Gian Domenico Auricchio, Presidente di Unioncamere Lombardia.

Da parte sua l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, insiste sul fattore credito: «Influenze esterne negative stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore. Tra tutte c'è quella dell'accesso al credito che sta provocando l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti, limitando le imprese lombarde nella competizione internazionale, oltre a mettere notevolmente a rischio la crescita.

Non è più rimandabile un intervento europeo attraverso il ripristino di un fondo di garanzia per l'accesso alla liquidità. È inoltre preoccupante lo stallo degli ordini interni che rappresenta un segno delle difficoltà dettate da inflazione e disponibilità della liquidità con l'aumento dei tassi di interesse sui finanziamenti in essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Quadro lombardo migliore rispetto a quello nazionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Battere la burocrazia La sfida dell'edilizia



L'edilizia cresce per affari e occupati ma resta il nodo burocrazia «Batterla è la vera sfida» avverte Beltrami

Pagine 2 e 3

L'edilizia non si ferma E traina l'occupazione

Bene il secondo trimestre dell'anno e buone anche le aspettative per i prossimi tre mesi
Gli imprenditori si attendono risultati positivi grazie ai numerosi cantieri ancora in corso

■ **CREMONA** In Lombardia come nel Cremonese, il settore dell'edilizia continua a crescere, contribuendo all'andamento positivo anche dell'occupazione, con una variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre 2023 pari al +1,5%.

In estrema sintesi, è la fotografia del secondo trimestre dell'anno del comparto lombardo con un aumento del volume d'affari su base annua del +7,9% (era +10,1% nel primo trimestre). Buone anche le prospettive per i prossimi tre mesi: gli imprenditori si aspettano risultati ancora positivi grazie ai numerosi cantieri in corso.

GUIDESI

«L'edilizia si conferma un comparto fondamentale dell'economia lombarda – afferma l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** –. I numeri sono estremamente positivi, pur in una situazione generale contraddistinta da insidie e da una contingenza negativa. Parliamo di un settore, inoltre, in grado di creare nuove opportunità di lavoro, un dato significativo che migliora ulteriormente il numero già importante di occupati stabili in Lombardia. Come Regione Lombardia continueremo a sostenere concretamente il comparto con strumenti di supporto alla filie-

ra, a progetti di economia circolare, all'efficientamento energetico e alla liquidità».

LE PROSPETTIVE

Tra le ulteriori note positive c'è l'aspetto della domanda pubblica. Ottimismo si riscontra infatti nel comparto delle commesse della pubblica amministrazione, in particolare per le infrastrutture (+4%), che dovrebbero beneficiare degli effetti del Pnrr. Pur in una situazione positiva, c'è tuttavia cautela per il futuro, in particolare per la domanda proveniente dal mercato privato, dove i saldi registrano valori negativi sia per le ristrutturazioni (-8%) che per i settori residenziale (-6%) e non residenziale (-4%). Rimane il rischio che l'esaurimento della spinta fornita dagli incentivi fiscali e il calo del mercato immobiliare, a seguito della crescita dei tassi di interesse, mettano il settore in difficoltà nel 2024.

IL NODO MANODOPERA

Nonostante il quadro positivo, sussistono difficoltà nel reperimento della manodopera, principale problema indicato dalle imprese in questo trimestre, citato da un terzo del campione (34%). Percentuali inferiori invece per il costo dei materiali (25%), la burocrazia eccessiva

(9%) e l'accesso al credito (6%).

AURICCHIO

«L'edilizia continua a sostenere l'economia lombarda – commenta **Gian Domenico Auricchio**, presidente di Unioncamere Lombardia – in una situazione congiunturale non facile con il Pil e la produzione industriale che segnano il passo. Il settore si conferma strategico nel garantire la tenuta del mercato del lavoro: le imprese edili esprimono infatti un forte fabbisogno occupazionale e faticano a soddisfarlo. Ridurre questo divario tra domanda e offerta di lavoro è uno degli obiettivi».

PAVONI

«Il mercato si sta riconfigurando – commenta **Tiziano Pavoni**, presidente di Ance Lombardia – e i dati confermano il forte segnale di difficoltà da parte delle imprese edili di reperimento della manodopera, oltre alla



problematica del costo dei materiali insieme alla formazione di giovani e di nuove figure. Proprio la formazione sarà tema centrale sia per provvedere al ricambio generazionale, sia per mantenere le imprese competitive all'interno di un mercato dinamico e innovativo. Il mercato si sta rimodulando alla luce del venir meno dei bonus e dell'aumento dei tassi di interesse: i prossimi mesi saranno fondamentali per capire se il settore continuerà a essere un traino per l'economia o se, invece, ci saranno significativi impatti sulla situazione economica regionale e nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO ECONOMICO

+1,5%

La variazione positiva dell'occupazione degli addetti tra inizio e fine trimestre 2023 in Lombardia

+7,9%

Il volume d'affari registrato dal comparto lombardo su base annua: era +10,1% nel primo trimestre



Guido Guidesi

«Comparto fondamentale dell'economia lombarda. La Regione continuerà a sostenerlo concretamente con strumenti di supporto alla filiera per liquidità ed efficienza»



Gian Domenico Auricchio

«In una situazione non facile con il Pil e la produzione industriale che segnano il passo il settore è strategico nel garantire la tenuta del mercato del lavoro»





Tiziano Pavoni

«Il mercato si sta rimodulando alla luce del venir meno dei bonus e dell'aumento dei tassi di interesse. Il prossimo futuro sarà davvero fondamentale per capirne l'evoluzione»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Il lavoro 'ben fatto' è il segno del bello che scrive il futuro

Istituzioni, imprese, politici: compleanno con 300 ospiti e auguri del vescovo

di **RICCARDO MARUTI**

■ **CREMA** La memoria e il segno del bello che scrive il futuro: i 70 anni della Libera Associazione Artigiani di Crema, celebrati ieri nella sede dell'associazione, racchiudono il senso di quel «lavoro ben fatto» che è e continuerà ad essere il fondamento della cultura artigiana. Insieme al presidente **Marco Bressaneli**, al direttore **Renato Marangoni** e agli artefici (di ieri e di oggi) dei successi della Libera c'erano trecento invitati. Tra cui i rappresentanti delle altre associazioni provinciali di categoria: il past president della Libera Agricoltori Cremonesi **Riccardo Crotti**, il presidente dell'Associazione Industriali **Stefano Allegri** e quello della Cna **Marcello Parma**. Il segnale più eloquente della coesione interprofessionale che è il tratto distintivo del sistema produttivo territoriale. Anche la politica non ha fatto mancare la sua presenza: in platea, tra gli altri, l'europarlamentare **Massimiliano Salini**, l'onorevole **Silvana Comaroli**, i consiglieri regionali **Marcello Ventura**, **Matteo Piloni** e **Riccardo Vitari** e il presidente dell'Area omogenea cremasca **Gianni Rossoni**. In apertura, il direttore del giornale 'La Provincia' **Paolo Gualandris**, conduttore della serata, ha sottolineato come l'artigianato giochi «un ruolo fon-

damentale nel rapporto tra mondo locale e globale» e sia «espressione di un saper fare attraverso cui, per via familiare o per apprendistato, si tramandano tecniche di lavorazione che hanno un valore simbolico e nel contempo pratico» perché «il prodotto non è solo materia assemblata, ma anche esempio di innovazione e creatività, frutto di sapienza maturata con l'esperienza sposata a capacità di gestione delle più moderne tecnologie». Il tema dell'innovazione, intrecciato a quello del ricambio generazionale, è stato affrontato anche dall'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**: «I dati ci dicono che l'artigianato non ha appeal sui giovani. Probabilmente perché non lo stiamo presentando nel modo giusto alle nuove generazioni: la narrazione del lavoro artigiano deve essere storia di ingegno, di sperimentazione e di ricerca. Degli artigiani non possiamo fare a meno, anche perché l'industria lombarda che vince la sfida della competizione internazionale ha alle spalle la grande e insostituibile comunità artigiana. Noi siamo la Lombardia e, giocando di squadra, saremo in grado di anticipare e influenzare i cambiamenti». E il sindaco di Crema **Fabio Bergamaschi** ha aggiunto: «Il luogo in cui ci troviamo,

ricavato in uno dei capannoni della ex Olivetti, testimonia in maniera plastica come la distintività di un territorio passi attraverso le capacità di distinguersi delle categorie imprenditoriali ed economiche. Qui cancelleremo la parola 'ex' e la sostituiranno con 'nuovo', perché proprio in questo complesso nascerà il polo della formazione professionalizzante, ideato per offrire una didattica post diploma che sappia rendere interessante e stimolante l'opzione del lavoro artigiano, traduzione del sapere intellettuale in saper fare».

Sul palco sono intervenuti anche il past president della Libera Artigiani **Giuseppe Capellini**, che ha riannodato i fili del passato a quelli del domani rilanciando l'appello all'unità territoriale, il presidente di Unioncamere Lombardia **Gian Domenico Auricchio**, che ha richiamato l'importanza del dialogo fra associazioni, sistema camerale e Regione, e il segretario regionale di Casartigiani **Mauro Sangalli**, che ha evidenziato il ruolo centrale delle imprese che «costruiscono il Paese rischiando sui sogni». Infine, il vicario generale della Diocesi di Crema, don **Attilio Premoli**, ha portato il saluto del vescovo monsignor **Daniele Gianotti**, che ha augurato all'associazione «un futuro lungo e ricco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GUIDESI

04757

CAPELLINI

04757

SANGALLI



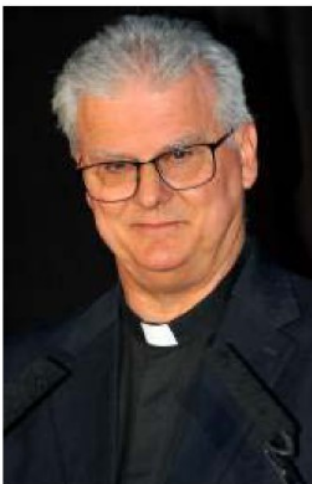
AURICCHIO



BERGAMASCHI



DON PREMOLI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Uno scorcio della platea gremita di autorità e imprenditori del mondo artigiano. A sinistra i dipendenti della Libera Artigiani a cui i vertici dell'associazione hanno tributato uno speciale riconoscimento FOTOLIVE (Massimo Marinoni)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

«Siamo più forti della crisi»

Le previsioni negative non spaventano **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo Economico
«Il nostro modello è resiliente, la Lombardia resta il motore d'Europa: pronti a sostenere il sistema»

■ **CREMONA** Un trimestre che non si annuncia facile e con l'economia in frenata. Ma la Lombardia, assicura l'assessore regionale allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi**, ha i numeri e le caratteristiche per restare in sella. «Rispetto alle previsioni negative abbiamo dati che ancora una volta dimostrano come il nostro sistema sia resiliente. La Lombardia regge. La qualità della nostra produzione in questa fase sarà più che mai determinante ma come Regione Lombardia siamo comunque pronti a sostenere il sistema». Per **Guidesi** il problema principale arriva da Francoforte, sede della Banca Centrale Europea. «La politica monetaria della Bce ha portato a un rilevante aumento dei tassi di interesse, costringendo i nostri imprenditori ad essere cautelativi e questo potrebbe creare problemi sulla capacità di innovazione che poi potrebbe ripercuotersi sulla competitività internazionale».

SAGRESTANO alle pagine 2 e 3

NEL TERRITORIO

L'assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Guido Guidesi**, in due delle sue visite ad alcune delle eccellenze del territorio: a sinistra alla Auricchio di Pieve San Giacomo, una delle industrie simbolo del lattiero caseario e a destra alle Fiere Zootecniche Internazionali con il presidente di CremonaFiere, Roberto Biloni

«Ecco come la Lombardia resta il motore d'Europa»

L'analisi di **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo Economico: «Previsioni negative ma il nostro modello è resiliente: la qualità sarà determinante, pronti a sostenere il sistema»

di **STEFANO SAGRESTANO**

■ **CREMONA** Un trimestre che non si annuncia facile e con l'economia in frenata. Ma la Lombardia, assicura l'assessore regionale allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi**, in chiusura delle analisi sull'economia locale che hanno visto protagonisti i referenti locali di artigianato, industria e commercio, ha i numeri e le caratteristiche per restare in sella.

I rappresentanti del sistema cremonese ha sollevato una se-

rie di preoccupazioni: hanno ragione?

«Rispetto alle previsioni negative abbiamo dati che ancora una volta dimostrano come il nostro sistema sia resiliente. La Lombardia regge, vedremo poi in quali termini. La nostra regione si dimostra comunque ben preparata nel parare il colpo dato dalle influenze esterne ancora una volta estremamente negative. Il problema principale, almeno per il momento, ritengo sia la politica monetaria della Bce, che ha portato ad un rilevante aumento dei tassi di inte-

resse, costringendo i nostri imprenditori ad essere cautelativi e a prorogare gli investimenti».

Meno investimenti possono ci



meno investimenti possono significare uno stop anche all'innovazione: è un rischio concreto?

«Sicuramente sì, e il danno sarebbe duplice. Fermare la continuità della spesa che le imprese fanno per crescere significa anche non dare loro la possibilità di innovare, ovvero di anticipare i tempi. E ciò ne inficia la competitività internazionale: si perdono quote di mercato. Per innovare bisogna investire, ma serve liquidità e non potervi accedere mette in difficoltà».

Proprio la difficoltà di accesso al credito a causa dell'aumento dei tassi di interesse è stata indicata dal sistema Cremona come uno dei problemi principali.

«Ovvio. Del resto, basti pensare come le famiglie che hanno acceso mutui a tasso variabile siano penalizzati e come questo limiti i consumi compromettendo inevitabilmente il sistema economico. La Bce attua un tipo di politica monetaria tradizionale per contrastare l'inflazione, ma in questa fase le cause dell'aumento dei prezzi non sono quelle tradizionali, bensì la speculazione finanziaria e la guerra in Ucraina. Questa politica non sta portando agli obiettivi sperati a medio termine. Io non dico che la ricetta sia sbagliata, non ho le competenze della Bce per dire queste cose, ma dico che, se la soluzione individuata si dimostra inefficace, bisogna mettere in campo un'alternativa».

Quale?

«Penso ad esempio ad un fondo

di garanzia dell'Unione Europea come avvenuto durante la pandemia, che permetta alle aziende di continuare ad accedere alla liquidità per proseguire negli investimenti programmati. Oggi a livello Ue vige un paradosso. Ci sono obiettivi condivisi da tutti i Paesi membri, come la transizione energetica e la digitalizzazione, che hanno bisogno di investimenti. Risulta però evidente che questi ultimi abbiano una condizione: vanno finanziati. E in questo momento è complicato farlo. Si tratta di un paradosso che rallenta il raggiungimento degli obiettivi europei».

Quali sono le iniziative che il suo assessorato – e in generale

la Regione – metterà in campo di fronte a queste difficoltà?

«Un pacchetto di investimenti per gli impianti industriali e per le linee green. Sono due strumenti attivi che erano stati preceduti da altri provvedimenti per i quali le risorse sono poi terminate. Continuano invece il bando 'Nuova impresa' per chi inizia l'attività, e quello 'Confidiamo sulla ripresa', che rappresenta un aiuto proprio in termini di liquidità. Altre iniziative arriveranno entro fine anno. In particolare, ci sarà un nuovo strumento che riguarderà le filiere. Nel complesso, andiamo avanti convintamente nell'aiutare il settore economico».

Le imprese cremonesi hanno bisogno di infrastrutture: a che

punto siamo per l'autostrada Cremona Mantova e per il potenziamento del traffico merci fluviale?

«Il nostro interesse è chiaro e definito: fare in modo che le infrastrutture di cui tanto si parla possano andare avanti. La richiesta di zona logistica speciale per Cremona è ancora in sospeso, ma è un'interlocuzione che stiamo portando avanti con il governo e per la quale sono ottimista. Pensiamo che uno dei maggiori benefici per l'attrattività di un territorio, e di conseguenza per le aziende, sia dettato da una funzionalità infrastrutturale che consenta di operare meglio e in modo più sostenibile».

Nelle prossime settimane è atteso da vari appuntamenti del progetto 'Lombardia. Regione per le imprese': si parlerà di temi relativi a tutti i settori dell'imprenditoria. Quali sono gli obiettivi che si propone?

«Sono da sempre uno che crede nel confronto e da questa mia convinzione deriva la scelta di organizzare focus settoriali per industria, commercio e artigianato. Continueremo anche le visite aziendali e i tavoli territoriali, come avvenuto da quando mi occupo di questo ruolo. Gli obiettivi sono due: far conoscere gli strumenti che come Regione mettiamo a disposizione delle categorie economiche e soprattutto capire le esigenze di imprenditori, artigiani e commercianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

« Anche il territorio cremonese è attrezzato e preparato per reggere le influenze esterne ancora un volta estremamente negative. Il problema principale è la politica monetaria della Bce che ha portato ad un aumento rilevante dei tassi di interesse: è un danno duplice »»

« Sappiamo bene che le imprese cremonesi hanno bisogno di infrastrutture e il nostro interesse per opere come la nuova autostrada per Mantova è chiaro e definito. Ho speranze anche sul fronte della zona logistica speciale sul Po: è ancora in sospeso ma il dialogo con il governo sta proseguendo e sono ottimista »»





Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo Economico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

L'ASSESSORE

Guidesi avverte «Si tenga conto dell'accesso al credito»

■ «E' l'ennesima certificazione della resilienza lombarda, nonostante le influenze esterne negative che stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore». È così che l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, commenta i dati diffusi da Unioncamere sull'andamento del settore manifatturiero regionale nel secondo trimestre dell'anno.

«Certamente - dice - bisogna tenere ben presente il tema dell'accesso al credito che sta provocando l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti, limitando le imprese lombarde nella competizione internazionale, oltre a mettere notevolmente a rischio la crescita. Non è più rimandabile un intervento europeo attraverso il ripristino di un fondo di garanzia per l'accesso alla liquidità per investire funzionalmente al raggiungimento degli obiettivi che la stessa Europa ha prefissato. È inoltre preoccupante lo stallo degli ordini interni che rappresenta un segno delle difficoltà dettate da inflazione e disponibilità della liquidità con l'aumento dei tassi di interesse sui finanziamenti in essere». Il mercato interno preoccupa anche Confindustria Lombardia. «Nel secondo trimestre - osserva il presidente, Francesco Buzzella - la produzione manifatturiera lombarda si conferma in territorio positivo ma crescono i segnali di rallentamento che si erano intravisti a inizio anno. A penalizzare la performance delle imprese è però soprattutto il mercato interno: gli ordini in calo devono essere un campanello d'allarme in particolare legato all'inflazione». ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



I dati del secondo trimestre in Lombardia
Spiccano la moda e i mezzi di trasporto

La manifattura tiene ma non cresce Stallo ordini interni

L'ANALISI

Il rallentamento del commercio mondiale contagia anche la manifattura lombarda. In base ai dati congiunturali elaborati da Unioncamere Lombardia nel secondo trimestre 2023 per industria e artigianato nessuna impennata in positivo, ma solo minime variazioni che consentono però di non retrocedere. A causa della recessione tedesca che assorbe il 14% delle esportazioni lombarde e con l'aumento dei tassi di interesse, investimenti e consumi subiscono una frenata: dalla produzione al fatturato agli ordini interni ed esteri, solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2,0%. Una situazione che attesta comunque la Lombardia stabile e con risultati migliori rispetto alla media nazionale. Il comparto artigiano registra una performance simile con una variazione nulla sul trimestre precedente ma con un miglior risultato tendenziale (+1,1%). Tra i settori più performanti spiccano abbigliamento (+5,8% produzione su base annua) e pelli-calzature (+8,6%) a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivo anche il

settore alimentare (+2,8%) e meccanico (+1,7%): sono le imprese di maggiore dimensione e a più alto contenuto tecnologico a sostenere il manifatturiero. «I riscontri da parte degli imprenditori lombardi evidenziano un'economia che resiste nonostante le problematiche che minacciano l'economia mondiale – spiega Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia – la nostra produzione registra variazioni molto contenute a testimonianza di un sistema capace di tenere anche in situazioni difficili con la moda come fiore all'occhiello». «La manifattura lombarda tiene e continua a primeggiare in Italia e in Europa, le influenze esterne negative stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore – aggiunge Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo Economico della Regione – Tra tutte c'è quella dell'accesso al credito che sta provocando l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti, limitando le imprese lombarde nella competizione internazionale, oltre a mettere notevolmente a rischio la crescita. Non è più rimandabile un intervento europeo attraverso il ripristino di un fondo di garanzia per l'accesso alla li-

quidità. E inoltre preoccupante lo stallo degli ordini interni che rappresenta un segno delle difficoltà dettate da inflazione e disponibilità della liquidità con l'aumento dei tassi di interesse sui finanziamenti in essere». «A penalizzare la performance delle imprese è però soprattutto il mercato interno – sottolinea Francesco Buzzella, Presidente Confindustria Lombardia – gli ordini in calo devono essere un campanello d'allarme in particolare legato all'inflazione». «Dobbiamo essere consapevoli che il mondo della micro impresa e dell'artigianato – chiosa Giovanni Buzzini, presidente di Cna Lombardia – vivono un fisiologico anticipo delle difficoltà e un ritardo dei vantaggi di ogni fase. Resta notevole la nostra preoccupazione per le performance della Germania, alla quale molte delle nostre filiere sono agganciate. La fiducia è molto debole e questo genera prudenza anche nella dinamica degli investimenti». —

I dati elaborati
da Unioncamere
sull'andamento di
industria e artigianato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



L'assessore regionale allo Sviluppo Economico: «Le nostre imprese devono concorrere alla pari con i competitor europei»

Guidesi: «Serve l'autonomia»

MILANO (gcf) «Serve l'autonomia, la Lombardia non può più aspettare, è una questione economica; si tratta di una riforma fondamentale non solo per la Regione più industrializzata d'Europa ma per tutto il Paese, perché se si vuole che la Lombardia continui ad essere locomotiva del Paese è fondamentale che le venga riconosciuta finalmente l'autonomia». È determinato l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, che tra le sue parole chiave mette l'autonomia ma non solo; anche sostenibilità ambientale e filiere per continuare a sostenere le imprese e confermare la Lombardia regione leader in Europa in campo economico.

La transizione ecologica è uno dei pilastri del progetto Next Generation EU e costituisce una direttrice imprescindibile dello sviluppo futuro. Ma ridurre l'impatto ambientale dei sistemi produttivi e i consumi energetici e favorire l'economia circolare, comporta anche significativi investimenti. Regione Lombardia cosa sta facendo su questo fronte?

«Inizio ricordando alcuni numeri della Lombardia che dimostrano quanto la nostra Regione, grazie al fondamentale contributo delle imprese, sia tra le protagoniste anche in campo ambientale. In Lombardia ci sono oltre 90mila imprese eco-investigatrici, ossia imprese che hanno investito in prodotti e tecnologie green. Investimenti che hanno riguardato anche il "capitale umano": nel 2022 un terzo dei nuovi occupati, circa 364mila lavoratori, sono stati nei green job. Una Lombardia che risulta essere prima in Italia nella produzione di energia da fonti rinnovabili, ne produciamo annualmente il 14,8% dell'intera energia verde prodotta in Italia. In un quadro così importante anche noi, come Regione, abbiamo voluto fare la nostra parte e così continueremo a fare anche in futuro. Abbiamo messo in campo misure per l'efficientamento energetico delle imprese per un totale di investimento di circa 70 milioni, bandi per l'economia circolare delle Mpmi e uno strumento, dal valore di 65 milione di euro,

dedicato alle grandi imprese per investimenti di efficientamento energetico degli impianti produttivi per favorire la riduzione dell'impatto ambientale dei sistemi produttivi, sia attraverso la riduzione dei consumi energetici sia attraverso il recupero di energia e/o la cattura dei gas serra dai cicli produttivi esistenti. Anche grazie al sostegno che diamo alle filiere siamo riusciti a supportare progetti di economia circolare e sostenibilità ambientale. Questa è la strada che vogliamo continuare a percorrere, sempre in una logica di sistema, perché in Lombardia il progresso è crescita economica e sostenibilità ambientale».

A volte, evidentemente sbagliando, si considera lo sviluppo in contrasto con la sostenibilità ambientale, eppure i dati della Lombardia dimostrano il contrario. Qual è, secondo lei, il segreto del "caso Lombardia"?

«La sostenibilità si raggiunge soprattutto attraverso l'innovazione e la ricerca. Il modello lombardo lo testimonia, siamo infatti la prima Regione industriale d'Europa, quelli che nel 2022 sono cresciuti di più rispetto ai competitor europei; allo stesso tempo, la Lombardia è la Regione maggiormente protagonista in Italia con investimenti in campo ambientale. Quanto accade in Lombardia dimostra che si può vincere contro i fondamentalismi e gli estremisti coniugando il rispetto dell'ambiente con lo sviluppo».

Lei ha deciso di scommettere sulle filiere, favorendo il consolidamento dei rapporti tra mondo produttivo, mondo accademico, scientifico e istituti formativi. Con quale obiettivo?

«Siamo convinti che una pianificazione strategica settoriale ci consentirà di anticipare i tempi e di certificare le nostre leadership. Capofila, fornitori, università e centri di innovazione insieme verso il futuro con il sostegno di Regione. E in effetti le aziende hanno risposto positivamente al nostro appello. Un percorso iniziato un anno fa con una manifestazione di interesse per riconoscere e supportare il rafforzamento, la resilienza e la competitività delle filiere produttive e di servizi e degli

ecosistemi industriali, produttivi ed economici del proprio territorio e poi sviluppata con misure specifiche a supporto. Una strategia di politica industriale a carattere europeista in quanto il percorso è figlio di un indirizzo adottato a Bruxelles dal commissario **Thierry Breton** che ha scelto 14 eco-sistemi strategici su cui concentrare l'azione. Regione Lombardia ha aggiunto alla ricetta europea un grado di flessibilità, lasciando libertà agli ecosistemi di manifestare i propri progetti anche al di là dei settori privilegiati dall'Europa. Ad oggi sono 43 le filiere riconosciute da Regione; realtà che complessivamente coinvolgono oltre 700, tra imprese, università, centri di ricerca e istituti di credito e che sono presenti in tutte le 12 province lombarde; di queste l'86% dichiara come obiettivo quello dell'innovazione e della sostenibilità e il 34% ha per oggetto un progetto specifico di sostenibilità ed economia circolare. Mediamente il partenariato si compone di 20 soggetti. Tutti fino a poco tempo fa non si parlavano tra di loro, al massimo si incrociavano sul campo scambiandosi beni e servizi, così come bonifici e fatture; oggi invece non solo sono coinvolti in una scelta di sistema che prevede l'individuazione di percorsi di medio-lungo termine ma dichiarano la volontà di collaborazione tra le diverse filiere. Situazione quasi impensabile fino a qualche mese fa che grazie ad un cambio di mentalità decisivo da parte della Regione porta la Lombardia nel suo habitat naturale, quello europeo. Il tempo dirà se anche in questo caso il sistema lombardo abbia colto prima degli altri le sfide del futuro; intanto le imprese dimostrano curiosità e grande interesse».

Con l'inflazione che resta alta oggi l'imprenditore è meno propenso a fare investimenti. Bankitalia dopo aver parlato di una forte ripresa post pandemica nel 2021 e di un'ulteriore crescita nel 2022 dice che nel 2023 stanno rallentando. Cosa può fare Regione Lombardia per aiutare le imprese?

«Continuando a fare ciò che stiamo facendo, mettendo in campo tutte le risorse e gli strumenti disponibili; pur-



troppo, però non basta perché non potendo contare sull'autonomia abbiamo risorse e competenze limitate; è per questo che l'autonomia è un tema non più rimandabile. Senza questa riforma le aziende lombarde faranno sempre più fatica a concorrere con i competitor europei. Noi vinciamo in campo europeo grazie all'innovazione, alla ricerca, ma se noi, come Regione, abbiamo un margine di azione limitato e loro sono impossibilitati ad investire a causa di una politica monetaria che si sta dimostrando nei fatti più peggiorativa che risolutiva, rischiamo di perdere quote di mercato ai danni dei nostri competitori».

La Lombardia si conferma regione leader in Europa nella crescita 2019-2023. Il Pil, che con un +5%, stacca le varie concorrenti. Ma anche sul fronte degli investimenti e dell'export si attesta in prima linea con una crescita a doppia cifra, rispettivamente del +25% e del +28%. Nota stonata la perdita del 3,6% di imprese artigiane. Come valuta questi numeri?

«Penso sia importante cambiare approccio, se continuiamo a concentrarci sui problemi non aiutiamo le nuove generazioni a mettersi in gioco. Dobbiamo invece raccontare la storia di successo delle realtà artigianali che poi sono diventate industrie di successo, il "saper fare" che sperimenta, che trova nuove soluzioni, che

innova e che ad esempio diventa una grande firma del design apprezzato in tutto il mondo. Un mondo fatto di botteghe leader di nicchie di mercato, di tanta manualità e di tanta creatività. Le imprese, grazie al capitale umano, saranno in grado di sfruttare l'intelligenza artificiale eliminandone le influenze negative. Io sono convinto che la Lombardia sia la "casa delle idee" in cui chiunque abbia un'idea può svilupparla anche grazie al sostegno della Regione. Dobbiamo avere il coraggio di entusiasmare i nostri giovani nel raggiungere i loro sogni imprenditoriali».

Sempre parlando in chiave europea, la Lombardia, come accennava prima, si scontra con regioni che adottano l'autonomia fiscale.

«L'autonomia è indispensabile per la Lombardia ma anche per tutto il Paese. Dobbiamo competere ad armi pari con le regioni europee concorrenti che hanno maggiori competenze e possono utilizzare la leva fiscale. È una questione di equità: la Lombardia può fare la differenza solo partendo dagli stessi blocchi di partenza, così da capitalizzare il nostro primato in innovazione, ricerca e capacità di coniugare sviluppo con sostenibilità. Una riforma che serve a tutto il Paese perché, se vogliamo che la Lombardia continui a trainare l'Italia, allora c'è la necessità che alla Lombardia venga riconosciuta maggiore autonomia».



L'assessore
allo Sviluppo
Economico
di Regione
Lombardia,
Guido Guidesi

La Regione

La Lombardia critica la Ue:
«Scelte economiche errate» —p.20

La Lombardia attacca la Ue: «Troppe scelte sbagliate»



GUIDO GUIDESI
Assessore
regionale
allo Sviluppo
economico
in Lombardia

Politiche comunitarie

Dialogo con le imprese
per costruire incentivi
di filiera e sostenere la ricerca

Per l'assessore **Guidesi**
l'Europa sbaglia ad
aumentare i tassi d'interesse

MILANO

La Lombardia cerca di difendere l'economia regionale e attacca l'Europa: «Non è così che si aiutano le imprese e si evita la recessione», dice l'assessore lombardo allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, che si dice critico su come la Bce interviene nella politica monetaria – con l'aumento dei tassi di interesse – e su come la Commissione europea interpreti l'idea di sostenibilità, ad esempio con la valorizzazione del riuso e dell'auto elettrica a discapito delle attività italiane.

Guidesi si dice quindi pronto a proseguire in quella che definisce «l'attività di lobby istituzionale», che vede coinvolte le principali regioni europee con problematiche simili, «con cui il confronto è costante e con cui condividiamo le posizioni». La Lombardia dunque fa squadra con la

Baviera, la Catalogna e alcuni Land tedeschi contro le scelte più recenti della Ue in campo economico.

Il rapporto con l'Unione europea sarà al centro del dibattito che si terrà domani, a Brescia, tra l'assessore allo Sviluppo economico e i presidenti di tutte le sigle delle associazioni industriali, come tappa di un roadshow organizzato dal Sole 24 Ore.

Gli strumenti regionali

La convinzione dei vertici regionali è che l'economia lombarda vada difesa dalla Ue, non solo dalla crisi. «Vanno introdotti nuovi strumenti, dobbiamo continuare a chiedere maggiore rispetto all'Europa – ripete **Guidesi** – e nuovi strumenti per evitare che l'economia lombarda, che oggi traina il Paese, abbia ancora contraccolpi».

Perché i contraccolpi, a quanto pare, già ci sono, visto che gli investimenti stanno subendo una frenata per via dell'impossibilità di chiedere prestiti alle banche, a causa dell'inflazione. «Vogliamo difendere la nostra economia prima di tutto, rischiamo la perdita di quote di mercato a favore di altri Paesi, finora abbiamo scongiurato la crisi, ora è dietro l'angolo».

Per il 2023 infatti le imprese si attendono una riduzione della produzione in Lombardia, che ha già visto un graduale indebolimento dell'attività economica nel corso del 2022 e nei primi mesi del 2023. Le previsioni sono di minore fiducia.

Per quanto riguarda la politica regionale, viene valorizzato il fatto che la Regione abbia cambiato mo-

do di sostenere le aziende, preferendo in questo momento incentivi di filiera: una volta certificati i processi, si interviene con investimenti ad hoc per sostenere capofila e fornitori, in ambiti come «la sostenibilità, l'economia circolare, la ricerca, la digitalizzazione», spiega **Guidesi**, che sottolinea come, ad oggi, ci siano già 40 ecosistemi certificati. A preoccupare in questo momento sono soprattutto le attività energivore, come la chimica.

Le critiche all'Europa

Tra i punti che maggiormente tengono banco in Lombardia c'è l'inflazione, che secondo **Guidesi** viene affrontata in modo sbagliato, perché «l'aumento dei tassi di interesse non solo non produce i risultati sperati ma crea anche ulteriori problemi agli imprenditori. Ci saremmo aspettati che almeno fosse ideato un fondo di garanzia, per fare in modo che gli imprenditori possano continuare a chiedere investimenti agevolati alle banche».

Inoltre le critiche riguardano il sostegno all'auto elettrica, «una battaglia – dice **Guidesi** – che di fatto è un assist alla Cina, mentre dal punto di vista della sostenibilità non produce i risultati sperati perché la filiera delle batterie produce danni ambientali e sociali». Infine il riuso degli imballaggi, «che non recepisce gli sforzi che in Italia sono già stati fatti per il riciclo».

Sullo sfondo per **Guidesi** rimane centrale la battaglia tutta italiana per l'autonomia regionale, che potenzerebbe «la capacità regionale di sostenere le imprese del territorio».

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROADSHOW IN CINQUE TAPPE

Nel corso del roadshow della Regione, organizzato dal Sole 24 Ore, che farà domani tappa a Brescia - per proseguire a Bergamo, Monza, Lodi, Milano -

verranno trattate tematiche specifiche relative ai principali settori dell'imprenditoria coinvolgendo i rappresentanti dell'industria, degli artigiani, dei commercianti, delle cooperative e del

credito, in base alle peculiarità del territorio in cui si terrà l'evento. L'intento è raccontare il sistema Lombardia: un percorso di condivisione tra associazioni di categoria e istituzioni

GranMilano

A CURA DI MAURIZIO CRIPPA

Economia silurata, ma **Guidesi** ci spiega come si può reagire

La corazzata dell'economia lombarda ha preso un siluro dritto a poppa, ma continua a navigare: soprattutto merito di un equipaggio che si dà da fare per spegnere l'incendio. E' l'immagine non festosa evocata dai recenti numeri resi noti da Assolombarda, perché le imprese confermano il deterioramento progressivo del quadro economico nel 2023. Secondo il 51 per cento delle aziende l'andamento dell'economia lombarda tra luglio e settembre risulta in linea con quella del secondo trimestre, già in decelerazione, e il 36 per cento riporta un peggioramento. I dati del secondo trimestre parlano di un indebolimento del comparto manifatturiero lombardo: il livello di produzione rimane vicino a quello di aprile-giugno 2022, con un minimo incremento pari al +0,5 per cento. Anche nel confronto congiunturale, la crescita della manifattura regionale è prossima allo zero (+0,3 per cento). Naturalmente nel resto del paese le cose vanno molto peggio, si registra una caduta del -3,3 per cento, ma non c'è nulla di cui rallegrarsi.

"E' sempre più dura, - ammette **Guido Guidesi**, assessore lombardo allo Sviluppo economico e stratega delle politiche di crescita della Regione, che accetta volentieri di riflettere col Foglio della situazione - anche perché le risorse si spostano sugli investimenti e non sulla spesa corrente e i servizi: fare meglio è difficile e così ne soffrono i cittadini". Certo una legge di stabilità "povera" non aiuta la crescita delle regioni. "La crescita ha subito un rallentamento, la previsione era quella della recessione, ma fortunatamente non ci siamo. I dati occupazionali restano positivi e io guardo prima di tutto questo dato. Abbiamo due influenze negative pesantissime che arrivano dall'esterno: la politica monetaria con i tassi d'interesse che ci mettono in difficoltà perché non ci consentono di accedere alla liquidità per gli investimenti e poi le difficoltà economiche della Germania, che paghiamo anche noi. La speranza è che la politica monetaria cambi, perché siamo arrivati al limite". Le scelte dell'esecutivo non premiano lo sviluppo. **Guidesi**, sulle turbolenze interne alla maggioranza, dice di aver scelto "fin da subito" la necessità di "sfilarsi la maglia della pro-

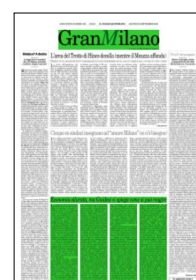
pria squadra, per lavorare esclusivamente per la gente". Ma della situazione dicde: "Noi siamo penalizzati al di là della legge di bilancio - lo dico chiaramente -, viviamo uno squilibrio competitivo incredibile. Abbiamo come riferimento il mercato europeo, gli scambi commerciali e la competizione l'abbiamo lì, è evidente che quando cerchiamo di aiutare la filiera dell'Automotive mettiamo 1 (perché questa è la nostra disponibilità) e la Baviera mette invece 6. Il processo di autonomia è necessario, noi dobbiamo partire dagli stessi blocchi di partenza dei nostri competitor-cugini. Ci servono le loro stesse competenze - oggi ce le ha lo stato - e avere anche un po' di autonomia fiscale, come fanno i tedeschi e la Catalogna. L'autonomia non è una questione ideologica o culturale ma è soprattutto economica. Perché se il paese crede che la Lombardia debba continuare a trainare l'economia, deve mettere in condizioni la Regione di poter lavorare, partendo dalle stesse condizioni dei suoi competitor. Non è la legge di bilancio che ci mette in difficoltà, ma il fatto di non essere nelle stesse condizioni dei nostri competitor". Poi, aggiunge l'assessore, "noi dobbiamo giocare la partita fino in fondo con gli altri partner europei, influenzando e contando di più in Europa".

Guidesi non butta però la palla in tribuna e chiarisce che "è comunque fondamentale che il governo assicuri il credito d'imposta su Industria 5.0". La Lombardia cambia strategia: rinuncia alla distribuzione di risorse a pioggia per scegliere come finanziare la crescita: "Abbiamo fatto una sperimentazione che è la derivazione delle politiche comunitarie impostate dal commissario all'Industria Thierry Breton, che ha scelto una strategia che premia 14 ecosistemi strategici a livello europeo. Noi abbiamo preso le linee guida, senza dare priorità a settori specifici, perché in Lombardia tutti i settori sono attivi e continuano a innovare. Abbiamo creato uno strumento che si chiama 'filieri ed ecosistemi', dove noi spostiamo il nostro impegno economico dalle singole imprese (o categorie) ai settori, all'insegna della flessibilità. Si chiama pianificazione strategica settoriale, fatta dalle

aziende, dai fornitori ma anche dalle università, dai centri di formazione professionale, dal credito, perché il vantaggio è che oggi il sistema si parla e decide qual è la direzione di marcia più proficua".

Sono 35 le filiere riconosciute durante la sperimentazione, con 706 soggetti coinvolti (fra imprese e altri soggetti) nelle 12 province lombarde. L'86 per cento dei progetti presentati dichiara un obiettivo di innovazione e sostenibilità, il 34 per cento delle filiere ha per oggetto un progetto specifico di sostenibilità ed economia circolare. I settori principali: lavorazioni industriali, applicazioni digitali ed energia. Giusto per fare un esempio, a Milano è attiva la filiera Smart Land, che rappresenta un ecosistema digitale integrato. Coinvolge 16 soggetti, tra aziende, università e fondazioni, opera nella realizzazione di sistemi di monitoraggio di infrastrutture critiche (tipo quelle idriche). Uno dei principali output è la realizzazione di un Decision Support System, al servizio dell'utenza. Ma esattamente dove interviene la Regione? "Dove serve - precisa l'assessore - nella ricerca, nella formazione, nell'innovazione. Siamo passati alla fase strutturale dopo la sperimentazione con un nuovo bando da una trentina di milioni (oltre ai 6 già stanziati) che premierà anche la flessibilità. Noi siamo convinti di sviluppare un potenziale inespresso perché non sempre i sistemi della filiera produttiva si parlano. Certo serve un cambio di mentalità anche da parte delle imprese", conclude **Guidesi**. Ma non è tutto: la Lombardia ha costituito il "tavolo Nord Ovest", con Liguria e Piemonte, per rafforzare la competitività e il prossimo 23 ottobre si discuterà di Automotive, aerospazio, industria energetica, logistica, microelettronica.

Daniele Bonocchi



Superficie 31 %

LA CONGIUNTURA

Germania in difficoltà L'export tiene, per ora

Preoccupano i dati tedeschi e la guerra nell'Est Europa
Nel settore meccanico, però, la produzione cresce ancora
Guidesi: «Accesso al credito, ora un intervento europeo»

COVA A PAGINA 9



Germania in crisi Ma gli ordini esteri restano positivi

Unioncamere. Preoccupano i dati tedeschi e la guerra
Nel settore meccanico la produzione cresce ancora
Guidesi: «Accesso al credito, ora un intervento europeo»

PAOLO COVA
LECCO

La locomotiva tedesca rallenta e rischia di far de-raggiare anche il treno dell'Italia, anche se i vagoni lombardi per ora restano sui binari.

È l'immagine che restituisce il rapporto di Unioncamere Lombardia sulla manifattura regionale nel secondo trimestre del 2023. Alle difficoltà tedesche (la Germania assorbe il 14% delle esportazioni lombarde e rappresenta il primo partner delle aziende della nostra regione) si aggiungono lo scenario geopolitico ancora influenzato dalla guerra in Ucraina e la stretta al credito che rende più difficile lavorare a imprese e artigiani. Ne risultano depressi investimenti e consumi.

Il quadro

Il quadro delineato da Unioncamere è quello di variazioni minime, in termini di zero virgola, che permettono alla manifattura lombarda di non arretrare pur in un contesto difficile. Solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2,0%.

In dettaglio, la produzione

industriale resta stabile, con una variazione congiunturale (cioè rispetto al trimestre precedente) positiva ma prossima allo zero, mentre il tendenziale (cioè rispetto al secondo trimestre 2022) si ferma a +0,5%, e l'indice della produzione si assesta. Il tasso di utilizzo degli impianti scende poco sotto la soglia del 75%; il periodo di produzione assicurata si assesta sui livelli di fine 2022. Il mercato domestico langue, gli ordini tornano negativi, sfiorano lo zero congiunturale. Nessuna variazione tendenziale. Quanto ai mercati esteri, nessuna variazione congiunturale mentre le variazioni tendenziali restano positive: +2%. Si riduce il monte ore totale di cassa integrazione anche se cresce leggermente il numero di imprese che vi ricorre.

Spicca il tessile che subisce una forte contrazione tendenziale della produzione. Tra i settori più performanti spiccano abbigliamento (+5,8% di produzione su base annua) e pelli-calzature (+8,6%) a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivi anche i settori alimentare

(+2,8%) e meccanico (+1,7%): sono le imprese di maggiore dimensione e a più alto contenuto tecnologico a sostenere il manifatturiero. Il comparto artigiano registra performance simili con una variazione nulla sul trimestre precedente ma con un miglior risultato tendenziale (+1,1%).

Le valutazioni

«Questi dati del secondo trimestre descrivono un quadro meno negativo rispetto al nazionale: la nostra produzione registra variazioni molto contenute a testimonianza di un sistema capace di tenere anche in situazioni difficili con la moda come fiore all'occhiello» ha specificato Gian Domenico Auricchio, Presidente di Unioncamere Lombardia

Da parte sua l'assessore re-



gionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, insiste sul fattore credito: «Influenze esterne negative stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore. Tra tutte c'è quella dell'accesso al credito che sta provocando l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti, limitando le imprese lombarde nella competizione internazionale, oltre a mettere notevolmente a rischio la crescita.

Non è più rimandabile un intervento europeo attraverso il ripristino di un fondo di garanzia per l'accesso alla liquidità. È inoltre preoccupante lo stallo degli ordini interni che rappresenta un segno delle difficoltà dettate da inflazione e disponibilità della liquidità con l'aumento dei tassi di interesse sui finanziamenti in essere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quadro delineato da Unioncamere è di variazioni minime, che permettono alla manifattura lombarda di non arretrare



Il comparto artigiano registra un +1,1% sul trimestre precedente

Berlino

La produzione industriale in calo: -0,8%

L'industria della Germania vede calare i valori della produzione. A luglio la produzione industriale tedesca, secondo l'Ufficio di statistica, ha evidenziato un calo mensile dello 0,8%, dopo il -1,4% di maggio (dato rivisto da un preliminare di -1,5%). Le stime degli analisti erano per una discesa pari a -0,5%. Su base annua si evidenzia un calo del 2,1% dopo il -1,5% del mese precedente.

Secondo il Fondo monetario internazionale, la Germania quest'anno potrebbe essere l'unico aderente al G7 con un Pil in contrazione, con un calo stimato intorno allo 0,3%. Le cause andrebbero ricercate soprattutto nella flessione dell'export verso la Cina e nel crollo dei consumi interni dovuto all'inflazione.

Se l'aumento del costo della vita è un tradizionale spauracchio dei tedeschi, c'è da dire che negli ultimi mesi ha colpito la Germania più duramente di altri Paesi, vista la storica dipendenza dal gas russo.

L'assessore visita Lariofiere

«Ci credevamo, scommessa vinta»

Erba

«Abbiamo sostenuto il comparto fieristico quando nessuno credeva più nel futuro». L'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, ha visitato ieri il centro espositivo di Lariofiere dove sono in corso lavori di riqualificazione. Il tour dell'assessore in provincia di Como ha toccato anche la pasticceria Crisanti di Como e l'azienda Bonacina di Lurago d'Erba.

Accompagnato dal presidente Fabio Dadati e dal direttore Silvio Oldani, **Guidesi** ha girato tra i padiglioni di viale Resegone: molti dei lavori previsti sono stati conclusi nei mesi passati, altri sono in corso. Regione Lombardia ha investito 837mila euro per la riqualificazione del centro, la stessa somma è stata investita dai soci di Lariofiere (Camera di Commercio Como Lecco, Provincia di Lecco e Comune di Erba).

«Regione Lombardia - ha detto **Guidesi** - ha investito sui quartieri fieristici in un periodo in cui non ci credeva più nessuno, qualcuno pensava che in futuro le fiere sarebbero state solo virtuali. Noi abbiamo creduto nella riqualificazione per rendere queste strutture degli spazi polivalenti e Lariofiere è una risposta molto positiva a questa scommessa».

L'investimento ha riguardato l'adeguamento degli impianti, la climatizzazione, il rifacimento della pavimentazione e la tinteggiatura negli spazi interni, il miglioramento dell'estetica e della funzionalità, il rifacimento del verde nelle aree esterne e il potenziamento dei

sistemi di sicurezza. «Regione Lombardia - ha detto Dadati - ci ha dato un sostegno importante, abbiamo disposto interventi che vanno prima di tutto nella direzione del risparmio energetico. Avremo inoltre l'autorizzazione permanente per gli spettacoli viaggianti, questo ci consentirà di ampliare le attività. Determinante è stato anche l'apporto dei soci di Lariofiere, che hanno garantito a loro volta un grosso investimento».

Prima di arrivare a Lariofiere, **Guidesi** ha visitato la pasticceria Crisanti di Como che ha beneficiato del bando "Nuova impresa" destinato all'avvio di nuove realtà imprenditoriali. «Abbiamo avuto - ha detto la titolare Maria Teresa Lucente - un grande aiuto da parte della Regione, un contributo che ci ha dato la forza per credere nel nostro progetto. Non ci siamo sentiti soli e ora possiamo guardare avanti con fiducia e serenità». Nella sola provincia di Como, il bando "Nuova impresa" ha favorito l'apertura di 67 nuove attività.

Un plauso alla pasticceria è arrivato da parte di Massimo Moscatelli, tesoriere di Confartigianato Como: «Una realtà giovane, che ha subito saputo ritagliarsi un ruolo di primo piano con intraprendenza, slancio ed energia. Siamo orgogliosi di avere tra le nostre fila degli imprenditori che, nonostante la burocrazia, abbiano la volontà di mettersi in gioco».

La giornata di **Guidesi** si è conclusa a Lurago d'Erba con una visita all'azienda Bonacina, importante realtà del design brianzolo.

Luca Meneghel



Fabio Dadati, **Guido Guidesi** e Giulio De Capitani ieri a Lariofiere CUSA



Massimo Moscatelli (a sin.) e **Guidesi** alla pasticceria Crisanti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Guidesi: «Città al centro del mondo»

L'assessore regionale: «È sempre più necessario agire da protagonisti»



Riccardo Crotti, Roberto Biloni, **Guido Guidesi** e Massimo De Bellis

■ **CREMONA** «Cremona, capitale della musica d'Europa e del mondo. Lo si vede girando la Fiera, visitando gli stand, considerando la provenienza internazionale di tanti espositori e turisti presenti in città. Questo vuol dire che a suo tempo, quando abbiamo deciso di dare una mano con decisioni in controtendenza, abbiamo avuto ragione», ha detto l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, a margine della visita a CremonaFiere in occasione di Cremona Musica International Exhibitions and Festival. Ad accompagnarlo il presidente della Sec **Riccardo Crotti**, il presidente di CremonaFiere **Roberto Biloni** con il direttore **Massimo De Bellis**. «Questa – ha proseguito l'assessore – è una Fiera che ha una sua eccezionalità, una sua peculiarità, unica tanto quanto è unico il territorio che la ospita. E quindi è sempre più necessario agire da protagonisti. Allora dobbiamo sederci intorno a un tavolo insieme e pensare che l'ordinarietà possa trasformarsi in una straordinarietà. Ed è uno sforzo che deve accomunare la Regione per la sua parte, il quartiere fieristico, gli enti locali, tutti gli attori che a vario titolo sono coinvolti. Ce lo diciamo troppo poco – ha concluso **Guidesi** – o meglio, ce lo diciamo a volte solo durante questo evento fieristico. Invece è un racconto vero che dobbiamo fare, anche perché grazie a questa manifestazione c'è un grande potenziale di indotto».



SPECIALE REGIONI - LOMBARDIA

04757

04757

Nel secondo trimestre investimenti e consumi hanno subito una frenata, con qualche eccezione

INDUSTRIA IN SURPLAGE

Tra i settori più performanti mezzi di trasporto e abbigliamento

DI GAETANO BELLONI

A causa dell'aumento dei tassi d'interesse e, soprattutto, della recessione tedesca che assorbe il 14% delle esportazioni lombarde (la Germania è il principale partner commerciale della regione), investimenti e consumi in Lombardia subiscono nel secondo trimestre 2023 una frenata con tutti gli indicatori poco sopra lo zero: dalla produzione al fatturato agli ordini interni ed esteri. Solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2,0%. Una situazione che vede comunque la Lombardia ottenere risultati migliori rispetto alla media nazionale. Anche il comparto artigiano registra una performance simile, con una variazione nulla sul trimestre precedente ma con un miglior risultato tendenziale (+1,1%). Tra i settori più performanti spiccano abbigliamento (+5,8% la produzione su base annua) e pelli-calzature (+8,6%), a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivo anche il settore alimentare (+2,8%) e meccanico (+1,7%). Da sottolineare che sono le imprese di maggiore dimensione e a più alto contenuto tecnologico a sostenere il manifatturiero.

«I riscontri da parte degli imprenditori lombardi evidenziano un'economia che resiste nonostante le problematiche economiche che minacciano l'economia mondiale», ha commentato Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia, «i risultati del secondo trimestre descrivono un quadro meno negativo rispetto al nazionale: la nostra produzione registra variazioni molto contenute a testimonianza di un sistema capace di tenere anche in situazioni difficili, con la moda come fiore all'occhiello». L'aumento dei tassi d'interesse sta creando problemi alla ma-

nifattura lombarda. Secondo le ultime rilevazioni di Assolombarda, i prestiti bancari verso le imprese lombarde a marzo 2023 hanno registrato una sostanziale stabilità (+0,2% su base annua), confermando la decelerazione rilevata a dicembre 2022. Queste dinamiche sono il risultato di una contrazione sempre più intensa dei prestiti alle micro e piccole imprese sia in Lombardia che nelle regioni italiane benchmark. Nel dettaglio dei settori, a marzo 2023 aumentano del 2,6% su base annua i prestiti alle imprese lombarde operanti nei servizi, mentre la manifattura registra un cambio di tendenza e, dopo oltre 12 mesi di aumenti, i prestiti diminuiscono dell'1,6%. Anche nel comparto costruzioni si rileva un calo del 2,2% rispetto a marzo 2022. «Certamente bisogna tenere ben presente il tema dell'accesso al credito che sta provocando l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti, limitando le imprese lombarde nella competizione internazionale, oltre a mettere notevolmente a rischio la crescita», ha sottolineato **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, «è anche preoccupante lo stallo degli ordini interni che rappresenta un segno delle difficoltà dettate da inflazione e disponibilità della liquidità con l'aumento dei tassi di interesse sui finanziamenti in essere. È evidente anche il peso della recessione in Germania, Paese con cui abbiamo molteplici rapporti commerciali. Continueremo a lavorare in modo sistemico per far sì che le influenze esterne negative non compromettano ulteriormente i tendenziali di crescita».

Un dato positivo riguarda la crescita dell'export lombardo dei servizi alle imprese, settore che include le forniture all'estero di informatica e

comunicazioni, finanza e assicurazioni, servizi professionali, ricerca e sviluppo e altri servizi quali quelli legati al commercio e al leasing operativo. Nel 2022 la Lombardia, che nel confronto con il dato nazionale concentra il 37,7% delle esportazioni italiane di questa tipologia di servizi, ha esportato in questo ambito per 23,3 miliardi di euro, con un incremento del 14,8% sul 2021. Valore inferiore al +17,7% europeo ma che si fa notare soprattutto se messo in confronto con il periodo pre-Covid: +37,6%, variazione superiore al +32,3% della media europea e in distacco notevole dal +16,5% nazionale. Si tratta di una dinamica brillante anche nel raffronto con le esportazioni manifatturiere del territorio, che nello stesso periodo sono cresciute del 27,5%.

Nelle esportazioni, le categorie ad aver registrato un'espansione sopra la media sono i servizi di informatica e comunicazione (+23,2%), i servizi professionali (+18,7%) e quelli finanziari e assicurativi (+15,7%). Questi ultimi rappresentano circa un quinto (19%) del totale, così come i servizi professionali (22,1%); di maggior rilevanza gli «altri servizi alle imprese», che valgono un terzo (33,7%) dell'aggregato. Seguono l'informatica e le comunicazioni (14,9%) e la categoria ricerca e sviluppo, che pesa circa un decimo del valore complessivo. Cala invece per il quarto mese consecutivo il sentiment delle imprese manifatturiere



del Nord-Ovest e raggiunge i livelli più bassi da gennaio 2021. «Un campanello d'allarme che non ci deve lasciare indifferenti, soprattutto se guardiamo ai grandi risultati raggiunti finora dalla nostra manifattura: parliamo di 163 miliardi generati in termini di export in Lombardia, pari a due volte quello di Portogallo o Finlandia», ha dichiarato Alessandro Spada, presidente di Assolombarda. «Questo territorio, grazie alle sue imprese, ha la forza di uno Stato intero: la politica ha la responsabilità di esserne pienamente consapevole. Ecco perché, per dare nuovo impulso a questi risultati, tanto più a seguito della stima preliminare rilasciata da Istat relativa al Pil italiano del secondo trimestre che ha segnato un -0,3% rispetto a quello precedente, la messa a terra del Pnrr deve essere la priorità», ha concluso il presidente di Assolombarda. ■

04757

COME ANDRÀ L'ECONOMIA NEL 2023 RISPETTO AL 2022?



Fonte: flash survey sul sentiment delle imprese di Assolombarda a inizio settembre

E IL 2024 RISPETTO AL 2023?



Fonte: flash survey sul sentiment delle imprese di Assolombarda a inizio settembre



Gian Domenico Auricchio

L'Officina Consonni di Cremnago diventa storica

Inverigo

■ Inverigo ha una nuova attività storica. Si tratta dell'Officina Consonni Marco snc di Cremnago. Fondata nel 1959, la "bottega artigiana storica" è un punto di riferimento non solo per il paese ma anche per quelli limitrofi. La consegna dell'attestato è avvenuto nella sede di Regione Lombardia a Milano, alla presenza del sindaco **Francesco Vincenzi** e del consigliere comunale, con delega al commercio, **Sergio Brivio**.

A ritirare la targa, anche a nome del marito **Nando**, la signora **Eva**. L'assessore regionale all'economia, **Guido Guidesi**, ha parlato di «realità fondamentali sui territori e che forniscono servizi e prodotti di qualità e in molti casi rappresentano veri e propri presidi sociali». Il sindaco Vincenzi si è congratulato con chi «con impegno, perseveranza e costanza continua a far crescere la propria impresa, dando lustro anche al nostro paese». L'Officina Consonni Marco snc è entrata a far parte delle 229 piccole imprese della provincia di Como che possono fregiarsi del marchio di "Attività storica". **G. Ans.**



L'assessore regionale **Guido Guidesi**, Cesare Brivio, il sindaco **Francesco Vincenzi**, Eva Consonni, il consigliere **Angelo Orsenigo**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



La visita

L'assessore Guidesi oggi in provincia

L'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, oggi sarà in provincia di Pavia per due appuntamenti relativi al tour sui territori dedicato alle imprese. Alle 11.30 sarà a Zeccone per visitare il Molino Lucconi Stefano, mentre alle 14.30 sarà a Vigevano per una visita a Love Hair. Al termine delle visite l'assessore parteciperà all'evento "Il distretto di Vigevano. La filiera del territorio, la storia, la cultura del saper fare e le prospettive" organizzato da Assolombarda in castello.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



IL CONVEGNO

Filiera della scarpa in crisi Vigevano prepara il rilancio

L'appuntamento di Assolombarda: «C'è tutto per ritornare a essere grandi»
Guidesi: «La Regione a supporto, ma l'iniziativa deve partire dalle imprese»

**Il settore calzaturiero
conta in provincia
oltre 300 aziende
e circa 3mila addetti**

**Il settore nel 2022
ha fatto segnare
una crescita
del 10 per cento**

Luca Simeone / VIGEVANO

Una storia prestigiosa alle spalle nella realizzazione di scarpe di alta qualità, e poi la sede dell'associazione nazionale del meccano-calzaturiero, con la più importante fiera del settore (che però si tiene a Milano) e ancora la Cimac, che si occupa di certificazione. Se ribadire l'«unicità» del distretto della calzatura è stato il leitmotiv dell'incontro di ieri al Castello di Vigevano - nell'ambito degli appuntamenti organizzati da Assolombarda per «Pavia capitale della cultura di impresa - il tema vero è capire come rilanciare un distretto che nel corso degli anni ha perso progressivamente e inesorabilmente colpi, ripartendo dai tanti punti di forza sui quali Vigevano può ancora giocare la sua partita e mettere a frutto il capitale di conoscenze e competenze.

I NUMERI

Tema di cui si dibatte da anni e sul quale l'incontro al Castello ha offerto spunti di riflessione. Tracciando un quadro del distretto. Matteo Pasca, diret-

tore di Ars Sutoria (scuola di formazione di Milano) ha ricordato come quell'unicità ducale si fondi sull'eccellenza di design, materiali utilizzati e macchinari sempre più sofisticati. E poi «la fiera Simac, quella più importante al mondo per il meccano-calzaturiero», e la Cimac che fa test sul-

la calzatura per controllare qualità, salubrità, caratteristiche dei materiali: «È di proprietà di Assocalzaturifici ed è un patrimonio». I dati dicono che «in provincia di Pavia ci sono ancora oltre 300 aziende, quasi 200 fanno scarpe, circa 70 le macchine e un'altra cinquantina i materiali, per un totale attorno ai 3mila addetti. È un distretto a cui non manca nulla. Il primo mercato estero è la Francia, il secondo sono gli Stati Uniti. Vigevano è un luogo ideale per stilisti e brand di tutto il mondo, che possono venire qui a realizzare le loro creazioni. Se hanno progetto lo possono realizzare».

Secondo Maria Vittoria Brustia, presidente di Brustia Alameccanicae presidente As-

somac, il momento è particolarmente favorevole per un rilancio e «se non capitale della calzatura, Vigevano può tornare a essere capitale della filiera della calzatura. Il nostro distretto soffre, ma nel 2022 il settore ha fatto segnare un +10%. E c'è la disponibilità a sostenerci da parte di Regione e Assolombarda».

IL RUOLO DELLA REGIONE

Un sostegno confermato dall'assessore regionale **Guido Guidesi**, che però ha specificato come l'iniziativa debba partire dal basso: «Non è la Regione che sostiene le singole aziende, bensì le esigenze che vengono espresse da un settore, dal quale deve venire la pianificazione strategica. Per fare questo c'è bisogno di creare un ecosistema: che comprende non soltanto le aziende di quel comparto, ma anche altri soggetti come università, Irs, centri di ricerca, magari anche degli istituti di credito. Dobbiamo credere nella possibilità di realizzare le cose, abbandonando l'atteggiamento quasi da piagnisteo». —





Nicola de Cardenas



Maria Vittoria Brustia



Matteo Pasca



Il convegno si è svolto nella sala del Duca del castello visconteo di Vigevano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

L'INDAGINE DI CONFINDUSTRIA E ASSOLOMBARDA

Aziende lombarde crescono all'estero dopo il virus

Il 40% ha aumentato le quote di mercato rispetto a prima della pandemia. Meglio delle regioni ricche d'Europa

■ Dopo il Covid il 38,5% per cento delle imprese ha aumentato quote di mercato rispetto al pre-Covid, con un fatturato estero salito al 44,2%. A dirlo l'Indagine internazionalizzazione 2023 «Riposizionamento e nuove geografie per le imprese lombarde» di Confindustria Lombardia e Assolombarda in collaborazione con Regione, Ispi e Sace presentata alla presenza dell'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**. L'edizione 2023 condotta dalle 9 associazioni territoriali di Confindustria su un campione di mille aziende manifatturiere internazionalizzate, rileva le aree geografiche di interesse e i principali ostacoli. «I successi - ha evidenziato **Guidesi** - certificano la grande capacità delle imprese lombarde di adattarsi ai cambiamenti, di offrire prodotti di qualità e di saper personalizzare i servizi. I dati, nonostante le contingenze negative, sono migliori non solo rispetto al resto delle regioni, ma anche ai competitor europei. Il merito è delle aziende lombarde e il ruolo della Regione, è di supportarle con strumenti mirati». I dati dimostrano «la proiezione internazionale delle nostre imprese: le esportazioni si confermano come un asset cruciale, testimoniando l'apprezzamento internazionale per la loro opera», ha aggiunto la vicepresidente di Assolombarda Veronica Squinzi, sottolineando che «nono-

stante l'impatto della pandemia e del conflitto russo-ucraino, le aziende hanno continuato a profondere un grande sforzo teso a innovare in tecnologia e a investire ingenti capitali per proiettarsi sui mercati globali». Le esportazioni si confermano la principale modalità di presenza all'estero delle imprese lombarde (96%), seguita dall'import di materiali e componenti (63%) e presenza con filiali commerciali o negozi (9%). Si diffonde l'utilizzo di piattaforme digitali per l'export manifatturiero con il 40% delle imprese esportatrici che ha attivo almeno un canale di digital export. Nel 2022 la quota di fatturato realizzata all'estero è salita al 44,2% dal 43,5; in crescita anche il valore delle esportazioni di beni, +27,5% nel 2022 rispetto al 2019, performance ben più sostenuta dei benchmark europei come Bayern (+14,2%) e Auvergne-Rhône-Alpes (+13,7%).

Cresce anche il portfolio Paesi delle imprese che nel 2022 servono mediamente 23 mercati ciascuna (nell'edizione 2021 erano 21). Francia (53%), Germania (52%) e Spagna (33%) sono i primi 5 Paesi serviti. Tra i fattori di novità una tendenza delle imprese lombarde a espandersi in mercati geograficamente più distanti: India, Emirati Arabi Uniti e Brasile. Minore attenzione verso Russia (fattori politici) e Cina (incertezza commerciale e politica zero Covid).



INVESTIMENTI
Guido Guidesi
assessore
allo Sviluppo
economico



GranMilano

A CURA DI MAURIZIO CRIPPA

L'economia lombarda (in controtendenza) cresce un po'. I dati e le mosse di **Guidesi**

La frenata dell'economia europea, nazionale e lombarda non è stata un fulmine a ciel sereno. Ma **Guido Guidesi**, assessore alle Attività produttive della Regione, cerca di tenere la barra ottimista perché "la nostra bilancia commerciale è attiva, anche se ci sono difficoltà di accesso al credito. Oggi al governo non ho niente da chiedere, la speranza è che l'Europa capisca che questa politica monetaria non ha raggiunto i risultati sperati e che se continua a essere l'unica ricetta in campo deve avere uno strumento di garanzia che consenta alle imprese di accedere al credito. All'Europa diciamo: se voi ritenete che questa sia la strada per abbattere l'inflazione vi chiediamo di ripristinare il fondo di garanzia, che s'era fatto durante la pandemia, che consenta alle aziende di accedere al credito". L'economia lombarda però può contare su un export che cresce. In Lombardia il 38,5 per cento delle imprese ha aumentato le proprie quote di mercato rispetto al pre Covid, con una quota estera di fatturato salita al 44,2 per cento. Le esportazioni si confermano la principale modalità di presenza all'estero delle imprese lombarde (96 per cento), seguita dall'import di materiali e componenti (63 per cento) e presenza con filiali commerciali o negozi (9 per cento). E' quanto emerge dall'indagine internazionalizzazione 2023 "Riposizionamento e nuove geografie per le imprese lombarde" di Confindustria Lombardia e Assolombarda in

collaborazione con Regione Lombardia, Ispi e Sace appena presentato. "I dati, nonostante le contingenze negative, sono migliori non solo rispetto al resto delle regioni italiane ma anche rispetto ai competitor europei. Il merito di tutto questo è delle aziende lombarde. Il nostro ruolo, come Regione, è di supportarle al meglio attraverso strumenti mirati. In questi due anni abbiamo lavorato per rendere più efficaci le misure regionali e per introdurre nuove possibilità, penso al riconoscimento e al sostegno delle filiere. Il sistema lombardo è all'avanguardia e può raggiungere anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti a livello europeo, a patto di farlo in piena neutralità tecnologica". **Guidesi** però ha deciso di cambiare le modalità di sostegno all'impresa: stop ai voucher a pioggia: "Stiamo cambiando gli strumenti perché la contingenza cambia continuamente, per cui non possiamo tenere in campo strumenti nati vent'anni fa. Se vogliamo essere d'aiuto alle aziende dobbiamo cercare anche di avere strumenti più vicini alle esigenze delle imprese. Poi pensiamo che, a livello strategico, tutto ciò che riusciamo a mettere in campo raggiungerà gli obiettivi se riusciamo a sostenere nel suo insieme un ecosistema per ogni settore. E' per questo che sul versante della internazionalizzazione crediamo si possano utilizzare quei progetti complessi di settore", conclude l'assessore lombardo. (Da.Bo.)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757 - L.1721 - T.1675



ECONOMIA

Per il 38,5% delle imprese più quote di mercato

In Lombardia il 38,5% delle imprese ha aumentato le proprie quote di mercato rispetto al pre-covid, con una quota estera di fatturato salita al 44,2%. È quanto emerge dall'Indagine Internazionalizzazione 2023 - "Riposizionamento e nuove geografie per le imprese lombarde" di Confindustria Lombardia e Assolombarda in collaborazione con Regione Lombardia, Ispi e Sace, presentata ieri a Palazzo Lombardia. «I successi, in ordine ai dati sulle esportazioni, certificano - ha evidenziato l'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi** - la grande capacità delle imprese lombarde di adattarsi ai cambiamenti, di offrire prodotti di qualità e di saper personalizzare i servizi. I dati, nonostante le contingenze negative, sono migliori non solo rispetto al resto delle regioni italiane ma anche rispetto ai competitor europei. Il merito di tutto questo è delle aziende lombarde. Il nostro ruolo, come Regione, è di supportarle al meglio attraverso strumenti mirati».

Le esportazioni si confermano la principale modalità di presenza all'estero delle imprese lombarde (96%), seguita dall'import di materiali e componenti (63%) e presenza con filiali commerciali o negozi (9%). Si diffonde l'utilizzo di piattaforme digitali per l'export manifatturiero con il 40% delle imprese esportatrici che ha attivo

almeno un canale di digital export e il 7% che si sta attrezzando per attivarne uno. Nel 2022 la quota di fatturato realizzata all'estero è salita al 44,2% dal 43,5% nel 2021; in crescita anche il valore delle esportazioni di beni del +27,5% nel 2022 rispetto al 2019, performance ben più sostenuta dei benchmark europei come Bayern (+14,2%) e Auvergne-Rhone-Alpes (+13,7%).

Consistente il miglioramento della competitività delle imprese manifatturiere lombarde sui mercati esteri nel 2022 rispetto al 2019: il 38,5% ha acquisito quote di mercato in confronto al pre-Covid e il 47,8% le ha mantenute invariate. Tra i principali driver di competitività troviamo il fattore qualità e innovazione, l'offerta di maggiore flessibilità e l'essere soggetti a minor rischi esterni rispetto ai competitor. In aumento la quota di imprese che ha sostituito almeno un fornitore: 20,2% nel 2022.

Fra gli intervenuti alla presentazione del rapporto il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella, il direttore della ricerca e Condirettore dell'Osservatorio su Europa e Governance Globale Ispi, Antonio Villafranca, il direttore del settore Centro Studi, Territorio e Ambiente di Assolombarda Valeria Negri, la vicepresidente di Assolombarda Veronica Squinzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757 - L.1809 - T.1809



ECONOMIA

L'edilizia lombarda costruisce numeri positivi: crescita del 7%

I dati di Ance,
Unioncamere
e Regione
Lombardia: su
l'occupazione.
Ed è difficile
anche trovare
manodopera.
Senza i bonus e
coi tassi in salita,
si teme un freno
GIUSEPPE MATARAZZO

Mattoncino dopo mattoncino, palazzo dopo palazzo, l'edilizia continua a crescere, confermandosi uno dei comparti più dinamici, anche se non mancano timori per il futuro. Dopo i risultati record del 2022, con la spinta di bonus e incentivi, il settore in Lombardia "costruisce" ancora numeri positivi. Lo fa a un ritmo meno sostenuto, ma sempre di grande fermento: nel secondo trimestre la variazione del volume d'affari su base annua è del +7,9% (dopo il +10,1% del primo trimestre) e gli imprenditori si aspettano risultati ancora buoni per il trimestre successivo grazie ai numerosi cantieri aperti. È quanto emerge dai dati di Unioncamere Lombardia, Ance e Regione Lombardia, secondo i quali le imprese però restano caute per la domanda futura di nuovi lavori, in particolare quella proveniente dal mercato privato, dove i saldi registrano valori negativi sia per le ristrutturazioni (-8%) che per i settori residenziale (-6%) e non residenziale (-4%). Rimane il rischio che l'esaurimento della spinta fornita dagli incentivi e il calo del mercato immobiliare, a seguito della crescita dei tassi di interesse, mettano il settore in difficoltà nel 2024. «Il mercato - ha spiegato Tiziano Pavoni, presidente di Ance Lombardia - si sta riconfigurando alla luce del venir meno dei bonus e dell'aumento dei tas-

si di interesse: i prossimi mesi saranno fondamentali per capire se il settore continuerà a essere un traino per l'economia o se, invece, ci saranno significativi impatti sulla situazione economica regionale e nazionale». Maggiore ottimismo si riscontra per quanto riguarda la domanda pubblica, in particolare per le infrastrutture (+4%), che dovrebbero beneficiare degli effetti del Pnrr.

Prosegue invece senza rallentamenti la tendenza positiva dell'occupazione, con una variazione degli addetti tra inizio e fine trimestre pari al +1,5%. La difficoltà di reperimento della manodopera è anzi il problema principale indicato dalle imprese in questo trimestre, citato da un terzo del campione (34%). «Il settore si conferma strategico nel garantire la tenuta del mercato del lavoro: le imprese edili esprimono infatti un forte fabbisogno occupazionale e faticano a soddisfarlo - ha commentato Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia -. Ridurre questo divario tra domanda e offerta di lavoro è uno degli obiettivi futuri».

Al netto di tutto «l'edilizia si conferma - ha detto l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** - comparto fondamentale dell'economia lombarda. I numeri sono estremamente positivi, pur in una situazione generale contraddistinta da insidie e da una contingenza negativa. Come Regione Lombardia continueremo a sostenere concretamente il comparto con strumenti di supporto alla filiera, a progetti di economia circolare, all'efficientamento energetico e alla liquidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1634 - T.1634



Milano

**Edilizia traino lombardo
Cresce ancora del 7,9%**

L'edilizia cresce in Lombardia anche nel secondo trimestre 2023, +7,9% (nel primo era al 10,1%) e si conferma pilastro dell'economia regionale. Effetti positivi sull'occupazione con l'incremento dell'1,5% di addetti nello stesso periodo. Buone anche le prospettive per i prossimi tre mesi: gli imprenditori prevedono risultati in aumento grazie ai cantieri in corso. «Il settore tira nonostante la situazione generale contraddistinta da insidie e da una contingenza negativa – dice Guido Guidesi (*nella foto*), assessore regionale allo Sviluppo Economico -. Continueremo a sostenere la filiera con strumenti di supporto, dai progetti di economia circolare, all'efficienza energetica, alla liquidità». Per Unioncamere, «rimane il rischio che l'esaurimento della spinta fornita dagli incentivi fiscali e il calo del mercato immobiliare frutto della crescita dei tassi di interesse mettano il comparto in difficoltà nel 2024».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757 - L.1849 - T.1849



Dati di Unioncamere
La manifattura
lombarda regge,
malgrado tutto

MONZA (nsr) «La manifattura lombarda tiene e continua a primeggiare in Italia e in Europa, ennesima certificazione della capacità di tenuta lombarda; nonostante le influenze esterne negative che stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore».

Sono rassicuranti le parole che **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, usa per commentare i dati congiunturali elaborati da Unioncamere Lombardia nel secondo trimestre 2023 per industria e artigianato.

A causa della recessione tedesca che assorbe il 14% delle esportazioni lombarde e con l'aumento dei tassi di interesse, investimenti e consumi subiscono una frenata: dalla produzione al fatturato agli ordini interni ed esteri, solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2%. Una situazione che attesta comunque la regione Lombardia stabile e con risultati migliori rispetto alla media nazionale.

Il comparto artigiano registra una performance simile con una variazione nulla sul trimestre precedente ma con un miglior risultato tendenziale (+1,1%). Tra i settori più performanti spiccano abbigliamento (+5,8% produzione su base annua) e pelli-calzature (+8,6%) a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivo anche il settore alimentare (+2,8%) e meccanico (+1,7%): sono le imprese di maggiore dimensione e a più alto contenuto tecnologico a sostenere il manifatturiero.

«Non è più rimandabile un intervento europeo attraverso il ripristino di un fondo di garanzia per l'accesso alla liquidità per investire funzionalmente al raggiungimento degli obiettivi che la stessa Europa ha prefissato», ha chiosato **Guidesi**.



L'assessore **Guido Guidesi**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

UNIONCAMERE I dati congiunturali del secondo trimestre 2023 per industria e artigianato: «Quadro meno negativo rispetto al nazionale»

Arriva la frenata ma la Lombardia regge «Pesano la recessione tedesca e i tassi»

■ La Lombardia regge, malgrado la frenata già annunciata. Lo evidenzia anche Unioncamere Lombardia che, in base ai dati congiunturali, spiega come nel secondo trimestre 2023 per industria e artigianato non ci sia stata nessuna impennata in positivo, ma solo minime variazioni, che consentono però di non retrocedere. «A causa della recessione tedesca e con l'aumento dei tassi di interesse - precisa Unioncamere, l'organo che riunisce le Camere di Commercio della Regione -, investimenti e consumi subiscono una frenata per cui tutti gli indicatori risultano a "zero virgola": dalla produzione al fatturato agli ordini interni ed esteri, solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2,0%. Una situazione che attesta comunque la regione Lombardia stabile e con risultati migliori rispetto alla media nazionale. Il comparto artigiano registra una performance simile, con una variazione nulla sul trimestre precedente, ma con un miglior risultato tendenziale (+1,1%). Tra i settori più performanti, spiccano abbigliamento (+5,8% produzione su base annua) e pelli calzature (+8,6%), a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Positivi anche i settori alimentare (+2,8%) e meccanico

(+1,7%). Sono le imprese di maggiore dimensione e a più alto contenuto tecnologico a sostenere il manifatturiero». «I riscontri da parte degli imprenditori lombardi - riconosce Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia - evidenziano un'economia che resiste nonostante le problematiche economiche che minacciano l'economia mondiale. I risultati del secondo trimestre descrivono un quadro meno negativo rispetto al nazionale: la nostra produzione registra variazioni molto contenute a testimonianza di un sistema capace di tenere anche in situazioni difficili, con la moda come fiore all'occhiello». «La manifattura lombarda tiene e continua a primeggiare in Italia e in Europa - commenta [Guido Guidesi](#), assessore allo sviluppo economico di Regione Lombardia -, ennesima certificazione della capacità di tenuta lombarda. Ma ci sono influenze esterne negative che stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore. Tra queste, c'è quella dell'accesso al credito che sta provocando l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti, limitando le imprese lombarde nella competizione internazionale, oltre a mettere notevolmente a rischio la crescita». ■ S.G.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Forniture corte e più mercati: così la Lombardia vola all'estero

Buzzella: «Le aziende chiedono chiarezza nella gestione dei cambiamenti. No a scelte ideologiche»

Commercio estero

Il rapporto di Confindustria Lombardia e Assolombarda sulle scelte delle imprese

Quote di mercato in crescita, 23 paesi serviti in media, dall'estero il 44% dei ricavi

Luca Orlando

Arrivando in fondo nella lettura di questo articolo avrete probabilmente impiegato un paio di minuti del vostro tempo. Limitato in fondo, e tuttavia sufficiente perché le aziende lombarde esportino merce per oltre 600mila euro.

Trend dirompente, quello dell'export regionale, per nulla intaccato da Covid e guerra in Ucraina, capace di crescere di quasi trenta punti oltre i livelli del 2019, meglio di quanto hanno saputo fare gli altri motori economici d'Europa. Crescita di valori che si affianca ad un'evoluzione qualitativa non banale, come confermato dall'analisi di Confindustria Lombardia e Assolombarda sui processi di internazionalizzazione. Lo studio, in collaborazione con Regione Lombardia, Ispie Sace, indica anzitutto un miglioramento del profilo competitivo. Delle oltre mille aziende coinvolte, solo una su dieci vede un calo della propria quota di mercato estera mentre quasi il 40% indica un percorso opposto di crescita. Rispetto all'edizione precedente del 2021 si nota una crescita del numero di paesi serviti (da 21 a 23), così come un incremento della quota di ricavi realizzata oltreconfine, salita oltre il 44%.

Ottimi risultati ora messi alla prova da un nuovo periodo di turbolenza, l'ennesimo. Che vede il rallentamento economico in atto innestarsi su un quadro internazionale complesso, proprio mentre le imprese sono di fronte alla doppia transizione green e digitale.

«Ecco perché - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella - è opportuno che la geopolitica entri in fabbrica, per fare in modo che le scelte imprenditoriali siano le più informate e corrette possibili».

Effetti già visibili dal lato delle catene di fornitura, dove rispetto alla passata edizione è evidente il passaggio dal pensiero all'azione: oltre il 20% delle aziende ha cambiato uno o più fornitori, prediligendo nella sostituzione aziende europee o anche (in un caso su tre) italiane. Scelte determinate anzitutto da logiche di costo (il 58% delle risposte), anche se disponibilità dei prodotti e indici di rischio sono diventati nel tempo sempre più rilevanti.

«Le nostre aziende - aggiunge Buzzella - riescono a cogliere le opportunità derivanti dai cambiamenti prima e meglio dei competitor. I meriti delle imprese rischiano però di essere vanificati in assenza di percorsi definiti da parte delle istituzioni con particolare riferimento al reperimento di materie prime e di risorse umane, oltre che di chiarezza e potere contrattuale nella gestione dei cambiamenti geopolitici in atto». Tassi elevati, incertezze sulle forniture energetiche e scelte ideologiche Ue che rischiano di sconvolgere intere filiere sono per Buzzella i nodi principali da affrontare, per evitare che la nostra competitività venga compromessa. «Nonostante l'impatto della pandemia e del conflitto russo-ucraino - rimarca il vicepresidente di Assolombarda Veronica Squinzi - le aziende hanno continuato a profondere un grande sforzo teso a innovare in tecnologia e a investire ingenti capitali nell'ottica di salvaguardare la loro attività e di proiettarsi sui mercati globali. Patrimonio che merita di essere

preservato: occorre una politica industriale nazionale ed europea capace di dischiudere ulteriormente le enormi potenzialità delle nostre imprese, sostenendole mentre si apprestano a portare a compimento le sfide della transizione ecologica e digitale».

«Il nostro ruolo come Regione - aggiunge l'assessore allo Sviluppo Economico lombardo Guido Guidesi - è quello di supportare al meglio le aziende attraverso strumenti mirati, penso ad esempio al riconoscimento e al sostegno delle filiere, migliorando ciò che ha funzionato e superando ciò che invece è stato meno efficace. Abbiamo un grande potenziale da sfruttare e per farlo dobbiamo poter influenzare le prossime decisioni a livello nazionale ed europeo. Il sistema lombardo è all'avanguardia e può raggiungere anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti dalla Ue, a patto di farlo in condizioni di piena neutralità tecnologica».

Tra i cambiamenti rilevati nell'azione internazionale delle imprese è interessante sottolineare il ruolo dei diversi paesi in termini di prospettive. Meno gettonate la Cina, che perde cinque posizioni e ovviamente la Russia, che dal secondo posto passa 25esima. Se Usa, Germania e Francia si confermano nelle posizioni di vertice, nuove possibilità sono viste per paesi più remoti, come Emirati Arabi o Brasile, che scalano la classifica. Così come Australia e Canada, in passato neppure citati. Che si tratti di mercati prossimi o remoti, ad ogni modo, i due minuti di lettura nel frattempo sono terminati. E in cassa, nelle aziende lombarde, ci sono 600mila euro in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'APPELLO
Squinzi:
«Urgenti
politiche
industriali
nazionali e Ue
per far
emergere
il potenziale
di crescita»**



Superficie 35 %

IL RAPPORTO

Coinvolte 1002 aziende

I dati raccolti dalle territoriali lombarde di Confindustria hanno permesso di ricostruire l'approccio delle aziende nei confronti dei mercati esteri tenendo conto di più variabili. I mercati serviti in media sono 23, con il primo mercato a valere oltre un quarto dell'export, dal 19% precedente. Se rispetto al 2019 le vendite estere registrate da Istat sono cresciute del 27,5%, le imprese segnalano in parallelo una crescita della quota di mercato (il 38,5% del campione), per effetto di maggiore qualità, innovazione, flessibilità e riduzione del rischio dal lato del cliente.

Internazionalizzazione delle imprese della Lombardia

04757

04757

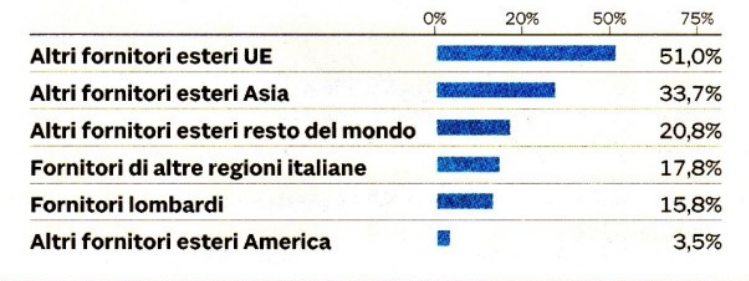
I PAESI PIÙ INTERESSANTI

Imprese che hanno indicato il Paese tra i Top 5 di interesse per sviluppare rapporti futuri. Percentuali sul totale dei rispondenti

RANK	PAESE	%	RANK 2021	RANK	PAESE	%	RANK 2021
1.	Usa	24%	=	7.	Canada	11%	N -
2.	Germania	15%	▲ 3	8.	Spagna	11%	▼ 6
3.	Francia	13%	▲ 4	9.	Cina	11%	▼ 5
4.	E. Arabi Uniti	12%	▲ 7	10.	Regno Unito	9%	▼ 9
5.	Australia	11%	N -	...			-
6.	Brasile	11%	▲ 10	25.	Russia	3%	▼ 2

PROVENIENZA DEI NUOVI FORNITORI

Imprese che hanno cambiato fornitore nel 2022. Possibili più risposte. In %



Fonte: Indagine Internazionalizzazione 2023

LOMBARDIA PRIMA REGIONE INDUSTRIALE D'EUROPA

La Lombardia è la prima regione industriale in Europa in base alla classificazione NUTS2 dell'Unione europea, con un valore aggiunto nel 2019 di 80,4 miliardi di euro e si posiziona davanti ai lander tedeschi del Baden-Württemberg e della Baviera.

La crescita della Lombardia e del Nord Est negli ultimi anni è stata superiore alla media europea e anche il 2022 ha confermato il trend; un risultato frutto della capacità e dell'ingegno degli imprenditori e della qualità dei lavoratori. Regione Lombardia consapevole dell'importanza di questo primato si è da sempre schierata al fianco del tessuto produttivo ed economico con interventi e misure specifiche. In aggiunta, la Giunta regionale, su proposta dell'assessore allo Sviluppo Economico **Guido Guidesi**, ha approvato il piano Industriale Strategico, che fotografa e approfondisce, in coerenza con la nuova Strategia Industriale Europea, il contesto socio-economico lombardo individuandone punti di forza e debolezza e il posizionamento rispetto all'Europa, ai Quattro motori e all'Italia, per poi identificare linee strategiche e obiettivi di sviluppo verso cui orientare e concentrare le prossime iniziative e investimenti con orizzonte 2030 e 2050.



Il futuro della manifattura, tema di fondamentale importanza non solo per la Lombardia ma per l'intero Paese, sarà oggetto di discussione dell'incontro "Sfide e prospettive dell'industria manifatturiera" in programma il prossimo **21 settembre 2023 a Brescia**, voluto dall'assessore **Guido Guidesi** e organizzato in collaborazione con il Gruppo **24 ORE**, che si inserisce proprio nel percorso di condivisione e di sistema che con-

traddistingue il lavoro delle associazioni di categoria e quello delle Istituzioni pubbliche orientato al sostegno e alla valorizzazione del tessuto produttivo ed economico lombardo. Questo evento si inserisce nel progetto "**LOMBARDIA: la Regione per le imprese**", un'iniziativa 'itinerante', che si svilupperà in **5 incontri** in cui verranno trattate tematiche specifiche relative a **tutti i settori dell'imprenditoria** coinvolgendo i rappresentanti dell'industria, degli artigiani, dei commercianti, delle cooperative e del credito, in base alle peculiarità del territorio in cui si svolgerà l'evento. Info: <https://24oreventi.ilssole24ore.com/lombardia-la-regione-per-le-imprese-2023>.

Occasioni di confronto, funzionali alla Regione per elaborare e programmare le future strategie di sostegno alle imprese affinché la Lombardia possa continuare ad anticipare i tempi con una **visione sempre orientata al futuro**.



LOMBARDIA: la Regione per le imprese

Un roadshow che racconta il "sistema Lombardia": un percorso di condivisione e di sistema tra le associazioni di categoria e le Istituzioni pubbliche, orientato al sostegno e alla valorizzazione del tessuto produttivo ed economico.

A cura di

Il Sole 24 ORE

Regione Lombardia

Brescia 21.9.2023 | Bergamo 5.10.2023 | Monza 31.10.2023 | Lodi 16.11.2023 | Milano 14.12.2023

24 ORE
EVENTI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757 - L.1721 - T.1615



Anche la Lombardia corre all'estero

MILANO - (lu.tes.) Le imprese lombarde consolidano la propria presenza all'estero. A certificarlo l'edizione 2023 dello studio, condotto dalle nove associazioni territoriali di Confindustria Lombardia su un campione di oltre mille aziende manifatturiere internazionalizzate. La crescente competitività è testimoniata anche dal fatto che il 38,5% ha aumentato le proprie quote di mercato rispetto agli anni della pandemia. Di più, la quota estera di fatturato è salita al 44,2%. Lo studio mostra inoltre che le esportazioni si confermano la principale modalità di presenza all'estero delle imprese lombarde (96%), seguita dall'import di materiali e componenti (63%) e presenza con filiali commerciali o negozi (9%). In aumento anche il valore delle esportazioni di beni (+27,5% nel 2022 rispetto al 2019). In crescita anche il portafoglio Paesi delle aziende regionali che nel lo scorso anno hanno servito mediamente 23 mercati ciascuna (nell'edizione 2021 erano 21). Francia (53%), Germania (52%) e Spagna (33%) sono tra i primi cinque Paesi serviti per ordine di importanza, mentre tra i fattori di novità emerge una tendenza delle imprese lombarde a espandersi in mercati geograficamente più distanti.

Per la cronaca, tra i Paesi attualmente serviti ci sono India, Emirati Arabi Uniti e Brasile. Da registrare la minore attenzione rispetto all'anno precedente per Russia e Cina. Tra i fattori di incertezza per il futuro le imprese internazionalizzate lombarde indicano i fattori geopolitici, la transizione tecnologica e quella ambientale, nonché la reperibilità di materie prime e di risorse umane. A preoccupare il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella c'è poi anche la recente chiusura del tunnel del San Gotardo. «I dati, nonostante le contingenze negative, sono migliori non solo rispetto al resto delle regioni italiane, ma anche rispetto ai competitor europei. Il merito di tutto questo è delle aziende lombarde. Il nostro ruolo, come Regione, è di supportarle al meglio attraverso strumenti mirati, come nel caso del riconoscimento e del sostegno delle filiere», ha commentato **Guido Guidesi** (nella foto), assessore regionale allo Sviluppo economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Mercati stranieri Il 38% delle imprese migliora i risultati

Il report. I dati relativi alla proiezione internazionale raccolti ed elaborati da Confindustria Lombardia Francia e Germania prime destinazioni dell'export

I fattori geopolitici indicati come prima causa di incertezza

GUIDO LOMBARDI

L'internazionalizzazione delle imprese si conferma una delle caratteristiche fondamentali per incrementare la competitività anche in un contesto complesso come quello attuale. La conferma arriva dall'indagine "Internazionalizzazione 2023: Riposizionamento e nuove geografie per le imprese lombarde" realizzata da Confindustria Lombardia, in collaborazione con le nove associazioni territoriali lombarde, e presentata ieri a Palazzo Lombardia.

Il campione

Nel report si trovano i risultati di uno studio condotto su un campione di oltre mille aziende manifatturiere internazionalizzate e rileva le aree geografiche di interesse ed i principali ostacoli, approfondendo gli effetti delle tensioni geopolitiche rispetto alla competitività, oltre all'impatto della pandemia sulle strategie e sul posizionamento delle aziende a livello internazionale.

Secondo l'indagine, l'export si conferma la principale mo-

dalità di presenza all'estero delle imprese lombarde (96%), seguita dall'import di materiali e componenti (63%) e dall'apertura di filiali commerciali o negozi (9%). Si sta diffondendo l'utilizzo di piattaforme digitali per l'export manifatturiero, con il 40% delle imprese esportatrici che ha attivo almeno un canale di digital export ed il 7% che si sta attrezzando per attivarne uno.

Nel 2022, si legge ancora nella ricerca presentata ieri, la quota di fatturato realizzata all'estero dalle imprese della nostra regione è salita al 44,2% dal 43,5% nel 2021; in crescita anche il valore delle esportazioni di beni: + 27,5% nel 2022 rispetto al 2019.

Francia (53%), Germania (52%) e Spagna (33%) sono i primi cinque paesi serviti per quanto riguarda le vendite, seguiti da Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera. Per quanto riguarda le sedi commerciali, il maggior numero si trova negli Stati Uniti, in Germania ed in Francia, mentre sul fronte produttivo le presenze interessano principalmente Cina, Usa e Germania.

Tra i fattori di novità, emerge una tendenza delle imprese lombarde ad espandersi in mercati geograficamente più distanti: tra i paesi attualmen-

te serviti troviamo India e Brasile mentre Emirati Arabi Uniti, Australia e Canada sono nella "top ten" dei paesi a cui le imprese guardano. Minore è invece l'attenzione verso la Russia (a causa di motivi politici) e la Cina (per l'incertezza commerciale e la politica contro Covid).

I fornitori

Consistente è il miglioramento della competitività delle imprese manifatturiere lombarde sui mercati esteri nel 2022 rispetto al 2019: il 38,5% ha infatti acquisito quote di mercato in confronto al periodo pre-Covid ed il 47,8% le ha mantenute invariate.

In aumento anche la quota di imprese che hanno sostituito almeno un fornitore: è stata del 20,2% nel 2022. Le sostituzioni lungo le catene di fornitura sono state guidate da logiche di costo nel 58,4% dei casi, seguite dalla ricerca di minor rischio sia in termini di disponibilità di prodotti (33,2%) che in ambito logistico, geopolitico e regolatorio (26,7%).

Tra le cause di incertezza per il futuro, infine, le imprese internazionalizzate lombarde indicano i fattori geopolitici (43,9%), le transizioni tecnologiche ed ambientali (29,9%) e la reperibilità di materie prime e di risorse umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Pronti alla transizione green Ma se c'è la neutralità tecnologica»

Alla presentazione del report di Confindustria Lombardia è intervenuto anche l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, evidenziando, sulla base dei dati, «la grande capacità delle imprese lombarde di adattarsi ai cambiamenti, di offrire prodotti di qualità e di sapere personalizzare i servizi. Il nostro ruolo, come Regione - ha proseguito -, è di supportare al meglio le imprese attraverso strumenti mirati: in questi due anni abbiamo lavorato per rendere più efficaci le misure re-

gionali e per introdurre nuove possibilità, penso al riconoscimento ed al sostegno delle filiere. Il sistema lombardo è all'avanguardia - ha concluso **Guidesi** - e può raggiungere anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti a livello europeo, a patto di farlo in piena neutralità tecnologica».

Per il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella, intervenuto in apertura dell'incontro di ieri, «la vocazione internazionale delle imprese manifatturiere lombarde si conferma uno dei pun-

ti distintivi del nostro sistema produttivo. Pur in un contesto internazionale magmatico - ha continuato -, le imprese lombarde si adattano con rapidità ai mutamenti, come dimostra l'elevato numero di aziende che hanno operato sostituzioni lungo le catene di fornitura o guardano a nuovi paesi. I meriti delle imprese - ha però ammonito Buzzella - rischiano però di essere vanificati in assenza di percorsi definiti da parte delle istituzioni, con particolare riferimento al reperimento di materie prime e di risorse umane».



Cresciuta anche la quota di fatturato realizzata all'estero

Mercati stranieri Il 38% delle imprese migliora i risultati

Il report. I dati relativi alla proiezione internazionale raccolti ed elaborati da Confindustria Lombardia Francia e Germania prime destinazioni dell'export

I fattori geopolitici indicati come prima causa di incertezza

GUIDO LOMBARDI

L'internazionalizzazione delle imprese si conferma una delle caratteristiche fondamentali per incrementare la competitività anche in un contesto complesso come quello attuale. La conferma arriva dall'indagine "Internazionalizzazione 2023: Riposizionamento e nuove geografie per le imprese lombarde" realizzata da Confindustria Lombardia, in collaborazione con le nove associazioni territoriali lombarde, e presentata ieri a Palazzo Lombardia.

Il campione

Nel report si trovano i risultati di uno studio condotto su un campione di oltre mille aziende manifatturiere internazionalizzate e rileva le aree geografiche di interesse ed i principali ostacoli, approfondendo gli effetti delle tensioni geopolitiche rispetto alla competitività, oltre all'impatto della pandemia sulle strategie e sul posizionamento delle aziende a livello internazionale.

Secondo l'indagine, l'export si conferma la principale mo-

dalità di presenza all'estero delle imprese lombarde (96%), seguita dall'import di materiali e componenti (63%) e dall'apertura di filiali commerciali o negozi (9%). Si sta diffondendo l'utilizzo di piattaforme digitali per l'export manifatturiero, con il 40% delle imprese esportatrici che ha attivo almeno un canale di digital export ed il 7% che si sta attrezzando per attivarne uno.

Nel 2022, si legge ancora nella ricerca presentata ieri, la quota di fatturato realizzata all'estero dalle imprese della nostra regione è salita al 44,2% dal 43,5% nel 2021; in crescita anche il valore delle esportazioni di beni: + 27,5% nel 2022 rispetto al 2019.

Francia (53%), Germania (52%) e Spagna (33%) sono i primi cinque paesi serviti per quanto riguarda le vendite, seguiti da Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera. Per quanto riguarda le sedi commerciali, il maggior numero si trova negli Stati Uniti, in Germania ed in Francia, mentre sul fronte produttivo le presenze interessano principalmente Cina, Usa e Germania.

Tra i fattori di novità, emerge una tendenza delle imprese lombarde ad espandersi in mercati geograficamente più distanti: tra i paesi attualmen-

te serviti troviamo India e Brasile mentre Emirati Arabi Uniti, Australia e Canada sono nella "top ten" dei paesi a cui le imprese guardano. Minore è invece l'attenzione verso la Russia (a causa di motivi politici) e la Cina (per l'incertezza commerciale e la politica contro Covid).

I fornitori

Consistente è il miglioramento della competitività delle imprese manifatturiere lombarde sui mercati esteri nel 2022 rispetto al 2019: il 38,5% ha infatti acquisito quote di mercato in confronto al periodo pre-Covid ed il 47,8% le ha mantenute invariate.

In aumento anche la quota di imprese che hanno sostituito almeno un fornitore: è stata del 20,2% nel 2022. Le sostituzioni lungo le catene di fornitura sono state guidate da logiche di costo nel 58,4% dei casi, seguite dalla ricerca di minor rischio sia in termini di disponibilità di prodotti (33,2%) che in ambito logistico, geopolitico e regolatorio (26,7%).

Tra le cause di incertezza per il futuro, infine, le imprese internazionalizzate lombarde indicano i fattori geopolitici (43,9%), le transizioni tecnologiche ed ambientali (29,9%) e la reperibilità di materie prime e di risorse umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



«Pronti alla transizione green Ma se c'è la neutralità tecnologica»

Alla presentazione del report di Confindustria Lombardia è intervenuto anche l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, evidenziando, sulla base dei dati, «la grande capacità delle imprese lombarde di adattarsi ai cambiamenti, di offrire prodotti di qualità e di sapere personalizzare i servizi. Il nostro ruolo, come Regione - ha proseguito -, è di supportare al meglio le imprese attraverso strumenti mirati: in questi due anni abbiamo lavorato per rendere più efficaci le misure re-

gionali e per introdurre nuove possibilità, penso al riconoscimento ed al sostegno delle filiere. Il sistema lombardo è all'avanguardia - ha concluso **Guidesi** - e può raggiungere anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti al livello europeo, a patto di farlo in piena neutralità tecnologica».

Per il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella, intervenuto in apertura dell'incontro di ieri, «la vocazione internazionale delle imprese manifatturiere lombarde si conferma uno dei pun-

ti distintivi del nostro sistema produttivo. Pur in un contesto internazionale magmatico - ha continuato -, le imprese lombarde si adattano con rapidità ai mutamenti, come dimostra l'elevato numero di aziende che hanno operato sostituzioni lungo le catene di fornitura o guardano a nuovi paesi. I meriti delle imprese - ha però ammonito Buzzella - rischiano però di essere vanificati in assenza di percorsi definiti da parte delle istituzioni, con particolare riferimento al reperimento di materie prime e di risorse umane».



Cresciuta anche la quota di fatturato realizzata all'estero

L'imprenditrice Maria Vittoria Albertini ha aperto il suo laboratorio artigianale grazie a un contributo regionale

«Ho potuto dare vita in città al mio angolo di campagna»

MILANO (mvy) «MariaVi» è un laboratorio artigianale situato a Milano, all'interno del quale **Maria Vittoria Albertini** realizza pregiati complementi decorativi per la tavola e per la casa. Il primo punto vendita ha aperto nel cuore della città nel 2022, grazie all'importante contributo economico di circa 34mila euro, ottenuto con il bando Nuova Impresa 2021 di Regione Lombardia.

«La mia attività nasce alla fine del 2018, volevo trovare un modo per declinare la mia passione per il disegno con oggetti che fossero anche utili, da qui è nata la prima linea di tovagliette rigide "all'americana". Poi ho sviluppato un e-commerce e uno showroom in cui vendevo su appuntamento. Ma dai feedback che ricevevo dai miei clienti è nata sempre di più la necessità di avere un punto vendita fisico, in cui potessero visionare tutti i miei prodotti - ha affermato Albertini - Per questo all'inizio del 2021 ho iniziato a cercare e ho poi trovato un posto di cui mi sono innamorata, anche se era da rimettere a posto. Il contributo della Regione è stato fondamentale per permettermi di realizzare quello che avevo in mente e mi ha dato la spinta per partire con la mia attività».

Nella giornata di mercoledì, 13 settembre, l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** è stato in visita al laboratorio, per toccare con mano ciò che l'artigiana è riuscita a realizzare anche grazie al sostegno della Regione.

«Le realtà artigiane sono un grande orgoglio per Regione Lombardia. Siamo davvero contenti quando ve-

diamo che i nostri strumenti vengono utilizzati per dare vita a realtà innovative, che non solo riescono a partire, ma anche a diventare realtà consolidate nel giro di pochi anni - ha commentato l'assessore **Guidesi** durante la visita - Questo dimostra come i lombardi abbiano la capacità e la visione di intercettare i bisogni e i desideri del mercato. Noi come Regione Lombardia dobbiamo essere in grado di accompagnarli e dare loro la possibilità di realizzare i loro progetti».

Tutti i prodotti in vendita all'intero del laboratorio sono rigorosamente e orgogliosamente «made in Italy», disegnati a mano e realizzati con cura nei dettagli, passione e materiali di altissima qualità. La fonte d'ispirazione per le creazioni «MariaVi» è la natura con i suoi colori e le sue forme: «Fiori, piante e animali decorano i nostri accessori d'arredo realizzando motivi ornamentali armoniosi e ricercati. Inoltre, realizziamo a mano fiori di carta crespa; ogni fiore è un oggetto unico e irripetibile. Creiamo opere su misura per eventi, allestimenti e vetrine» ha spiegato Albertini. La scelta di questi soggetti arriva dalla passione dell'imprenditrice: «Da sempre mi appassiona scoprire le proprietà erboristiche delle piante, i profumi dei fiori, le sfumature di colore delle foglie che cambiano con le stagioni, le specie meno conosciute del mondo naturale. Osservo i colori della natura e li riproduco nei miei disegni e negli sfondi delle mie composizioni in modo che si leghino con gli elementi in esse riprodotti».

Anche se è nata e cresciuta a Milano, infatti, Maria Vittoria Albertini

ha sempre sognato di vivere a contatto con la natura. «Da bambina desideravo una fattoria con tanti animali, un orto, una serra ricca di piante particolari e un bosco incantato. Crescendo questo mondo è rimasto nel mio immaginario per poi farsi spazio nei miei disegni» ha raccontato. Ed è per questo che le sue creazioni si sposano così bene con il mondo della decorazione della casa: «La casa, in particolare la tavola, luogo di convivialità familiare, di cene tra amici e di pranzi formali, è il luogo ideale in cui collocare le mie creazioni, così che, nello stesso modo in cui un fiore orna un prato, possano esse decorare con raffinata discrezione un ambiente domestico o ricercato».

Grazie al contributo di Regione Lombardia, Maria Vittoria Albertini è riuscita a trasformare il suo sogno e le sue creazioni in impresa, facendo della sua passione di bambina il suo lavoro da adulta. Oggi all'interno del suo punto vendita lavorano altre tre persone oltre a lei. Non realizza solo tovagliette ma anche tazze, ceramiche, tovaglie, canovacci e degli speciali fiori di carta, vere e proprie sculture, che diventano pezzi unici per decorare tutte le tavole. «Ottenere il contributo del bando mi ha permesso di realizzare il mio negozio esattamente come lo volevo. Creando un piccolo angolo di campagna in centro città, dando così ai miei clienti la possibilità di respirare il contatto con la natura e scegliere i loro accessori in un'atmosfera rilassata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maria Vittoria Albertini ha accolto nel suo negozio l'assessore **Guido Guidesi**



L'assessore regionale **Guido Guidesi** torna nelle province lombarde per presentare i nuovi bandi come Nuova Impresa 2023 e raccogliere i feedback dai territori.

«La Lombardia è la casa delle idee imprenditoriali»

MILANO (bsh) «Il nostro desiderio è che chiunque abbia un'idea imprenditoriale possa trovare in Lombardia il luogo ideale in cui svilupparla». L'assessore allo Sviluppo economico della Regione, **Guido Guidesi**, ha annunciato con queste parole la riconferma, per il terzo anno consecutivo, del Bando Nuova Impresa, fortemente voluto dal suo assessore nel 2021. La misura economica regionale ha infatti l'obiettivo di sostenere l'avvio di nuove imprese e l'autoimprenditorialità, anche in forma di lavoro autonomo con partita Iva individuale. «Quando nel 2021 abbiamo deciso di lanciare questo bando, la misura era poco conosciuta, ma ben presto è diventata molto partecipata - ha sottolineato l'assessore **Guidesi** - Un contributo pubblico che aiuta nei passi iniziali una persona che vuole avviare un'impresa, abbate quel muro iniziale che molto spesso blocca chi vorrebbe diventare un imprenditore o un lavoratore autonomo».

E i numeri danno ragione all'assessore regionale. Dal 2021 a oggi sono state presentate 1.561 richieste di contributo, di cui 993 da uomini e 568 da donne. Del totale 577 domande richiedevano la misura economica per l'avvio di un'impresa di tipo commerciale, 93 di tipo industriale e 891 nel settore dei servizi. Numeri che hanno permesso di erogare da parte di Regione Lombardia quasi 11 milioni di euro in tre anni, i quali hanno «mosso» investimenti per un totale di oltre 22 milioni di euro. «Si tratta di una misura economica che guarda a medio-lungo termine e che ha l'obiettivo ben preciso di generare occupazione» ha aggiunto l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia.

Un dato da non sottovalutare è inoltre quello legato ai giovani Under 35 che

hanno fatto richiesta del contributo Nuova Impresa. Nei primi due anni di attività del bando lo hanno richiesto 185 donne e 308 uomini con meno di 35 anni per un totale di oltre 3 milioni e 200mila euro di soldi pubblici investiti nelle idee di giovani imprenditori lombardi. «Per le nuove generazioni vogliamo e dobbiamo fare di più - ha sottolineato **Guidesi** - Abbiamo il preciso compito di dare loro opportunità, ma soprattutto di sostenerle e di far loro conoscere la bellezza del saper fare lombardo. Troppo spesso si parla delle difficoltà burocratiche ed economiche a cui devono far fronte gli imprenditori e ci dimentichiamo di raccontare ai giovani quanto sia bello essere un artigiano».

Così Regione Lombardia ha deciso di rendere strutturale l'impegno nei confronti di chi vuole mettersi in gioco e lavorare sulle proprie idee. Dopo i quasi 11 milioni di euro messi a disposizione nel triennio 2021/2023, per quest'anno sono stanziati 5 milioni e 317mila euro per il Bando Nuova Impresa. Lo sportello virtuale per presentare le domande è stato aperto lo scorso aprile e rimarrà tale fino alle ore 12 del 28 marzo 2024. Possono accedere alla misura economica le MPMI (micro, piccole e medie imprese) che hanno aperto una nuova impresa (sede legale e operativa) in Lombardia a decorrere dal 1° ottobre 2022 e fino al 31 dicembre 2023 e che sono in regola con l'iscrizione al Registro delle imprese e risultano attive. Non si considera nuova impresa l'attivazione di una nuova sede operativa sul territorio Lombardo da parte di imprese già esistenti. Possono inoltre fare domanda di contributo i lavoratori autonomi con partita Iva individuale non iscritti al Registro delle Imprese che hanno dichiarato l'inizio attività a uno degli

uffici locali dell'Agenzia delle Entrate.

L'agevolazione consiste nella concessione di un contributo a fondo perduto fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile, e comunque nel limite massimo di 10mila euro per impresa. Sono ammissibili, al netto di Iva, le seguenti tipologie di spesa in conto capitale: beni strumentali/macchinari/attrezzature/arredi nuovi; software gestionale, professionale e altre applicazioni aziendali, licenze d'uso e servizi software di tipo cloud e saas e simili, brevetti e licenze d'uso sulla proprietà intellettuale, nella misura massima del 60% della spesa totale di progetto; hardware (sono escluse le spese per smartphone e cellulari); registrazione e sviluppo di marchi e brevetti e per le certificazioni di qualità. Inoltre sono ammissibili, al netto di Iva, le seguenti tipologie di spesa in conto corrente: onorari notarili e costi relativi alla costituzione d'impresa; onorari per prestazioni e consulenze relative all'avvio d'impresa negli ambiti di marketing e comunicazione, logistica, produzione, personale, organizzazione, sistemi informativi e gestione di impresa, contrattualistica, contabilità e fiscalità; spese relative alle consulenze specialistiche legate alla registrazione allo sviluppo di marchi e brevetti, nonché per le certificazioni di qualità; canoni di locazione della sede legale e operativa della nuova impresa; sviluppo di un piano di comunicazione e strumenti di comunicazione e promozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In tour dal 13 settembre L'assessore Guidesi torna a visitare le imprese lombarde

MILANO (bsh) L'assessore lombardo allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, torna a visitare i territori lombardi e a incontrare gli imprenditori.

A partire da mercoledì 13 settembre l'assessore regionale visiterà nuovamente tutte e dodici le province della Lombardia per incontrare alcune delle realtà imprenditoriali che negli ultimi 3 anni, anche grazie ai bandi di Regione Lombardia, sono riuscite ad attivare investimenti sul territorio.

Da quando si è insediato come assessore allo Sviluppo economico, l'assessore Guidesi ha infatti messo il sostegno alle imprese al primo posto. Capendo che il cuore pulsante e il propulsore della Lombardia sono i suoi imprenditori, piccoli, medi e grandi.

Per questo, quest'anno, ha voluto affiancare al tour di premiazione delle attività storiche, diventato ormai un appuntamento tradizionale, anche la visita in alcune aziende di ogni provincia; un modo utile questo per l'assessore per toccare con mano gli investimenti fatti dalle aziende e quanto realizzato fino a oggi, confrontandosi direttamente con gli imprenditori per capire anche quali siano i loro bisogni in prospettiva futura e se sia possibile migliorare ulteriormente la messa a terra dei contributi economici regionali alle imprese.

L'idea, ancora una volta, come già fatto con i Tavoli della competitività, è quella di ascoltare i bisogni delle imprese e dei singoli territori per dare delle risposte concrete attraverso misure di Regione Lombardia che devono essere sempre più accessibili a tutti. Se i fondi sono a disposizione infatti deve essere prioritario arrivarli a destinazione e vengano utilizzati dagli imprenditori nel modo migliore possibile così da rendere le aziende lombarde sempre più competitive a livello nazionale e internazionale.

Non resta che cominciare: la prima tappa di questo nuovo tour dell'assessore non può che essere il capoluogo lombardo, Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Marco Gabrielli, dopo la pandemia, ha potuto aprire il proprio atelier di sartoria grazie al Bando Nuova Impresa

«Senza fondi di Regione non avrei aperto, i costi iniziali per un'impresa sono spaventosi»

MILANO (mvy) **Marco Gabrielli** si definisce «creatore di sogni» ed è stato uno dei beneficiari del bando Nuova Impresa 2021 di Regione Lombardia. Per questo l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, nella giornata di mercoledì 13 settembre, ha scelto di fare visita al suo atelier milanese, dove Gabrielli realizza per le sue clienti non solo abiti su misura, ma l'abito con la «A» maiuscola. Nella convinzione che ogni capo d'alta moda sia in sé un'opera d'arte.

«Essere sarto non è solo fare vestiti, per quello esistono i confezionisti - ha affermato convintamente Gabrielli, parlando del suo lavoro - Un sarto è un amico che, con sguardo professionale e amorevole, sa valorizzare al massimo i tuoi punti di forza, scoprendone anche altri che nemmeno sapevi di avere. Una persona che sa ascoltare, alla quale raccontare ciò che desideri; in grado di tirare fuori un piccolo pezzetto di te che tenevi nascosto, avvolgendolo in uno scampolo di luccichio e sicurezza».

Un lavoro che è nato, come molte volte accade quando si parla di artisti, dalla passione. Fin da piccolo Gabrielli ha coltivato interesse per la sartoria e in particolare per la materia tessile: «Passavo ore a giocare con i centrini della nonna. Pizzi e centrini sono stati il mio pane fin da quando non ero alto neanche un metro» ha raccontato. La passione poi si è sviluppata durante gli anni di

formazione e ha trovato la sua forma di espressione attraverso le stoffe e i tessuti. «L'amore per la materia mi ha portato a scegliere la scuola d'arte e subito dopo a specializzarmi nella sartoria vera e propria. Conclusi gli studi, sono passato di laboratorio in laboratorio, per arrivare nel luogo dove ho fatto, si può dire, quasi tutta la mia gavetta: la «Sartoria Milani». Vi sono entrato come apprendista e ne sono uscito come *première* nel 2021, quando la signora Milani ha scelto di chiudere la sua attività».

Quindi la storia di Gabrielli arriva un punto di svolta ed è proprio qui che entra in gioco anche Regione Lombardia. «Durante i mesi della pandemia, per tenermi impegnato, avevo realizzato un piccolo campionario di vestiti; ho quindi deciso insieme al mio compagno che era arrivato il momento di mettermi in proprio - ha raccontato l'imprenditore - Abbiamo realizzato uno shooting e poi siamo andati in cerca di una location che sposasse le nostre necessità: si spazi ma anche di riservatezza». All'angolo di via Vincenzo Monti è nato quindi il suo atelier personale, in cui ogni giorno Gabrielli realizza il proprio sogno, facendo diventare realtà l'abito dei sogni di ogni sua cliente. Un obiettivo però che non sarebbe stato possibile raggiungere senza il contributo di circa 8.500 euro ottenuto da Regione Lombardia con il bando Nuova Impresa 2021. «Quando ab-

biamo creato il bando, lo abbiamo fatto esattamente per questo scopo. Il fine che avevamo in mente era rendere più facile a chi avesse un'idea di business metterla in pratica e avviarla - ha affermato l'assessore **Guidesi** in occasione della visita in atelier - Sappiamo che i costi iniziali sono spesso il più grande ostacolo per chi vuole iniziare un'attività, per questo come Regione Lombardia abbiamo messo in campo un contributo che incentivi le persone a coltivare le proprie aspirazioni e le aiuti a tenere vive anche professioni artigiane che oggi invece rischiano di scomparire».

Quanto il sostegno della Regione sia stato fondamentale, lo testimoniano anche le parole dello stesso Gabrielli: «Noi realizziamo solo abiti su misura e riceviamo solo su appuntamento. Inoltre, utilizziamo esclusivamente materie prime di altissima qualità, che scelgo personalmente e arrivano per la maggior parte dal territorio lombardo. I costi di avvio, calcolando che abbiamo dovuto fare anche dei lavori di ristrutturazione, erano spaventosi, ricevere il contributo di Regione Lombardia è stato quanto mai provvidenziale. Ci ha permesso di poter investire sui macchinari e di acquistare le migliori materie prime, garantendo al 100% l'altissima qualità dei vestiti che realizzo per le mie clienti. Non avrei potuto farlo senza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** in atelier insieme a Marco Gabrielli



Premiate 52 nuove attività storiche

L'evento si è svolto a Palazzo Lombardia alla presenza del presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli



MILANO (bsh) Ha preso il via a Milano l'ormai tradizionale tour per la premiazione delle attività storiche. Mercoledì all'auditorium Testori di Palazzo Lombardia, l'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, e il presidente della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, **Carlo Sangalli**, hanno presentato le 52 nuove attività storiche di Milano.

«Il vostro ruolo è economico, ma anche sociale, di presidio dei territori, di servizio. Il vostro servizio, la vostra presenza, il vostro protagonismo consentono che alcuni territori non si spopolino, consentono di dare continuità alle comunità. Fondamentale è il rinnovamento delle vostre attività anche con il cambio generazionale» ha esordito l'assessore regionale.

Attività che si innovano e si rinnovano, che dopo tanti anni continuano a essere protagoniste dell'economia territoriale e non solo, mantenendo alto il livello di servizio e qualità. **Guidesi** ha sottolineato, inoltre, il ruolo significativo che hanno avuto le attività storiche nel rendere la regione leader dal punto di vista economico e produttivo a livello europeo: «È per questo motivo che oggi per noi, non è solo un riconoscimento, ma anche un ringraziamento da questa regione e da questa istituzione, che vale per tutto ciò che avete fatto e che farete nei prossimi anni».

Milano è una città in continua evoluzione. La sua capacità di trasformarsi e anticipare i cambiamenti la rende, da sempre, più attrattiva e

globale. In questo contesto, le attività storiche rappresentano realtà imprenditoriali che hanno saputo attraversare il tempo, innovandosi e realizzando con successo il passaggio generazionale. «In queste imprese si possono identificare tre asset fondamentali, tre punti di forza - ha affermato il presidente Sangalli - Il primo è quello economico: hanno prodotto nel tempo occupazione e benessere e quindi contribuiscono alla crescita economica del nostro Paese. Il secondo è il ruolo storico: queste attività si tramandano di generazione in generazione e costruiscono così la memoria collettiva. Il terzo è quello sociale: mai come ora, la presenza delle attività commerciali e artigianali è indispensabile per la vivibilità, per la sicurezza e per l'attrattività del territorio. E le imprese che vengono premiate oggi hanno un particolare valore sociale per la loro lunga storia al servizio della città e per essere dei veri punti di riferimento nella vita delle persone».

Dall'abbigliamento agli alimentari, dalla cura della persona alla cartoleria, quanto mai variegato il panorama delle attività premiate: Tentori frutta e verdura (Abbiategrosso), B5 Arredamenti (Bareggio), Carnaghi (Bernate Ticino), Disegnarte (Bollate), Enoteca Bragiotto (Canegrate), Armando Confezioni (Corsico), Macelleria Moro (Corsico), Antica Osteria Magenes (Gaggiano), Alimentari Quadrifoglio (Garbagnate Milanese), Bar Gianni (Garbagnate Milanese), Albergo Ristorante Brera (Inveruno), Pasticceria Stefanetti (Legnano), Sa-

lumeria Gastronomia Rossetti Fabrizio e Luigi (Legnano), Trattoria Santuario (Legnano), Moroni Ferramenta (Marcallo con Casone), Utensileria Bozzini (Melegnano), Antica Bottega Brambilla (Melzo), Aldo Citterio (Milano), Antica Cartoleria di Crescenzo (Milano), Argenteria Bardellini (Milano), Arredo Design Barzaghi (Milano), Bar Pasticceria De Cherubini (Milano), Bernardini (Milano), Boccondivino (Milano), Cantine Fratelli Simone (Milano), Cartografica Altomonte (Milano), Cribiori cucine (Milano), CV - Ciso Vignati (Milano), Gold Market (Milano), La Cicogna materassi (Milano), Nermani Arredamenti (Milano), Oldani Cartoleria Giocattoli (Milano), Oreficeria Boerci (Milano), Ortopedia Rancati (Milano), Ottica Bollani (Milano), Panificio Pasticceria Bazzini (Milano), Polleria A. Pozzi (Milano), Premier Gioielleria (Milano), Tuttarredo (Milano), Valigeria Ciotti Pelletteria (Milano), Vetreria Specchi Cornici (Milano), Ferramenta Leoni (Piolto), Autoriparazioni Rizzi (Pregnana Milanese), Abbigliamento Barbieri (Rozzano), Bar Max di Alberga (Rozzano), Caffè da Ambroeus dal 1969 (Rozzano), Farmacia Rovida (Rozzano), Il Gigante di Rozzano (Rozzano), Pasticceria L'Annunziata (Rozzano), Corio (Senago), Costa Ferrutensil (Senago), Savazzi & Ballico (Vimodrone). «E il nostro grazie a chi contribuisce a fare grande la Lombardia» ha concluso **Guidesi** durante la prima tappa del tour di premiazione delle attività storiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Nel secondo trimestre dell'anno pesano la recessione della Germania e il rialzo dei tassi da parte della Bce

La locomotiva si è arenata

Tutti gli indicatori risultano a 'zero virgola' a causa delle influenze esterne negative che stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore. La Lombardia, comunque, si conferma stabile e con risultati migliori rispetto alla media nazionale

«**L**a manifattura lombarda tiene e continua a primeggiare in Italia e in Europa, ennesima certificazione della capacità di tenuta lombarda; nonostante le influenze esterne negative che stanno compromettendo una situazione che potrebbe essere migliore». Così **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, commenta i dati congiunturali elaborati da Unioncamere Lombardia nel secondo trimestre 2023 per industria e artigianato. A causa della recessione tedesca che assorbe il 14% delle esportazioni lombarde e con l'aumento dei tassi di interesse, investimenti e consumi subiscono una frenata per cui tutti gli indicatori risultano a 'zero virgola': dalla produzione al fatturato agli ordini interni ed esteri, solo il dato tendenziale del fatturato è in positivo (+1,9%) con gli ordini esteri a +2,0%. Una situazione che attesta comunque la regione Lombardia stabile e con risultati migliori rispetto alla media nazionale. Il comparto artigiano registra una performance simile con una variazione nulla sul trimestre precedente ma con un miglior risultato tendenziale (+1,1%). Tra i settori più performanti spiccano abbigliamento (+5,8% produzione su base annua) e calzature (+8,6%) a cui si aggiunge l'exploit dei mezzi di trasporto (+13,4%). Po-

sitivo anche il settore alimentare (+2,8%) e meccanico (+1,7%): sono le imprese di maggiore dimensione e a più alto contenuto tecnologico a sostenere il manifatturiero.

«Certamente - ha aggiunto l'assessore **Guidesi** - bisogna tenere ben presente il tema dell'accesso al credito che sta provocando l'erosione dei depositi e la rinuncia, pur temporanea, agli investimenti, limitando le imprese lombarde nella competizione internazionale, oltre a mettere notevolmente a rischio la crescita. Non è più rimandabile un intervento europeo attraverso il ripristino di un fondo di garanzia per l'accesso alla liquidità per investire funzionalmente al raggiungimento degli obiettivi che la stessa Europa, attraverso la Commissione, ha prefissato. È inoltre preoccupante lo stallo degli ordini interni che rappresenta un segno delle difficoltà dettate da inflazione e disponibilità della liquidità con l'aumento dei tassi di interesse sui finanziamenti in essere. È evidente anche il peso della recessione in Germania, Paese con cui abbiamo molteplici rapporti commerciali. Continueremo a lavorare 'a sistema' per fare in modo che le influenze esterne negative non compromettano ulteriormente i tendenziali di crescita».

«Nel secondo trimestre la produzione manifatturiera lombarda si conferma in territorio positivo, ma crescono i segnali di rallentamento che si erano intravisti a inizio anno - ha sottolineato ancora **Francesco Buzzella**, presidente Confindustria Lombardia -. Il nostro manifatturiero continua quindi a performare nonostante uno scenario internazionale preoccupante che vede la recessione tedesca, l'aumento del costo del denaro e l'instabilità geopolitica tra le principali fonti di preoccupazione per chi fa impresa. A penalizzare la performance delle imprese è però soprattutto il mercato interno: gli ordini in calo devono essere un campanello d'allarme in particolare legato all'inflazione. È evidente che ulteriori aumenti dei tassi di interesse non potranno che comprimere ulter-

riormente gli investimenti delle imprese, per questo Confindustria Lombardia auspica che le istituzioni facciano valere sui tavoli competenti il peso del 14% di quota capitale dell'Italia presso la BCE, al fine di interrompere discutibili scelte di politica monetaria che rischiano di compromettere non gli investimenti nei prossimi anni ma anche i percorsi di transizione obbligata che le imprese si trovano ad affrontare».

«I segnali globali confermano una stabilizzazione della crescita dopo la fase di stallo pandemico ma ritmo, robustezza ed uniformità di questa tendenza sono certamente resi più fragili dai noti fattori dei costi delle materie prime, dell'energia, di un calo piuttosto lento dell'inflazione e dalle correlate politiche di rialzo dei tassi ad opera della Commissione europea» ha chiosato **Giovanni Buzzini**, presidente di CNA Lombardia -. «Dobbiamo essere consapevoli che il mondo della micro impresa e dell'artigianato vivono un fisiologico anticipo delle difficoltà e un ritardo dei vantaggi di ogni fase. Resta notevole la nostra preoccupazione per le performance della Germania, alla quale molte delle nostre filiere sono agganciate in un virtuoso processo di internazionalizzazione. La fiducia è molto debole e questo genera prudenza anche nella dinamica degli investimenti. È come se, superato il traumatico 'fermo tecnico' della domanda globale concomitante con il Covid, si sia ora smaltita l'euforia post-pandemica e si sia preso atto di una miscela di fattori che non consentono di irrobustire la crescita sorreggendone la corsa con un adeguato livello di fiducia».



Superficie 33 %

04757

04757



Dall'alto,
Guido Guidesi,
Francesco Buzzella
e Giovanni Bozzini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Crescita, lavoro e una Ue realista: dalla Lombardia la rotta del futuro

Le richieste delle imprese

La voce dell'industria nella prima tappa del roadshow di Regione Lombardia

Guidesi: «Confronto utile, ora alleanza tra motori Ue per la politica industriale»



Buzzella: «Transizione da affrontare con fondi adeguati, serve un passaggio ordinato, non una scommessa»

Luca Orlando

Dal nostro inviato
BRESCIA

Puntare al lavoro e alla crescita, ottenere dall'Europa un approccio più pragmatico che ideologico sulla transizione green, affrontare i nodi ancora irrisolti del caro-energia e del cuneo fiscale.

Toni e sfumature cambiano ma il messaggio di base che arriva dalle diverse associazioni imprenditoriali è univoco: nel momento in cui l'economia in Italia e in Europa rallenta, occorre alzare il livello di attenzione sulla manifattura, principale motore di lavoro e dunque coesione sociale. A raccogliere il messaggio è Regione Lombardia, che da Brescia ha avviato un roadshow territoriale di ascolto in cinque tappe, coinvolgendo diverse associazioni e toccando gli snodi nevralgici dell'economia: dopo l'industria toccherà a commercio, artigianato, le cooperative, il credito. «Là dove come Regione non avevamo le competenze nelle scelte - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi** - abbiamo promosso questo coinvolgimento per individuare le possibili soluzioni. Lo abbiamo fatto sull'energia, sul credito e su tanti altri temi. Il sistema che abbiamo creato si può ampliare ancora, affinché

il nostro peso economico possa essere sempre di più anche politico, istituzionale e di proposte, al punto da influenzare le scelte di chi deve decidere».

Il Governo, dunque, ma anche l'Europa, le cui decisioni, seppure orientate nella giusta direzione, sono ritenute miopi in termini di valutazione delle ricadute dirette sull'economia.

«Pensando alla forte spinta Ue per l'adozione dell'auto elettrica - spiega il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella - vedo per la prima volta un continente puntare sulle proprie debolezze, su ciò che non ha in termini produttivi e di materie prime. Ed è davvero paradossale. La transizione green ha un costo rilevante ma in Europa manca un fondo adeguato che assista la trasformazione: dobbiamo lavorare perché sia un passaggio ordinato, non una scommessa».

Investimenti da realizzare peraltro in un momento già complicato, caratterizzato da produzione ed export in ritirata, da una domanda tedesca in retromarcia ormai da mesi, da fallimenti che rialzano la testa, da credito rarefatto e consumi meno tonici. «Il rialzo dei tassi - sottolinea il presidente di Confindustria Lombardia Francesco Ferrari - sta scoraggiando gli investimenti nello sviluppo imprenditoriale delle imprese: la Bce, nella sua veste protezionistica verso il sistema bancario, tende a svantaggiare come sempre il mondo della manifattura. C'è una penalizzazione produttiva e un colpo negativo sulla fiducia, doppio shock che frena le imprese».

«L'Europa - aggiunge il presidente di Confapindustria Lombardia Luigi Sabadini - farebbe bene a concentrarsi non tanto sull'inflazione quanto piuttosto sulla crescita. Se questo fosse l'obiettivo anche le regole di bilancio seguirebbero uno schema diverso, favorendo ad esempio gli investimenti, scorporandoli dalle regole di stabilità. Sui tassi, la Bce ha il dogma dell'infla-

zione al 2%, strategia che rischia di distruggere il tessuto economico».

Al Governo si chiede di utilizzare le poche risorse disponibili per mantenere e se possibile rafforzare il taglio del cuneo fiscale, adottando politiche di sostegno all'innovazione e alla competitività, in un momento in cui l'intera economia flette.

«In effetti - aggiunge Buzzella - costi energetici non competitivi e costo del denaro in risalita stanno penalizzando le nostre imprese. Difficoltà che si stanno già ripercuotendo sugli investimenti con segnali preoccupanti che arrivano da più territori. Il rafforzamento della collaborazione con le istituzioni regionali e con tutti gli attori sociali ed economici diventa quindi sempre più strategico affinché questa non diventi per l'industria la nuova normalità. L'imperativo, per Confindustria Lombardia, deve essere fare sistema per difendere in tutte le sedi opportune chi quotidianamente crea ricchezza, benessere e posti di lavoro». Lavoro che Regione Lombardia intende realizzare rappresentando queste istanze al Governo, così come altrove in Europa. «Il confronto - aggiunge **Guidesi** - è anche orizzontale, da realizzare anche con le principali regioni produttive europee. Le scelte di indirizzo politico a livello europeo possono essere influenzate dalla politica del realismo. Dobbiamo infatti passare dalla difesa sistemica a un attacco propositivo e condiviso con le altre regioni che come noi contribuiscono alla crescita dell'Europa. Questo è il tema principale e l'impegno istituzionale che la regione si prende. Molto complicato e difficile. Ma siamo la Lombardia e questo ruolo ci spetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DURANTE L'EVENTO ORGANIZZATO DALLA REGIONE

L'industria lombarda suona l'allarme sui tassi

Guidesi, assessore allo Sviluppo: «Il nostro obiettivo è coinvolgere le aziende»

di **GLIANLUCA BALDINI**

■ Sono più di 100 gli imprenditori che hanno risposto all'appello di Regione Lombardia aderendo all'iniziativa bresciana organizzata dall'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**. Alla Camera di commercio si è svolto infatti l'incontro *La Regione per le imprese: sfide e prospettive dell'industria manifatturiera* che ha registrato un elevato numero di partecipanti anche grazie alla collaborazione di tutte le associazioni di categoria del comparto industria (Confindustria, Confapindustria e Confimi).

«Ormai da due anni», ha sottolineato **Guidesi**, «non sono le aziende ad andare in Regione ma è la Regione che va dalle imprese, diventata la casa delle imprese». Tanto che si parla di «metodo **Guidesi**», che si contraddistingue nell'ascolto, nella collaborazione, nel lavoro a sistema. «Dove, come Regione, non avevamo le competenze nelle scelte», ha spiegato l'assessore, «abbiamo promosso questo coinvolgimento per individuare le possibili soluzioni. Lo abbiamo fatto sull'energia, sul credito e su tanti altri temi. Il sistema che abbiamo creato si può ampliare ancora, affinché il nostro peso economico possa essere sempre di più anche politico, istituzionale e propositivo al punto da influenzare le scelte di chi deve decidere».

«L'industria lombarda», ha aggiunto il presidente di Confindustria Lombardia **Francesco Buzzella**, «in questi anni ha dimostrato di sapersi adattare a cambiamenti e shock epocali innovando e riposizionandosi nelle catene del valore. Le difficoltà però non sono superate: i costi energetici non competitivi e il crescente costo del denaro stanno penalizzando le nostre imprese».

«Ritengo», ha detto il presidente di Confimi Lombardia **Francesco Ferrari**, «che la manifattura lombarda nel prossimo futuro, oltre al superamento di un autunno/inverno in moderata flessione in senso generale, debba fare i conti con altri elementi di contrasto al proprio benessere e sviluppo». In particolare, **Ferrari** ha ricordato come il rialzo dei tassi di interesse «stia scoraggiando gli investimenti» e come il caro vita influenzerà negativamente l'export.

«I tassi di interesse», ha ricordato **Luigi Sabadini**, presidente Confapindustria Lombardia, «hanno il dogma dell'inflazione al 2%: sembrano il medico che ammazza il paziente per arrivare al numero di battiti cardiaci che si è prefissato in un tempo ristretto, senza aspettare di vedere se la cura fa effetto o meno. È una strategia che rischia di distruggere il tessuto economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIRELLONE Guido Guidesi



Capitale umano e innovazione per affrontare le sfide future

In Cdc l'incontro voluto
dalla Regione con i leader
di Confindustria, Confimi
e Confapindustria

Il confronto

Anita Loriani Ronchi

BRESCIA. Alcune economie stanno rallentando e questo «porta sabbia» nei nostri ingranaggi. È vero, non siamo ancora ai livelli del 2014, quando 4mila aziende lombarde in un trimestre dichiaravano fallimento, ma ci stiamo pericolosamente avvicinando, con i fallimenti aumentati al 5% per le industrie (2.000 al trimestre). Un quadro allarmante, che costringe a stare sull'attenti tutto il comparto economico produttivo e che spinge a chiedersi quali soluzioni mettere in campo per evitare il peggio all'interno di un sistema che, solo nel primo semestre 2023, ha registrato 11 miliardi di export (64 milioni al giorno) in almeno 20 Paesi del mondo e che, complessivamente, vale 400 miliardi del Pil nazionale.

Il presidente Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella, non gira attorno alla questione: «I dati li abbiamo presentati recentemente: un calo del

0,4% congiunturale, per la prima volta da molti anni, che proseguirà anche nei prossimi mesi. E il nostro è un Paese povero di risorse naturali. Cosa si può fare? Avere un quadro normativo certo, flussi di materie prime costanti e costi dell'energia accettabili». Il tema è cruciale e come tale viene affrontato nell'incontro organizzato da Regione Lombardia e Il Sole 24 Ore, rappresentato dal moderatore Luca Orlando, alla Camera di Commercio di Brescia, introdotto dai saluti delle autorità, dal presidente Cdc, Roberto Saccone all'assessore regionale all'Istruzione, Simona Tironi e al vicepresidente della Provincia, Massimo Tacconi.

Il punto. Sul terreno della concretezza entra subito l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**: «Dobbiamo rafforzare il rapporto sistemico e di continuo confronto con le associazioni di categoria ed essere sempre più propositivi su economia, credito e altro. Occorre essere flessibili, sono cambiate le norme e gli strumenti: non si può più ragionare su commercio e artigianato come negli ultimi 20 anni. Le aziende sono l'unico generato-

re di lavoro e perciò vanno sostenute e bisogna fare rete con le altre regioni produttive europee affinché le scelte dell'Europa siano finalmente influenzate da realtà e realismo». «Il tema del credito e l'assurda politica della Bce sui tassi d'interesse penalizza le imprese - nota il presidente Confimi Lombardia, Francesco Ferrari -, per cui chi aveva progetti di investimento si sta raffreddando. Magari quest'anno sarà ancora positivo, ma per il prossimo siamo preoccupati. Una via d'uscita la vediamo per le pmi che fanno prodotti di nicchia e questo ci porta alla questione di competenze e formazione per una manodopera che ci stiamo praticamente contendendo all'asta».

La frenata c'è, lo dimostrano anche i dati aggregati di gas metano ed energia, rileva il presidente Confapindustria Lombardia, Luigi Sabadini, che traccia una «analisi impietosa»: «In Italia non abbiamo mai avuto una politica industriale degna di questo nome, solo quella ereditata dall'Ue, una serie di dogmi che vanno dallo scostamento di bilancio all'inflazione. Ma la soluzione sarebbe immediata: mettere invece come indica-

tore fondamentale la crescita. Se non creo ricchezza, non la distribuisco e quale futuro posso avere?». Quanto all'immigrazione, rileva Sabadini, essa andrebbe controllata in base ai profili lavorativo-occupazionali: «Anziché accogliere tutti, accogliamo quelli che ci danno una mano».

Le prospettive. Due restano i nodi in primo piano: capitale umano e innovazione. Buzzella ricorda che solo il 25% dei giovani tra 25 e 34 anni è in possesso di laurea e, tra questi, un altrettanto 25% in materie Stem. «Stiamo ripiombando in una situazione peggiore del 2019 - sottolinea il presidente confindustriale lombardo - e moltesono le componenti esogene. La nostra forza sta nell'essere estremamente resilienti e veloci, però riusciamo fino ad un certo punto a competere con i player esteri». //





Il tavolo. Da sinistra Luigi Sabadini, Francesco Buzzella, Luca Orlando (Il Sole 24 Ore), [Guido Guidi](#) e Francesco Ferrari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Il vertice

Made in Lombardia: pressing senza confini

• In Cdc a Brescia
l'incontro tra i
leader delle realtà
industriali regionali
e l'assessore
Guidesi. Richieste
non solo al Governo



*Siamo di fronte alla doppia
transizione ecologica e
digitale. Ce l'abbiamo
sempre fatta, ce la faremo»*

Roberto Saccone
Presidente della Cdc di Brescia

MAGDABIGLIA

BRESCIA Non solo lamentele, ma precise indicazioni e richieste: sono quelle espresse dai vertici delle associazioni industriali lombarde, riuniti in Camera di commercio a Brescia per la prima tappa del Roadshow fra le imprese promosso dal **Pirellone** con il Gruppo 24 Ore. Con loro l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Guido Guidesi**, che, di fronte all'«accusa» di poco sostegno da parte delle istituzioni al mondo manifatturiero, ha subito rilanciato ponendosi come partner nelle rivendicazioni soprattutto verso l'Unione europea e il Governo.

Il pressing

«Facciamo insieme le istanze, cerchiamo soprattutto di dare più peso alla regione, traino del Paese, sia in Italia che in Europa, collegandoci alle aree simili, dalla Catalogna ad alcuni land tedeschi», ha detto **Guidesi**. La mattinata è iniziata con i dati sul rallentamento dell'economia del Paese, illustrati dal moderatore, il giornalista Luca Orlando. Il quadro nebuloso è stato un po' «schiarito» dal presidente della Cdc di Brescia, Roberto Saccone. «Sia-

mo davanti alla duplice sfida della transizione ecologica e digitale, ce l'abbiamo sempre fatta e ce la faremo», ha rimarcato.

Dopo i saluti di Simona Tironi, assessora regionale con delega per Istruzione, Formazione, Lavoro, e del vice presidente della Provincia, Massimo Tacconi, sono partite le frecciate sulla mancata politica industriale, sul lavoro e sulla crescita che «non sono al centro dell'attenzione». Francesco Buzzella, leader di Confindustria Lombardia, non vede rosa, visto che per la prima volta da tempo si è registrato un calo, «che proseguirà seguendo la Germania nelle sue difficoltà». E visto che nessun aiuto viene dalla Ue per le sfide del cambiamento, per Buzzella l'Europa attuale «sa solo dare programmi ideologici e irraggiungibili, dare direttive che pregiudicano lo sviluppo industriale». Quali le istanze? «Abbiamo bisogno di un quadro normativo certo, di un costo energetico e delle materie prime accettabile, di un capitale umano adeguato».

Francesco Ferrari, leader lombardo di Confimi, ha puntato il dito anche sul credito che penalizza fortemente e «sulla politica assurda della Bce», sottolineando la

carenza di personale: «Serve più disponibilità al lavoro, bisogna scendere dal divano», ha aggiunto. Luigi Sabadini, al vertice di Confapindustria Lombardia, ha rimarcato che il calo della produzione era già iniziato. «L'Europa - ha attaccato - pensa ai dogmi, non mira alla crescita, unica che crea ricchezza, né all'innovazione e alla ricerca». I lavoratori possono arrivare dall'estero, con flussi legali e in base al bisogno di profili. «Non accogliamo tutti, ma quelli che ci possono dare una mano», la sua proposta. Sul fronte energia «il discorso non va affrontato solo nell'emergenza, va programmato», ha ribadito Sabadini, così come Buzzella facendo confronti (sempre penalizzanti) con i competitor internazionali.

L'assessore **Guidesi** ha raccolto le sollecitazioni e replicato spiegando quanto sta facendo il **Pirellone**, che destina risorse in base a due criteri: che servano da moltiplicatore, che riguardino i settori e non i singoli. Inoltre, è importante stimolare nuove imprese per lo sviluppo sostenibile e ricercare altre vie. «Non ci sono soluzioni univoche ai problemi e i lombardi sanno trovare le alternative», ha concluso.



SVILUPPO ECONOMICO



Superficie 27 %



In Camera di commercio Un ampio confronto lombardo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Nel 2022 il fatturato è salito al 44,2% dal 43,5% nel 2021. In aumento anche il valore delle esportazioni di beni del +27,5% rispetto al 2019

In crescita la quota estera delle imprese

La nostra regione viaggia a un ritmo ben più sostenuto dei benchmark europei come Bayern (+14,2%) e Auvergne-Rhône-Alpes (+13,7%)

MILANO (fmh) Le esportazioni si confermano la principale modalità di presenza all'estero delle imprese lombarde (96%), seguita dall'import di materiali e componenti (63%) e presenza con filiali commerciali o negozi (9%); intanto si diffonde l'utilizzo di piattaforme digitali per l'export manifatturiero con il 40% delle imprese esportatrici che ha attivo almeno un canale di digital export e il 7% che si sta attrezzando per attivarne uno. Dati questi che certificano come nel 2022 la quota di fatturato realizzata dalle imprese lombarde all'estero è salita al 44,2% dal 43,5% nel 2021. In crescita anche il valore delle esportazioni di beni del +27,5% nel 2022 rispetto al 2019. Performance ben più sostenuta dei benchmark europei come Bayern (+14,2%) e Auvergne-Rhône-Alpes (+13,7%).

Segnali incoraggianti, dunque, per l'internazionalizzazione delle imprese lombarde. In Lombardia infatti il 38,5% delle aziende ha au-

mentato le proprie quote di mercato rispetto al pre covid. Con una quota estera di fatturato salita al 44,2%. È quanto emerge dall'Indagine «Internazionalizzazione 2023, riposizionamento e nuove geografie per le imprese lombarde» di Confindustria Lombardia e Assolombarda in collaborazione con Regione Lombardia, Ispi e Sace, presentata settimana scorsa a Palazzo Lombardia alla presenza, tra gli altri, dell'assessore allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**.

L'edizione 2023 dello studio rileva le aree geografiche di interesse e i principali ostacoli, approfondisce gli effetti delle tensioni geopolitiche rispetto alla competitività e l'impatto della pandemia sulle strategie e sul posizionamento delle imprese lombarde a livello internazionale. Un'indagine condotta dalle 9 associazioni territoriali di Confindustria Lombardia su un campione di oltre mille aziende manifatturiere internazionalizzate.

«I successi, in ordine ai dati sulle esportazioni, certificano - ha evidenziato **Guidesi** - la grande capacità delle imprese lombarde di adattarsi ai cambiamenti, di offrire prodotti di qualità e di saper personalizzare i servizi. I dati, nonostante le contingenze negative, sono migliori non solo rispetto al resto delle regioni italiane ma anche rispetto ai competitor europei. Il merito di tutto questo è delle aziende lombarde. Il nostro ruolo, come Regione, è di supportarle al meglio attraverso strumenti mirati».

In questi due anni, ha proseguito **Guidesi**, «abbiamo lavorato per rendere più efficaci le misure regionali e per introdurre nuove possibilità, penso al riconoscimento e al sostegno delle filiere. Il sistema lombardo è all'avanguardia. E può raggiungere anche gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti a livello europeo. A patto di farlo in piena neutralità tecnologica».



L'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** ha spiegato i fattori che hanno determinato la crescita dell'export delle imprese lombarde



Rassegna stampa web

https://www.ilsole24ore.com/art/il-futuro-manifattura-appuntamento-brescia-21-settembre-AF56qak?refresh_ce=1

<https://www.affaritaliani.it/milano/secondo-trimestre-2023-la-manifattura-lombarda-tiene-874595.html>

<https://www.ilsole24ore.com/art/resiste-manifattura-lombarda-secondo-trimestre-2023-AFitBzl>

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/unioncamere/2023/09/07/calano-consumi-e-investimenti-ma-la-manifattura-lombarda-resiste_4ef3803f-c683-4db5-9720-137b8d444963.html

<https://www.laprovinciacr.it/news/cronaca/422338/la-produzione-manifatturiera-lombarda-resiste.html>

<https://giornaledeinavigli.it/economia/guidesi-per-concorrere-alla-pari-in-europa-serve-lautonomia/>

<https://www.affaritaliani.it/milano/le-imprese-lombarde-che-internazionalizzano-sono-sempre-piu-competitive-875407.html>

<https://www.lombardianotizie.online/attivita-storiche-milano/>

<https://www.ilgiorno.it/milano/economia/nuove-attivita-storiche-premiare-qa19aid7>

<https://www.legnanonews.com/economia/2023/09/13/premiare-a-milano-52-imprese-storiche-ci-sono-anche-legnano-inveruno-e-canegrate/1121954/>

<https://www.sempionenews.it/territorio/premiare-le-nuove-attivita-storiche-di-legnanese-e-rhodense/>

<https://www.prealpina.it/pages/legnano-premiare-le-attivita-storiche-313889.html>

<https://primamilanoovest.it/attualita/lombardia-casa-delle-imprese-e-delle-idee-imprenditoriali/>

<https://www.primaonline.it/2023/09/14/388661/regione-lombardia-premiazione-itinerante-per-le-attivita-storiche/>

<https://www.economymagazine.it/il-futuro-della-manifattura-in-un-convegno-a-brescia-il-21-settembre/>

<https://www.lombardianotizie.online/imprese-comasche-guidesi/>

<https://www.primaonline.it/2023/09/19/388937/il-futuro-del-settore-manifatturiero-in-lombardia-se-ne-parla-a-brescia-il-21-settembre/>

<http://comolive.it/articoli-3/tour-delle-imprese-comasche-dellassessore-guidesi-20230919/>

<https://www.lombardianotizie.online/attivit -storiche-como-imprese/>

<https://www.quicomo.it/economia/attivit -storiche-como-2023.html>

<https://comozero.it/attualita/i-46-meravigliosi-comaschi-negozi-ristoranti-bar-ecco-quali-sono-le-attivit -storiche-2023/>

<http://comolive.it/index.php/articoli-3/como-attivit -storiche-premiate-46-imprese-20230920/>

<https://www.espansionetv.it/2023/09/20/como-il-riconoscimento-dalla-regione-lombardia-premiate-46-attivit -storiche-della-provincia/>

<https://www.urbanotizie.com/economialavoro/premiate-a-como-46-attivit -storiche-riconosciute-da-regione-lombardia-193932/>

<https://www.guibrescia.it/industria/2023/09/19/sfide-e-prospettive-dellindustria-manifatturiera-gioved -un-incontro-in-citt /663229/>

<https://www.affaritaliani.it/milano/ascolto-collaborazione-alle-imprese-piace-il-metodo-guidesi-877107.html>

<https://primacomo.it/attualita/lombardia-terra-delle-opportunit -per-chi-fa-impresa/>

<https://www.lombardianotizie.online/comunicato-stampa/lnews-foto-video-brescia-incontro-imprenditori-regione-assessore-guidesi-in-europa-passiamo-dalla-difesa-sistemica-a-un-attacco-propositivo/>

<https://www.ilsole24ore.com/art/al-via-brescia-roadshow-regione-lombardia-le-imprese-AFphcrw>

<https://www.tempi.it/fare-sistema-per-fare-la-lombardia-del-futuro/>

<https://www.lombardianotizie.online/brescia-regione-imprese/>

<https://www.elivebrescia.tv/regione-imprese-100-imprenditori-allincontro-confronto/>

<https://www.teletutto.it/videonews/view?record=76593>

<https://www.quibrescia.it/imprese/2023/09/22/a-brescia-lincontro-tra-imprenditori-e-regione-far-valere-il-peso-economico-in-europa/663671/>

<http://comolive.it/articoli-3/brescia-incontro-imprenditori-regione-20230921/>

<https://www.primaonline.it/2023/09/22/389203/nuova-strategia-per-lindustria-lombarda-guidesi-leuropa-non-ci-ostacoli/>

https://www.ansa.it/lombardia/notizie/2023/09/22/assessore-guidesi-cremona-tra-le-capitali-mondiali-della-musica_14a2224b-d65a-41b9-a638-54f3af9007f3.html

<https://www.laprovinciacr.it/gallery/cultura-e-spettacoli/423508/cremona-musica-tutto-il-meglio-dal-mondo-in-un-unico-grande-salone.html>

<https://www.economymagazine.it/regione-lombardia-il-nuovo-metodo-di-sostegno-delle-imprese/>

<https://www.paviaunotv.it/2023/09/27/pavia-attivita-storiche-assessore-guidesi-premia-le-nuove-imprese-il-nostro-grazie-per-il-loro-ruolo-economico-ericonoscimento-della-regione-alle-aziende-attive-da-40-anni/>

<https://primapavia.it/attualita/premiate-le-9-nuove-attivita-storiche-della-provincia-di-pavia/>

<https://www.ilsole24ore.com/art/seconda-tappa-bergamo-roadshow-regione-lombardia-AFmGx50>

<https://www.oltrepolombardo.com/2023/09/27/camera-di-commercio-di-pavia-premiate-nove-attivita-storiche-riconosciute-da-regione-lombardia/?fbclid=IwAR0VjqW6Z52ntausRnF7PCfUKkUoeLMpl21qbBsWkkCpdoY-hl3phL40myw>

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/pavia/cronaca/2023/09/27/video/zeccone-lassessore-guidesi-in-visita-al-molino-luconi-stefano-13476728/>

<https://primapavia.it/attualita/lombardia-al-fianco-di-imprese-e-distretti-del-commercio/>

<https://www.affaritaliani.it/milano/edilizia-lombarda-in-crescita-nel-ii-trimestre-guidesi-bene-per-occupazione-878328.html>

http://www.ansa.it/lombardia/notizie/economia_territorio/2023/09/28/ledilizia-lombarda-cresce-del-7-prossimi-mesi-positivi_00204909-0c6c-4c85-a535-72d3edc53c64.html

<http://www.resegoneonline.it/articoli/edilizia-lombardia-giro-daffari-7-per-cento-20230928/>

<https://www.lombardianotizie.online/guidesi-impres-pavesi/>

<https://www.lombardianotizie.online/edilizia-lombardia-secondo-trimestre-2023/>

<https://www.ilcittadinomb.it/news/economia/automotive-guidesi-a-monza-il-futuro-del-lavoro-i-biocarburanti/>

<https://www.ilsole24ore.com/art/l-edilizia-lombarda-cresce-anche-secondo-trimestre-2023-AF1iJ01>

<https://www.ilcittadinomb.it/video/economia/automotive-il-dibattito-con-lassessore-guidesi/>